'Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 26 Febbraio 1932 - Anno X MATTINO Num. 49

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — 7 numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — ; Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno, Sem., Trim. — L. 130 — 75 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-046, 40-047 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — « Seguendo la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastiche, L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-000 - 43-001

La quinta giornata della battaglia di Sciangai

I disperati attacchi nipponici continuano ad infrangersi contro l'eroica resistenza cinese

Le fasi della battaglia: il ripiegamento cinese e il ritorno controffensivo - Il reggimento del « Drago azzurro » barriera insormontabile - Episodi di eroismo giapponese - Alla baionetta - Situazione oscura - Un monito degli Stati Uniti al Giappone - La lotta si sposterà in Manciuria?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Sviluppi e pericoli

Roma, 25, notte.

L'aspra resistenza che le truppe cinesi offrono all'avanzata dei soldati giapponesi intorno a Sciangai, se da un lato costituisce la rivelazione sensazionale e suscita naturali simpatie, dall'altro lato non può che aggravare ed ampliare i termini del conflitto cino-nipponico, che, sino agli eroismi della 19ª Armata, sembrava dovesse limitarsi nei suoi effetti diplomatici, giuridici e commerciali. Innanzi tutto, nei confronti diretti dei due antagonisti.

L'Esercito dell'Impero del Sol Levante, si era creato, con il titolo conquistato in lunghe e numerose guerre, la fama di imbattibilità: tecnicamente essa non è diminuita dal fatto militare di questi giorni, svoltosi su un terreno che è il più opportuno per una difesa ostinata a brevi settori ed a piccoli episodi; ma nell'Oriente e nell'Asia, quanto più lontano ci spingiamo, le vibrazioni morali hanno risonanze più immediate e più vaste che non nei Paesi a civiltà occidentale. Oggi appare per la prima volta, che i soldati del Mikado sono degli esseri di carne ed ossa che possono essere fermati: il loro Stato Maggiore non è più quell'entità miracolosa che sempre minuziosamente prevede tutte le circostanze e tutte le supera.

La Cina, su cui più volte dalla guerra del '95 alla recente occupazione della Manciuria, i reggimenti giapponesi si erano esercitati come in un campo di grandi manovre, ha reagito in un primo momento con alcuni battaglioni, in una posizione nemmeno troppo regolare (non v'è da stupirsene) rispetto al Governo di Nanchino, poi, con un improvviso entusiasmo, che ha trascinato tutti i fattori, responsabili ed irresponsabili. Il movimento nazionalista di rinascita che fa capo al *Kuo-Ming-Tang*, e che ha espresso un uomo di indubbie qualità come Ciang-Kai-Cek, si era già imposto ad una attenzione seria e profonda, dopo la liquidazione dal suo seno del bolscevismo, che aveva avuto per anni i suoi agenti dittatoriali in Borodine ed in Karakan. Negli ultimi due anni, però, il ritorno ai separatismi ed alle lotte di fazione, avevano condotto ad una persuasione quasi fatalistica che l'anarchismo cinese fosse un fenomeno insopprimibile. Orbene, oggi è la prova decisiva che verrà sfruttata nelle sue conseguenze estreme: quale migliore occasione di una guerra condotta contro l'odiato invasore, per tentare di cementare delle forze unitarie che, in passato, si sono sempre sfaldate nell'urto fra nord e sud, nelle rivalità tra i generali?

Anche nel secolo XX, pervaso di ideologie umanitarie, il sangue resta sempre il coefficiente più mirabile di fusione, specie quando i sacrifici possono essere accompagnati dalla esaltazione di un ideale facile ad essere afferrato dalle masse più amorfe e capace di fare tacere ogni rancore dinanzi all'accusa di tradimento. Le migliaia di morti cinesi a Ciapei ed a Kiang Wan, segneranno l'inizio di una nuova epoca in cui la Cina ritroverà le virtù che sole potranno fare di essa una Nazione, uno Stato? Se così non fosse c'è da disperare sulla eventualità anche lontana di una fine del caos con la istituzione di un forte Governo centrale ubbidito da tutte le provincie. Intanto, il cinese che combatte con eroismo, che muore per la sua Patria, è un avvenimento che deve fare riflettere, non i soli nemici di oggi: è un'altra incognita sull'orizzonte corrusco del Pacifico.

La reazione delle truppe di Canton e di Nanchino non manca di produrre i suoi effetti nelle direttive di Tokio: il prestigio dell'Esercito giapponese dovrà essere salvato ad ogni costo; le preoccupazioni diplomatiche passano in seconda linea di fronte a questa suprema necessità. Quale sarebbe la situazione delle poche Divisioni che occupano la Manciuria se si diffondesse la sensazione che attaccando c'è qualche minima probabilità di successo? Gli stessi 20 milioni di coreani, i quali solo dal 1908 sono sudditi del Mikado, possono essere ritenuti alieni da qualche sorpresa? Non solo quindi la espansione futura sarebbe compromessa, ma l'Impero che è di origine recentissima, potrebbe mostrare delle crepe: quella guerra che per la Cina è fattore di coesione nazionale, è per il Giappone, oggi, necessità assoluta per le conquiste di domani e per la conservazione dell'alto grado di potenza raggiunta; non basta: più la guerra continua, più i pericoli di complicazioni internazionali aumentano e maturano. Immaginiamo che i giapponesi avessero potuto compiere una passeggiata militare nei dintorni di Sciangai con il raggiungimento di tutti i loro obbiettivi che consistono nel possesso d'una Concessione commerciale e di una base navale alla foce del Yang Tse, in modo da prevenire e da impedire la continuazione del boicottaggio: con ogni probabilità la commedia della protesta per l'occupazione della Manciuria si sarebbe ripetuta, senza modificare la situazione raggiunta con lo schieramento di forza delle truppe giapponesi. E, forse, questa era anche la segreta speranza dei Governi delle Grandi Potenze oceaniche che temono passi falsi in avventure che potrebbero aprire la strada alle peggiori catastrofi.

Finora Londra e Washington hanno agito con la necessaria prudenza: quando l'una si spingeva un poco avanti, sia pure con delle dichiarazioni verbali, l'altra attenuava la sua solidarietà, e viceversa. Solo i santoni custodi dello spirito societario lanciavano la loro maledizione contro il Giappone, ma erano voci senza eco e senza importanza. Con la intensificazione delle operazioni belliche, la cui vastità e la cui durata sono ormai nelle mani di Dio più che nella volontà degli uomini, è divenuto molto difficile, se non impossibile, continuare nell'atteggiamento di pavida attesa degli eventi che creino il fatto compiuto. Ecco gli Stati Uniti che cominciano a scoprirsi: il Governo di Tokio aveva giustamente calcolato sulla riluttanza della Casa Bianca, in un periodo di grandi preoccupazioni interne, ad assumere posizioni decisive, conforme alla tradizione diplomatica americana, in Estremo Oriente, ma bisognava far presto; l'opinione pubblica, manovrata da associazioni la cui influenza sull'esecutivo non è trascurabile, collegando l'interesse nazionale con il motivo umanitario della simpatia verso coloro che difendono il proprio territorio; i piccoli nuclei di interessi che il Giappone aveva saputo rendersi amici con opportune ordinazioni pagate con oro sonante, non possono resistere alla campagna antinipponica; sugli elementi responsabili il senso del prestigio di una politica coerentemente condotta, dall'affermazione del principio della « open door » alla evacuazione dello Sciantung, al Trattato delle nove Potenze nel 1922, prende il sopravvento sul timore di arrischiarsi in una condotta più decisa; e Stimson parla come finora non aveva mai parlato: la sua lettera al Presidente della Commissione degli Affari Esteri, senatore Borah, risponde naturalmente a fini interni e non ha il carattere d'una nota ufficiale, ma le polemiche e le intenzioni in essa manifestate non possono essere ignorate.

Oltre che riaffermare la tesi già precisata a Tokio e a Nanchino il 7 gennaio scorso, da un preliminare rifiuto a riconoscere qualsiasi Trattato o Convenzione in violazione degli accordi di Washington, il Capo del Dipartimento di Stato dà una sua interpretazione sulle origini, sullo spirito e sulla lettera del Trattato delle nove Potenze, che lascia aperte le più gravi eventualità. Ma ove quel Trattato diventasse caduco verrebbero meno per gli Stati Uniti le rinunzie a cui essi si adattarono per raggiungere una intesa, la costruzione di navi da battaglia superiori alle 35.000 tonnellate (il limite massimo di Washington), le fortificazioni nell'arcipelago delle Filippine e in altre isole del Pacifico. Nessuna minaccia di interventi diretti da parte dell'America per ora; ma basta considerare i problemi che sembravano risolti per sempre sollevati da Stimson perchè la gara agli armamenti nel Pacifico, faticosamente evitata per un decennio, si ripresenti con il carattere di una corsa precipitata al conflitto fra le due Potenze che mirano all'egemonia di quell'immenso oceano. Tutta l'impostazione della Conferenza del disarmo e, primo, il Trattato navale di Londra, salterebbero per aria senza alcuna possibilità di rattoppi.

Il cannone che tuona a Sciangai non permette più di turarsi le orecchie e di fingere di non udirlo; se non tacerà presto la sua eco servirà da punto di ritrovo dei suoi fratelli maggiori, i 381 delle *super-dreadnought*.

ALFREDO SIGNORETTI.

La lotta per la conquista di Ciapei

Sciangai, 25, notte.

Alle 8,30 di stamane la battaglia ha ripreso accanita più che mai al centro e nel settore settentrionale della linea di fuoco. Kiangwan ancora una volta è stato l'obbiettivo disperato degli attaccanti e dei difensori. E' facile comprendere come il possesso di questa posizione costituisca la chiave della battaglia e della vittoria: di essa i cinesi hanno fatto il centro della loro resistenza tattica e strategica contro il tentativo di avvolgimento su Ciapei; contro di essa i giapponesi hanno buttato per sei giorni i loro battaglioni: sabato, tre ore dopo che si era iniziata l'offensiva, e ieri nel pomeriggio, essi sono riusciti a mettere piede fra l'abitato in rovina del villaggio. Ma tanto nel primo quanto nel quinto giorno della grande battaglia, essi hanno potuto mantenersi sulle posizioni conquistate soltanto per poco tempo: così poco che il Comando giapponese ieri notte faceva diramare un comunicato in cui era detto che, nel pomeriggio, su tutto il fronte, non si era verificato nulla di importante da segnalare. Qualche ora prima lo stesso Quartier generale cinese ci aveva invece informato che le proprie truppe erano state costrette ad abbandonare le rovine di Kiangwan e abbiamo veduto noi stessi partire da Cenzu i rinforzi che andavano a presidiare le trincee di resistenza scavate a poche decine di metri dal villaggio diroccato e, poco dopo, avvicinatici ancora di più alla zona del fuoco, abbiamo saputo che i successivi attacchi dei giapponesi erano stati ributtati e che la linea, in sostanza, era stata ristabilita.

Il fulcro della difesa

Evidentemente il «nulla da segnalare» del comunicato diramato dal Comando nipponico si riferiva alle conclusioni, non agli sviluppi dell'attacco. Durante la notte, tanto le artiglierie cinesi di Ciapei, quanto quelle giapponesi piazzate nel parco di Hong-kew, hanno sparato sul villaggio che per lunghe ore è stato « terra di nessuno », tratto di terreno, cioè, secondo la terminologia di guerra, che è tanto battuto dal fuoco che non è possibile restarci per nessuno dei due contendenti.

Il Comando cinese non fa misteri circa l'importanza che ha, per il suo piano, il possesso di Kiangwan: questo villaggio è, infatti, il caposaldo della linea di difesa che in qualche caso può essere conveniente che sotto la spinta nemica si fletta, senza spezzarsi, nella parte settentrionale, e ciò perchè rimanga intatto il fulcro che è Ciapei. Questo mi ha dichiarato il generale Tsai-Ting-Kai, illustrandomi il concetto con un efficace paragone:

« Immaginate, mi ha detto il comandante la 19.a Armata cantonese, che la linea di fuoco sia una sciabola, la cui punta corrisponda a Wusung e la impugnatura a Ciapei: ebbene Kiangwan costituisce la coccia dell'arma, cioè la protezione essenziale del pugno. Poco importa se la punta della spada si muove — anzi tale rapidità di movimento è giovevole in una linea strategica, così come lo è in una lotta singolare — notate che il nostro maggior successo, quello di martedì, è stato dovuto soprattutto all'elasticità del nostro fianco sinistro e alla bravura con la quale il pugno di Ciapei ha tenuto ferma la spada ».

Anche oggi il Comando giapponese ha ripetuto il tentativo di spezzare la linea difensiva fra Kiangwan e Tsatang allo scopo di accerchiare il nemico e costringerlo a lasciare Ciapei. Ma, anche oggi, i cinesi hanno tenuto duro e con un coraggio e con una disperazione pari a quella con la quale i giapponesi hanno assaltato: anche oggi, successo iniziale dopo i primi attacchi (alle 11 il Quartier Generale giapponese ha annunziato che la linea nemica era spezzata e che i cinesi si ritiravano in fuga), seguito da un contrattacco che ha ristabilito completamente la linea quale era stamane.

Nei giorni scorsi molti hanno detto che il Comando giapponese non aveva più riserve; ciò non è esatto. Il generale Uyeda ha ancora un reggimento di fanteria che non è stato al fuoco, mezzo reggimento di cavalleria portato a Sciangai per inseguire il nemico, che finora è stato inoperoso, e, inoltre, può contare su tre battaglioni di marinai da sbarco che sono stati impegnati soltanto nella scaramuccia dei primi giorni di occupazione.

Stamane, portata una parte di queste riserve a due chilometri ad oriente di Kiangwan, i giapponesi hanno sferrato un nuovo attacco.

Il bombardamento è stato più breve ma più intenso che nei giorni scorsi e diretto specialmente contro il villaggio di Miao-Hong-Chen, situato a tre chilometri a nord-est di Kiangwan; su quest'ultimo, invece, quel tanto di fuoco che bastava per impedire ai nemici di rientrare fra le macerie, di ristabilirvi ancora quelle difese improvvisate, ma efficacissime, che sono i nidi di mitragliatrici. Velivoli di mare e di terra hanno preso parte all'azione preparatoria in un numero mai visto finora; coloro i quali li hanno contati dicono che fossero quaranta e si sa che ognuno di essi trasporta due bombe da 125 chilogrammi. In un'ora di volo, più di cento quintali di alto esplosivo sono stati lanciati sul villaggio, che presto è stato completamente preda alle fiamme. L'incendio ha aiutato notevolmente gli attaccanti, che sono saltati dai parapetti delle loro trincee alle 8 del mattino. La posizione è stata presa d'impeto, e l'avanzata è continuata premendo sempre sul nemico che si ritirava. Questo episodio della battaglia è stato così riferito nel bollettino del Comando nipponico:

Il contrattacco cinese

« La linea cinese è stata spezzata all'altezza di Miao-Hong-Chen. Le nostre truppe proseguono inseguendo il nemico che si ritira in disordine. Il Comando delle operazioni ha spostato il suo Quartier generale più avanti, portandolo fino a Meiyuan, località situata ad un chilometro a nord di Kiangwan.

La diagnosi della ritirata nemica si è dimostrata affrettata: poco dopo, infatti, si apprendeva che i cinesi, ritiratisi per un chilometro e — dice il loro Comando — sempre combattendo e contrastando l'avanzata nemica, ricevuti rinforzi da Tazang avevano riordinato le proprie file e si preparavano a resistere nuovamente. La resistenza è stata efficace nonostante che l'artiglieria giapponese prima e l'aviazione poi, facessero bersaglio dei loro cannoni e delle loro bombe la nuova linea nemica: per il successivo attacco delle fanterie il Comando nipponico ha tratto dalla sua riserva due battaglioni freschissimi.

Un ufficiale di una missione straniera mi ha raccontato il seguente episodio, al quale egli ha assistito:

Per eccitare il senso del dovere negli uomini che dovevano marciare all'attacco, che si sperava fosse l'attacco definitivo, i comandanti dei due battaglioni hanno schierato le loro truppe davanti ad un mucchio di cadaveri di commilitoni: a fianco, su un pezzo di tavola, era scritto: « Per la gloria dell'Imperatore: vendicateci! ». *I soldati hanno presentato le armi e sono sfilati davanti alle salme dei camerati caduti poco prima. Poi all'assalto.*

Ma queste truppe veramente entusiaste, una volta lanciate all'attacco si sono trovate di fronte al reggimento del « Drago Azzurro » della Guardia Nazionale. Soldati meravigliosi da una parte e dall'altra sono caduti, ma nè gli uni nè gli altri sono passati: tre ondate sono state respinte; poi una mezz'ora o forse meno di sosta.

I cinesi, senza attendere un nuovo attacco e ricevuti altri rincalzi, sono partiti alla lor volta al contrattacco. Ancora fierissimi corpo a corpo; i giapponesi che ora difendono la linea conquistata tre ore prima, non cedono, cadono. Tutta l'artiglieria giapponese spara rabbiosamente sulle retrolinee cinesi, dalle quali nuovi rinforzi corrono a ingrossare le file dei contrattaccanti; su di queste scendono ed incrociano a bassa quota gli apparecchi, che ora lavorano di mitragliatrici. Il Comando giapponese fa avanzare una sezione di carri armati che da due giorni non si vedevano più; uno di essi passa sopra un grosso proiettile inesploso che lo manda all'aria.

Alla baionetta

Alle tre del pomeriggio i cinesi hanno ripreso alla baionetta quasi tutto il terreno perduto.

E' la teoria di Tsang-Ting-Kai sulla flessibilità della spada, che anche oggi ha avuto una conferma dai fatti.

Rinuncio a giocare coi numeri delle perdite che ci dicono aver subite gli uni e gli altri nella giornata di oggi: certamente, durante la prima parte della battaglia, i cinesi hanno avuto le perdite maggiori, nè il contrattacco deve essere costato loro poche perdite. Per citare una sola voce, duemila uomini sarebbero stati messi fuori combattimento. Certo è che, prima di sera, 270 soldati cinesi, feriti durante la battaglia di oggi, sono stati raccolti negli ospedali della Croce Rossa nella zona internazionale: gli ospedali cinesi sono ormai pieni, mentre soltanto ieri ne aveva veduto qualcuno non completo: il congestionamento dimostra che, durante la giornata, gli uomini messi fuori combattimento sono stati veramente molti.

Il Comando giapponese ha tenuto anche oggi i giornalisti stranieri o neutrali in castigo: niente tè senza zucchero al Quartier Generale; niente visite alle retrovie; soltanto il bollettino del Consolato, con alcune notizie « responsabili »:

Di questo merita d'essere riportato il terzo paragrafo, là dove il Comando spiega oggi la necessità delle esecuzioni sommarie dei franchi tiratori. Lo riporto, traducendolo quasi alla lettera dal testo inglese in cui è redatto:

« Soldati regolari cinesi sono riusciti abilmente a mascherarsi da pacifici contadini e, nascondendo delle armi, a starsene nei villaggi che i giapponesi hanno occupato intorno a Sciangai. Appena si presenta l'occasione questi soldati colpiscono alle spalle le nostre truppe e, soprattutto, i nostri servizi di retrovia. E' perciò essenziale per la nostra stessa difesa incendiare le case nelle quali si rifugiano questi franchi-tiratori e mettere costoro, ogni volta che se ne accerta la colpa, nell'impossibilità di nuocere. (L'eufemismo non ha bisogno di essere rilevato). Ciò serve anche a liberare da essi la popolazione civile cinese, che è sottoposta alle continue angherie di tali soldati. Costituisce un grave disappunto per noi — prosegue il comunicato — il fatto che alcuni osservatori stranieri, non al corrente del come si svolgono le cose nelle retrovie, affrettatamente giudicano come azioni inumane queste semplici precauzioni militari ».

Aviatori americani tra i cinesi

Se fra gli osservatori stranieri (non ci chiamano più « neutrali ») sono compresi i giornalisti, non si è ancora saputo. Si crede invece di sapere la causa della sospensione dei nostri lascia-passare: fra le tante ipotesi, e dopo un esame di coscienza collettivo, i venti giornalisti stranieri inviati a Sciangai credono di avere scoperto la ragione vera: il corrispondente di un giornale di Chicago ha ricordato di avere quattro giorni or sono trasmesso al suo giornale appunto una notizia riguardante le fucilazioni dei franchi-tiratori (che i giapponesi si erano impegnati, quindici giorni addietro, a consegnare alle Autorità internazionali). Il giornalista ha detto oggi ai colleghi di avere quattro giorni or sono trovato ai piedi di un albero, in vicinanza di Kiangwan, i corpi di due contadini uccisi a fucilate: spostando i cadaveri egli aveva scoperto che le loro mani erano saldamente legate dietro la schiena. Naturalmente, egli mandò la notizia accompagnandola con un altro episodio del genere, al quale aveva assistito il giorno stesso.

Secondo un comunicato del Comando nipponico, stamane, gli aviatori delle squadriglie 1ª e 6ª hanno bombardato la linea ferroviaria Sciangai-Nanchino, riuscendo a colpire con una bomba e a far saltare un tratto del binario in un punto situato a nord di Cenzu, e precisamente fra questa stazione e quella di Nanziang. Altre azioni aeree sono state eseguite stamane su Ciapei, e fra le case rovinate di questi quartieri sono scoppiate quattro bombe, che hanno rimescolato le macerie delle tettoie della stazione ferroviaria.

Circa l'attività di piloti americani che fanno parte dell'aviazione da guerra cinese — attività provata dopo la morte dell'aviatore Short, ucciso lunedì in combattimento — si apprende oggi che il Consolato generale degli Stati Uniti a Sciangai ha ordinato che siano fatte indagini per precisare il numero dei sudditi nord-americani che prendono parte alla guerra: l'inchiesta ha per scopo di invitare questi nuovi soldati di ventura a desistere dalla loro attività.

D'altra parte, si apprende da Nanchino che il Consolato di Cina a Ottawa ha telegrafato informando che alcuni aviatori canadesi (non se ne conosce con esattezza il numero, ma si crede siano una mezza dozzina) hanno offerto di mettersi al servizio dell'aviazione cinese: a quanto si apprende oggi il Governo di Nanchino ha accettato.

Da Nanchino si apprende inoltre che il Governo nazionale avrebbe deciso di nominare nei prossimi giorni il generalissimo Ciang-Kai-Shek capo delle forze alle quali sarebbe per essere affidato il compito di riconquistare la Manciuria, mentre il « generalissimo cristiano » Feng-Yu-Siang verrebbe nominato capo delle truppe che operano intorno a Sciangai.

FRANCO SPINELLI.

Il Governo cinese
vuol riconquistare la Manciuria

Londra, 25 notte.

Un telegramma da Nanchino lascia prevedere uno spostamento imminente del teatro delle operazioni militari dal settore di Sciangai alla frontiera della Manciuria meridionale.

Si riferisce da Nanchino che il Governo nazionale cinese si accinge a conferire al Maresciallo Ciang Kai Scek il comando di una imponente Armata incaricata di riconquistare il territorio mancese occupato dal Giappone quasi senza combattere. Al generale cristiano Feng Yu Siang sembra verrà dato il comando delle forze sul fronte di Sciangai.

Queste notizie confermano, come si vede, le apprensioni di alcuni osservatori inglesi in Cina, i quali asserivano nei giorni scorsi che la strenua eroica resistenza cinese a Sciangai aveva indotto Ciang Kai Scek ad approfittare senza troppi indugi dello stato di esaltazione patriottica nel quale erano le truppe e la popolazione cinese per sloggiare il Giappone dalla Manciuria mediante una offensiva di colossali dimensioni.

Il Giappone otterrà quindi ora una breve vittoria di cui ha bisogno a Sciangai per ristabilire il suo prestigio militare molto scosso dagli ultimi eventi, ma essa non sembra essere il segno della cessazione delle ostilità. Poche forze saranno lasciate dalla Cina a montare la guardia a una ventina di chilometri da Sciangai. Il grosso dei combattenti sarà probabilmente trasportato a nord di Pechino per un assalto ai posti nipponici lungo la frontiera della Manciuria. V'è chi dubita — a vero dire — della capacità di Ciang Kai Scek ad intraprendere una così vasta impresa. V'è anche chi dubita della serietà delle intenzioni belliche del Governo di Nanchino. Nessuno però nutre illusioni sulla difficoltà che il Giappone dovrà sormontare qualora il nuovo piano di offensiva verso la Manciuria fosse posto in esecuzione.

Il conflitto localizzato nella zona di Sciangai si estenderebbe su un fronte colossale, e la difesa della smisurata frontiera mancese imporrebbe al Giappone sacrifici che a malapena potrebbero essere sopportati, date le disgraziate condizioni delle finanze nipponiche. E' importante, a questo riguardo, il fatto che la censura di Tokio autorizza oggi la pubblicazione di notizie relative alle difficoltà militari incontrate nella lotta attorno a Sciangai, e perfino permette la pubblicazione di una dichiarazione fatta dall'Ambasciatore del Giappone a Washington.

Quest'ultimo, contrariamente alle consuetudini diplomatiche, aveva convocato ieri all'Ambasciata i corrispondenti dei giornali giapponesi in America, e li aveva pregati di informare il pubblico giapponese dell'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte al conflitto in Estremo Oriente. Inoltre, per il tramite dei giornalisti, l'Ambasciatore avvertiva i suoi concittadini di non cullarsi in illusioni sulle simpatie mondiali, e a non prestare troppa fede alla resistenza opposta da una forte sezione della pubblica opinione americana intesa a frenare le rappresaglie a danno del Giappone.

L'opinione americana, diceva l'Ambasciatore, si fa ogni giorno più apertamente ostile al Giappone, e tale ostilità è alimentata e rinforzata dalle false notizie trasmesse in America sugli eventi di Sciangai. La censura di Tokio ha autorizzata la pubblicazione di questi avvertimenti dell'Ambasciatore, il cui effetto è stato profondo in tutto il Paese. A Londra si pensa, infatti, che l'Ambasciatore abbia parlato ai giapponesi non di propria iniziativa, ma seguendo istruzioni ricevute dal proprio Governo, desideroso di gettare un po' d'acqua fredda sull'infiammato entusiasmo della folla giapponese, e ciò allo scopo di preparare fin d'ora il terreno ad un rallentamento delle operazioni militari, e ad una vasta offensiva diplomatica mirante ad ottenere l'intervento delle Potenze straniere in favore di una soddisfacente sistemazione del conflitto in Cina. Il grave timore del Governo di Tokio è che Nanchino, incoraggiato dai successi militari dei giorni scorsi, avanzi delle controrichieste inaccettabili, e riponga in discussione i Trattati esistenti, per il rispetto dei quali il Giappone aveva impugnato le armi. Se Nanchino, dopo questi eventi, dichiarerà nullo il Trattato concluso dalla Cina con il Giappone, a quest'ultimo non rimarrà altro da fare che dichiarare guerra alla Cina, e imporre l'osservanza dei Trattati con la forza, a meno che le Grandi Potenze si schierino a fianco del Giappone per esercitare pressioni diplomatiche su Nanchino in vista del ristabilimento dello *statu quo* definito dai Trattati.

Oggi, un autorevole portavoce del Ministero degli Esteri di Tokio ha confutato le asserzioni di Stimson secondo le quali il Giappone avrebbe violato il Trattato delle Nove Potenze: egli ha dichiarato che il Giappone ha rispettato rigorosamente i propri impegni, e non ha mai pensato nè alla revisione, nè all'abrogazione del Trattato.

R. P.

Stati Uniti e Giappone

New York, 25 notte.

Il Segretario di Stato Stimson in una lunga lettera inviata al Presidente della Commissione degli Esteri del Senato, Borah, ha fatto una esposizione della politica americana nel conflitto cino-giapponese affermante nuovamente l'attaccamento degli Stati Uniti per il rispetto dei Trattati, per il principio della porta aperta in Cina, per il mantenimento dello « statu quo » nel Pacifico.

Questa esposizione, che identifica la politica del Governo americano con quella di John Hay negli ultimi anni del secolo scorso, non contiene nulla di nuovo all'infuori di una allusione ai vari accordi limitanti gli armamenti navali che sono stati firmati simultaneamente al Trattato detto delle Nove Potenze.

Quantunque i rappresentanti del Governo giapponese ammettano che il Governo di Tokio abbia intenzione di modificare i Trattati esistenti relativi alla Cina, a New York si crede che esso vi lavori però pazientemente. Le recenti dichiarazioni ufficiose, secondo le quali il Giappone non considererebbe la Cina come una Nazione organizzata, e riterrebbe che una specie di azione sia necessaria per salvarla, hanno causato qualche emozione. Alcuni osservatori scorgono nella comunicazione di Stimson un avvertimento indiretto al Giappone sulle possibili conseguenze di una denunzia, o di una revisione del Trattato delle Nove Potenze, cioè una denunzia degli accordi di Washington sugli armamenti navali.

I due paragrafi sui quali tale interpretazione è fondata sono i seguenti: si deve ricordare che il Trattato delle Nove Potenze non è che uno dei vari trattati o accordi conclusi alla Conferenza di Washington da varie Potenze interessate. Nessuno di questi Trattati può essere abbandonato senza disturbare tutto l'equilibrio e l'armonia che erano destinati a creare. La Conferenza di Washington era anzitutto una Conferenza di disarmo. Il Governo americano ha acconsentito ad abbandonare la sua superiorità del momento nelle corazzate in costruzione, a lasciare le sue posizioni nelle Filippine senza nuove fortificazioni, perchè — fra le altre considerazioni — gli accordi disinteressati contenuti nel Trattato delle Nove Potenze assicuravano che tutte le Potenze del mondo si dichiaravano contro qualsiasi ingrandimento militare di un'altra Potenza a detrimento della Cina. Non si può discutere la possibilità di modificare o di abrogare questa stipulazione del Trattato delle Nove Potenze senza considerare simultaneamente abrogate le altre disposizioni che vi sono contenute.

Decidendo di inviare questa lettera, non al Giappone ma al senatore Borah che non gli aveva scritto, il sig. Stimson ha senza dubbio voluto attenuare l'effetto di questo avvertimento, non desiderando gli Stati Uniti rivoluzionare per nulla le cose. Ma è certo che un movimento crescente si delinea in favore di una ripresa del programma di costruzioni navali.

La Commissione degli affari navali al Senato ha votato all'unanimità un progetto di legge tendente a portare le forze americane al massimo compatibile coi Trattati. Un progetto analogo è stato presentato alla Presidenza della Camera. Vi sono tra questi movimenti delle forze che non bisogna trascurare. Per spiegare l'atto compiuto da Stimson non bisogna neppure trascurare la situazione interna. Una viva propaganda si svolge attraverso tutto il Paese per chiedere il boicottaggio del Giappone. Il sen. Borah, il Presidente Hoover, e il Segretario di Stato Stimson sono nettamente contrari a questo boicottaggio. E' parso quindi opportuno all'amministrazione di tratteggiare in modo abbastanza chiaro la sua opposizione alla politica giapponese attuale, senza riprendere questa idea di boicottaggio che un gruppo di professori le aveva di recente sottoposto con una petizione.

(Petit Parisien).

Le critiche di Tokio

Tokio, 25 notte.

La lettera che il Segretario di Stato Stimson ha diretto al Senatore Borah, viene acerbamente criticata nei Circoli politici giapponesi. Sembra essere opinione generale che la lettera è un grave errore da parte del Governo americano, che farà molto male e nessun bene, perchè, a quanto si ritiene, non farà che inasprire il sentimento nazionale giapponese. Al Ministero degli Esteri si dichiara che il Giappone non ha mai mancato ai suoi impegni nè ha mai suggerito alcuna revisione od abrogazione del Patto delle Nove Potenze.

940 edifici distrutti
e 340.000 operai senza lavoro

Washington, 25, notte.

Secondo un rapporto telegrafico ricevuto dal Ministero americano del Commercio, ben 940 fabbriche, edifici e negozi sono rimasti distrutti nella zona di Ciapei e del Tsang-Pu per effetto delle operazioni di guerra a Sciangai. In seguito a ciò, 340 mila operai e impiegati sono rimasti senza lavoro. I danni si fanno ascendere a oltre 25 milioni di dollari.

LE LEGGI COMUNALE E PROVINCIALE

Il Testo Unico discusso alla Camera

Roma, 25, notte.

Nella seduta di oggi, la Camera ha iniziato la discussione del disegno di legge che conferisce al Governo i poteri per l'emanazione del nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale.

Alle ore 16 il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta. Siedono al banco del Governo i Ministri Ciano e Mosconi e i Sottosegretari Arpinati, Leoni, Pennavaria, Fani, Russo, Marescalchi e Serpieri. L'aula e le tribune sono molto affollate. All'inizio della seduta il Presidente comunica che gli uffici sono convocati per domattina allo scopo di esaminare il disegno di legge contenente le norme per le nomine e i trasferimenti dei notai.

Il disegno di legge recante le norme per la ratizzazione dei prestiti agrari di esercizio e per un contributo negli interessi dei debiti attinenti alla agricoltura è approvato dopo un breve discorso di GIBERTINI, il quale rileva che il disegno di legge mira a ridurre gl'interessi attivi dei debiti che oggi incidono troppo sui redditi agrari. Dopo la caduta dei prezzi si è di molto ridotto il reddito mentre i debiti hanno continuato nella loro pressione.

Sul disegno di legge che stabilisce un premio di navigazione per le navi mercantili da carico, parla RIBOLINI rilevando che il provvedimento corrisponde a un'improrogabile necessità. Aggiunge che la marina libera da carico nulla ha mai chiesto allo Stato (*interruzioni e commenti*). Sono state le organizzazioni bancarie a chiedere aiuti, non la sana marina libera. Del provvedimento va data ampia lode al Ministro delle Comunicazioni.

Il T. U. della legge comunale

Rinviati a scrutinio segreto vari disegni di legge, s'inizia la discussione di quello sul nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale.

CHIARELLI espone alcuni rilievi. Si dice favorevole all'abolizione della azione popolare, al ritocco della classifica dei Comuni e all'istituzione di un vice-Podestà in tutti i Comuni. Si occupa poi della Consulta e del controllo dell'autorità tutoria, dell'istituto del ricorso gerarchico che vorrebbe meglio disciplinato, e dell'ammontare dei diritti di Segreteria che chiede siano integralmente lasciati ai Segretari. Circa le licenze di vendita al pubblico, rileva che, ad onta delle numerose norme vigenti, non si riesce ancora a ben disciplinare così importante materia. Concludendo, si augura che il nuovo Testo Unico sia chiaro e preciso, da costituire una guida sicura per gli amministratori locali: così il Regime si sarà acquistato un nuovo titolo di benemerenza.

VIALE si limita a fare alcune osservazioni di carattere pratico. Circa l'abolizione dell'azione popolare, ritiene che tale istituto, al di fuori della materia elettorale, possa ancora rendere ottimi servizi e quindi debba essere mantenuto, adeguandolo per altro alla nuova struttura corporativa dello Stato fascista coll'ammettere all'azione stessa coloro che fanno parte delle classi produttive del Paese. Anche per quanto riguarda la modifica dell'art. 132, ritiene che nei contrasti fra Comuni e frazioni la consultazione degli abitanti della frazione debba essere inquadrata nell'ordinamento corporativo. Vorrebbe poi che alle adunanze del rettorato provinciale fosse chiamato a partecipare anche il vice-Presidente; si associa alle proposte che tendono a sveltire l'amministrazione locale per quel che concerne i controlli superiori e soprattutto circa l'abolizione della distinzione tra visto di approvazione e visto di legittimità. E' poi urgente che sia definitivamente risolta la questione dei Consorzi dando ai Prefetti le più ampie facoltà per la loro realizzazione. Conviene con la Commissione nel riconoscere che non ha più ragione di essere il divieto di revisione degli organici del personale degli Enti locali. Rilevando gli inconvenienti provocati da certe affrettate aggregazioni di alcuni Comuni, ritiene che sia opportuno, con una disposizione precisa, dire, anche su questo punto, una parola definitiva. Quanto ai mezzi di vita delle Provincie, per cui esiste ancora il fondo d'integrazione, afferma la necessità che alle Provincie sia dato il modo di vivere con quella dignità che il Regime fascista vuole che abbiano tutti i suoi organi.

CASTELLINO si occupa delle leggi sanitarie, dicendo che si verificano talune discordanze d'interpretazione, specie per la lotta antitubercolare e l'assistenza agli anormali, fra chi applica le leggi e le autorità comunali e provinciali. Chiede perciò maggiore precisione.

LUSIGNOLI chiede un miglior trattamento per i segretari comunali e che sia definito se essi dipendono disciplinarmente dal Prefetto o dal Podestà (*interruzioni*). Domanda poi che sia abrogato il divieto agli Enti locali di rivedere gli organici, consentendo così ai Comuni di rinnovare il personale con elementi giovani ed alacri. Quanto alle Giunte provinciali amministrative, rilevando come esse siano insieme organi di tutela e organi giurisdizionali, ritiene necessaria una riforma della loro composizione in sede giurisdizionale.

Il problema della viabilità

Sale quindi alla tribuna BONARDI, il quale si occupa del problema della viabilità minore, che si fa sempre più assillante, trattandosi della conservazione di un patrimonio stradale di oltre 150 mila chilometri.

Deplora che la legge sulla finanza locale restringa, più di quanto avvenisse in passato, la competenza delle Provincie allontanandosi in tal modo, sempre più, dall'aspirazione di passare ad esse la viabilità minore. Infatti sono lasciate ai Comuni non solo le strade extra-urbane e le intercomunali ma non sarà più consentito alle Provincie, che spontaneamente si erano assunta la manutenzione di strade comunali, di continuare a mantenerle in quanto che si tratta di spese facoltative non contemplate dalla nuova legge fiscale per quelle Provincie che debbono fare ricorso al fondo d'integrazione dei trecento milioni, cioè quasi tutte. La cosa appare quanto mai grave perchè da una recente inchiesta effettuata dal Sindacato fascista ingegneri, alla quale hanno risposto 72 Provincie, risulta che 38 di esse hanno dichiarato di avere la manutenzione strade comunali a totale propria spesa o a parziale rimborso da parte dei Comuni. L'estensione complessiva di queste strade misura 8.780 chilometri e la relativa spesa annua chilometrica supera le 3.500 lire, con un totale di oltre 30 milioni. I Comuni interessati sommano a 1.031.

Caratteristici sono i casi della Provincia di Padova, che mantiene a totale sua spesa ben 3.000 chilometri di strade comunali, e di quella di Torino che ne mantiene mille. Per qualche Provincia, dopo l'istituzione dell'Azienda statale della strada, avviene poi che il servizio delle strade comunali ha soverchiato per importanza quello delle provinciali. Altre, come le Provincie di Milano e di Brescia, avevano incominciato a incorporare nelle strade provinciali quelle intercomunali quasi abbandonate in alcuni tratti e pur tanto importanti, mediante la costituzione di Consorzi. Si tratta quindi di trasformare in certo modo in uno stato di diritto quello che già esiste di fatto.

L'oratore si domanda poi che cosa avverrà di queste strade quando fossero consegnate ai Comuni, affatto impreparati a riceverle per mancanza di fondi in bilancio e di qualsiasi organizzazione tecnica. Esse andrebbero abbandonate e si renderebbero ben presto impraticabili. E' quindi una situazione che va sistemata nel senso che o si riconosce come obbligatoria questa spesa per le Provincie che si sono spontaneamente impegnate, oppure è necessario allargare i limiti consentiti per le spese facoltative delle Provincie in modo che si possa comprendere anche la spesa per la manutenzione delle strade comunali già da esse assunte in manutenzione.

L'oratore ritiene che il Testo Unico potrebbe lasciare anche bene aperta la possibilità alle Provincie di assumere in manutenzione strade comunali rendendo possibile la costituzione di Consorzi tra Provincie e Comuni, utilizzando il reddito delle tasse sui veicoli.

A proposito del ciclismo, la tassa ora imposta riporta in discussione la necessità di una buona manutenzione delle banchine perchè solo così potremo ridurre gli inconvenienti della circolazione ciclistica. L'oratore si occupa anche della tassa che gli Enti locali percepiscono sui veicoli che determinano un eccezionale logorio della strada.

«Certo non è con la compilazione di un Testo Unico — conclude l'oratore — che si può pensare di risolvere il grave e complesso problema della viabilità minore, ferme restando le disposizioni del decreto-legge 11 settembre 1931 sulla finanza locale, ma qualche miglioramento della situazione si potrebbe ottenere anche per questa via. Quello che preme è che la buona volontà dimostrata dal Governo nel volerlo risolvere possa presto tradursi in fatto compiuto con l'emanazione di una legge fascista che risolva in modo organico il problema della viabilità minore, ricordando che è sopra di essa che si sviluppa il maggior traffico della Nazione». (*Vivissimi generali applausi, congratulazioni*).

La discussione generale è chiusa. Votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati oggi, alle 19,10 la seduta è tolta.

Domani la Camera concluderà la discussione sul nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale. Parleranno il relatore on. Leicht e il Sottosegretario agli Interni, on. Arpinati.

La relazione del Duce al decreto sulle limitazioni alle importazioni

Roma, 25, notte.

Alla Camera è stato presentato il disegno di legge per la conversione del decreto 21 dicembre 1931 che dà facoltà al Ministro per le Finanze di imporre nuovi divieti d'importazione. Scrive nella relazione illustrativa il Capo del Governo:

«E' noto quali gravi difficoltà si sono opposte, in questi ultimi mesi, alle esportazioni nostre verso taluni Paesi i quali hanno ostacolato l'importazione delle nostre merci nei loro rispettivi territori con divieti, contingentamenti oppure con limitazioni o divieti d'esportazione delle valute dovute in pagamento delle merci acquistate. A doverosa tutela del nostro commercio d'esportazione, il Governo ha subito esaminato la possibilità di provvedimenti che, limitando le importazioni dei Paesi che ostacolano l'accennato commercio, potessero offrire la possibilità di addivenire ad eventuali accordi per reciproche deroghe alle misure restrittive di cui si tratta.

«In considerazione della necessità urgente ed assoluta di adottare i suaccennati provvedimenti, è stato emanato il regio decreto-legge 21 dicembre 1931 con il quale è stata conferita al Ministro per le Finanze, di concerto con quelli per gli Affari Esteri, per le Corporazioni e per l'Agricoltura e Foreste, la facoltà di vietare e limitare le importazioni di alcune merci, oltre quelle di cui alla tabella A) annessa al decreto-legge 14 novembre 1926, salvo deroghe a titolo di reciprocità di trattamento in favore dei Paesi che, in via autonoma o per effetto di accordi commerciali, non applichino misure restrittive nei confronti dei prodotti italiani.

«E' stata in tale modo completata la facoltà che il decreto-legge del 1926 aveva conferito al Ministro per le Finanze limitatamente alla imposizione di divieti resisi necessari per la migliore disciplina dei consumi interni.

«Tenuto poi conto dello sviluppo assunto dalle spedizioni effettuate col mezzo dei pacchi postali, si è ritenuto indispensabile estendere le facoltà al Ministro per le Finanze di revocare la deroga ai divieti che per le spedizioni era stata confermata dall'art. 5 del decreto-legge del 1926 per non lasciare aperta, per talune merci e provenienze, la possibilità di eludere i divieti esistenti e quelli che dovessero essere disposti in seguito».

Alla Camera è stato pure presentato il disegno di legge per la conversione del decreto-legge 28 dicembre 1931 che proroga al 31 dicembre 1932 le disposizioni relative al funzionamento della Sezione speciale della Corte dei Conti per il servizio dei ricorsi in materia di pensioni di guerra.

Gli argomenti della odierna riunione della Corporazione dell'agricoltura

Roma, 25, notte.

Si riunirà domani, al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Alfieri, la Corporazione dell'Agricoltura per l'esame dei seguenti argomenti: 1) Regolamento per l'esecuzione della legge per l'albo degli esportatori orto-frutticoli; 2) riforma delle leggi di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro; 3) disciplina del commercio delle uova; 4) carta della mezzadria.

I rimpatri di lavoratori italiani in sensibile aumento

Roma, 25, notte.

Secondo le prime notizie, il movimento di rimpatrio dei lavoratori italiani indica una tendenza crescente in conseguenza della crisi che domina tutti i mercati stranieri del lavoro. Complessivamente, nel gennaio scorso, sono rientrati 4148 lavoratori italiani, con le seguenti provenienze: Francia 1584; Svizzera 804; Tunisia 230; Stati balcanici 135; Austria, Cecoslovacchia, Ungheria 73, Germania 22, Egitto 19, Algeria 11, Inghilterra 5, altri Paesi continentali 146; per le provenienze dai Paesi transoceanici: Stati Uniti del Nord America 606, Argentina 44, Brasile 64, Canadà 55, Australia 49, altri Paesi 155.

Nel 1931 i lavoratori italiani rimpatriati furono complessivamente 167.744, dei quali 22.191 provenienti dalla Francia, 22.895 dagli Stati Uniti, 17.130 dalla Svizzera, 14.551 dall'Argentina.

Centoventimila iscritti all'Associazione ferrovieri fascisti

Roma, 25 notte.

Si hanno alcuni particolari sullo sviluppo assunto dall'Associazione dei ferrovieri fascisti che riunisce 120.453 ferrovieri. L'attività preminente dell'ente è quella assistenziale. Nell'anno IX sono stati inviati alle colonie 9000 bambini. Assai notevole è stata anche l'attività del Dopolavoro ferroviario che al 31 dicembre 1931 aveva 153.097 iscritti. Nell'anno IX si sono svolte 15 mila manifestazioni promosse dalle 270 sezioni del Dopolavoro ferroviario. L'attività è stata prevalentemente agraria, culturale, assistenziale, educatrice e sportiva. Sono state stabilite inoltre mense, refettori, nidi d'infanzia, doposcuola. L'Istituto nazionale di previdenza e credito per le comunicazioni, di cui è presidente l'on. Baretti, provvede all'istituzione e alla gestione di case di cura, di ambulanze e ambulatori.

Gli scambi commerciali italo-austriaci

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale recante disposizioni concernenti i pagamenti relativi agli scambi commerciali tra l'Italia e l'Austria.

L'Associazione mutilati per i camerati all'estero disoccupati

Roma, 25, notte.

Il Comitato esecutivo dell'Associazione mutilati, riunitosi recentemente, considerando il disagio degli invalidi residenti all'estero, specialmente in Francia e in Svizzera, in seguito al generalizzarsi ed aggravarsi della crisi e della disoccupazione, ha stanziato la somma di 50 mila lire per sovvenire ai casi più gravi ed urgenti. L'assistenza ai mutilati italiani disoccupati sarà svolta direttamente dalle sezioni all'estero dell'Associazione.

L'adunata dei Granatieri a Roma — Le iscrizioni all'Associazione

Roma, 25, notte.

La presidenza dell'Associazione nazionale granatieri comunica che tutti i granatieri che abbiano prestato servizio prima, durante o dopo la guerra alla Brigata Granatieri di Sardegna potranno essere tesserati inoltrando la loro richiesta alle sezioni provinciali dell'Associazione stessa. L'iscrizione e la tessera dell'Associazione sono assolutamente gratuite e serviranno come documento per le riduzioni ferroviarie per la prossima adunata nazionale dei Granatieri in Roma del 22, 23, 24 maggio prossimo.

Nel Fascio di Ivrea

Ivrea, 25, notte.

Segretario Politico del Fascio Ivrea è stato nominato il cav. rag. Domenico Molinario. A far parte del Direttorio sono stati chiamati il dott. Gustavo Taccone, Segretario amministrativo; Fortunato Carini, Attilio De Paoli, avv. Giuseppe Martellono e cav. Giulio Viassone, membri.

Salvator Gotta venne dal Segretario Federale nominato Commissario per l'organizzazione dell'Istituto Fascista di cultura per la Provincia di Aosta.

La popolazione d'Italia

Quarantadue milioni e mezzo

Roma, 25 notte.

Risulta dagli ultimi dati statistici che dal giorno del censimento (21 aprile 1931) alla fine del gennaio scorso, l'eccedenza dei nati sui morti in Italia, ossia l'aumento demografico naturale della popolazione italiana, è stato di 311.744 poichè i nati vivi sono stati 767.262 ed i morti 455.518. Aggiungendo questo incremento alla popolazione residente nel Regno censita il 21 aprile, che era di 42.209.923 abitanti, si ha un totale di popolazione italiana, risultante alla fine del gennaio scorso, di 42.521.667 abitanti. Se il tasso della natalità potesse ulteriormente rinvigorirsi, entro l'anno la popolazione italiana potrebbe raggiungere i 43 milioni di abitanti.

Alla fine del gennaio scorso la popolazione delle maggiori città d'Italia risultava la seguente: Roma 1.023.511; Milano 1.008.007; Napoli 846.504; Genova 610.087; Torino 601.650; Palermo 392.018; Firenze 318.270; Venezia 262.532; Trieste 246.938; Bologna 250.177; Messina 183.738; Bari 175.809; Verona 154.937; Padova 132.274; Livorno 124.839; Reggio Calabria 123.733; Brescia 120.646; Ferrara 116.119; La Spezia 109.592; Taranto 107.540; Cagliari 103.266.

Un dramma famigliare alle Assise di Mantova

Mantova, 25, notte.

L'ultimo e più grave processo della sessione delle Assise ha avuto inizio stamane. Esso riguarda un pauroso dramma famigliare che culminò in un duplice omicidio nell'aprile dell'anno scorso e che sollevò un'impressione vivissima in tutta la provincia.

Nel 1925 viene a mancare l'agricoltore Luigi Cimardi, e dell'eredità che egli lascia ai figli Pierino, Ottorino, Ermenegilda e Virginia, nasce il frutto avvelenato della discordia più insanabile. Sono liti, minacce, violente scenate quasi quotidiane e la questione del riparto dell'asse ereditario non può trovare uno sbocco per via legale.

Dei due fratelli, Pierino appare agli occhi di tutti come il più feroce. Già nel 1921, a 23 anni, ha riportato la prima condanna in Assise per omicidio e mancato omicidio. Scontata la pena, dopo un breve periodo di libertà, è tornato in carcere per altri 22 mesi per maltrattamenti e sevizie al padre ed alle sorelle, le quali ultime, a loro volta, hanno loschi precedenti. Un processo istruito dinanzi al Pretore di Viadana nel '29 ci avverte infatti che hanno dato denari a due ceffi del luogo con l'incarico di sopprimere il Pierino. Poi, siccome questi messeri han mancato alla promessa, vengono denunciati e condannati per truffa.

E Ottorino? Anche lui non si differenzia dagli altri fratelli. Un giorno va a trovare un cugino in carcere, la cui moglie vive provvisoriamente in casa di Pierino Cimardi e parlandogli della questione che ha ormai fatto dei fratelli dei nemici acerrimi pronuncia minacce di morte all'indirizzo del Pierino e della moglie stessa del cugino.

L'atroce delitto

Gli eventi, intanto, precipitano ed il proposito truce trova conferma nei fatti. La mattina del 16 aprile 1931 il contadino Pietro Orlandelli, recatosi in corte Caselle a Cavallara, dove era l'abitazione di Pierino Cimardi, trova la porta spalancata.

Nella prima stanza a terreno, due cadaveri sbarravano la soglia: quelli del Pierino e della sua cugina Pierina Binaschi, di 38 anni. L'uno e l'altro crivellati di colpi d'arma da fuoco al viso. Terrorizzato, l'Orlandelli dà l'allarme ed i primi militi accorsi, seguiti a breve distanza da funzionari di Pubblica Sicurezza, rinvengono, fuori dell'abitazione, a pochi passi dalla porta, un grosso coltello a serramanico con la lama aperta e sporca di sangue. Poco più lontano due bossoli di cartuccie di fucile da caccia. Si stabilisce che il coltello apparteneva all'ucciso e che l'assassino glielo ha strappato di mano mentre cercava di difendersi, servendosene poscia, con selvaggio furore, per far scempio delle sue vittime già freddate a colpi di arma da fuoco.

Dati i precedenti, i sospetti cadono su Ottorino Cimardi, il quale, pochi giorni avanti, forse a scopo intimidatorio, era andato a sparar colpi contro le finestre della corte Caselle dove il fratello abitava. All'indomani, quindi, il presunto assassino viene arrestato presso una famiglia di contadini dove aveva cercato rifugio, e sottoposto ai primi interrogatori.

Nè in quell'occasione nè in altre successive, quantunque gravato dagli indizi e inseguito da una serie di prove, Ottorino Cimardi desiste dal proclamarsi innocente. Ciò nonostante l'arrestato viene deferito alla Corte di Assise.

Fra le prove e gli indizi maggiori che accusano il Cimardi è degno di rilievo, anzitutto, il risultato della perquisizione passata in casa sua poche ore dopo la scoperta del delitto. In quella circostanza venne trovato, appeso ad un muro della cucina un fucile da caccia la cui cinghia di cuoio portava una profonda incisione di fresca data, prodotta da arma da taglio. I bossoli, poi, erano di calibro corrispondente a quelli rinvenuti all'ingresso della casa dove avvenne la tragedia. In prosieguo di tempo un perito balistico, esaminando i pallini estratti dai corpi delle due vittime, concludeva la sua relazione ritenendo, quantunque non con assoluta certezza, che i medesimi siano stati sparati dal fucile dell'Ottorino Cimardi. Un successivo esame a questo fucile fece anche rinvenire tracce di sangue sulla guancia e sul calcio.

Il processo ha richiamato in Assise un pubblico enorme.

L'imputato nega

L'imputato, che veste decentemente e non dimostra eccessiva preoccupazione per il giudizio che lo attende, seguita a negare. Non sa nulla del delitto, e anzi ci tiene a far notare che fino a due anni addietro di tutti i familiari era proprio lui quello che aveva col Pierino i migliori rapporti.

Pres.: — Ma allora perchè vi odiava vostro fratello?

Imp.: — Perchè non mi ero prestato ad indurre le mie due sorelle a rinunciare alla loro parte di credito in suo favore.

Presidente: — E' vero che due mesi circa prima del delitto voi feriste vostro fratello con una fucilata che gli costò la perdita di due denti?

Imp.: — E' vero, ma fui costretto in quell'occasione a sparare per difendermi.

Pres.: — Vostro fratello aveva altri nemici che avessero interesse a sopprimerlo?

Imp.: — Certo. Le mie sorelle, per esempio, qualche anno fa pagarono due individui perchè l'ammazzassero.

Pres.: — Secondo voi, dunque, chi avrebbe commesso il duplice omicidio?

Imp.: — Chi possa essere stato non so. Non escludo, per altro, che le mie sorelle abbiano potuto servirsi di un sicario.

Con questa battuta, di un cinismo incosciente, l'interrogatorio dell'imputato ha termine.

I testi, citati sia dall'accusa che dai difensori, non recano molti elementi nuovi alla causa, per cui sfilano rapidamente, nel rimanente della mattinata e per tutto il pomeriggio, alla pedana. Di un certa importanza è la deposizione del medico condotto dott. Mattioli il quale riferisce che, messosi varie volte all'opera per pacificare la disgraziata famiglia, non potè mai riuscirvi per l'implacabile ostilità dell'attuale imputato.

L'escussione dei testi proseguirà anche nell'udienza di domani. Verranno sentite anche le sorelle dell'imputato.

I PROCESSI

La condanna di quattro comunisti per propaganda antifascista

Roma, 25 notte.

Due brevi processi sono stati trattati nell'udienza di stamane dinanzi al Tribunale Speciale, che era presieduto dal generale Ciacci.

Il primo era a carico di tale Ettore Rustichelli, nato a Correggio, ma residente a Bolzano. Egli doveva rispondere di avere in questa città appartenuto al Partito comunista e di aver svolto propaganda antinazionale.

L'imputato, che non ha potuto negare la sua appartenenza al disciolto Partito, ha dichiarato di non aver svolto alcuna propaganda.

Il P. M., comm. Landolfi, ne ha chiesto la condanna a due anni di reclusione, che il Tribunale, sentito il difensore, avv. Giglio, ha ridotto ad un solo anno.

Il secondo processo era a carico di quattro imputati, tali Giovanni Bonomi di Martinengo, Lazzarini Francesco, di Treviglio, Fontana Giuseppe, di Caravaggio, e Deponti Ambrogio di Treviglio. Anch'essi dovevano rispondere dei due reati di appartenenza ad un partito disciolto e di propaganda anti-fascista. Il Bonomi si è reso confesso, mentre gli altri tre hanno cercato di attenuare la propria responsabilità.

Il P. M. ha chiesto la condanna del Bonomi a 4 anni di reclusione, del Lazzarini e di Deponti ad un anno ciascuno, e l'assoluzione del Fontana per insufficienza di prove.

Il Tribunale, udite le arringhe dei difensori, avv. Giglio e Palombi, ha assolto il Fontana per non provata reità ed ha condannato il Bonomi a tre anni e due mesi di reclusione e il Lazzarini e il Deponti ad un anno ciascuno.

Il delitto della strada dei morti

L'istanza di revisione respinta

Roma, 25 notte.

Dopo un primo rinvio la prima Sezione penale della Corte di Cassazione ha oggi deciso in Camera di Consiglio sulla domanda di revisione proposta dal famigerato Franco Cattaneo contro le due sentenze di condanna a 30 anni di reclusione ciascuna inflittegli dalla Corte d'Assise di Torino per l'uccisione della Ripin e del suddito austriaco Leopoldo Fleischmann.

Come si ricorderà, fu quest'ultimo delitto, avvenuto sulla cosidetta Strada dei Morti che dalla collina porta a Moncalieri, che condusse alla scoperta dell'uxoricidio commesso da Franco Cattaneo. Nel chiedere la revisione di entrambi i processi il condannato si è rifatto ad alcuni esposti da lui consegnati al giudice di sorveglianza presso la Regia Procura di Viterbo nel cui penitenziario egli si trovava lo scorso anno detenuto, ed a precedenti esposti in data 12 novembre 30 e 8 luglio 1931 indirizzati al Capo del Governo, contenenti, a quanto il Cattaneo afferma nella istanza di revisione, elementi atti all'accertamento di false testimonianze a carico dei testi Matteo Biesta ed altri. L'istanza di revisione è stata poi avvalorata con una denunzia in data 18 ottobre 1931 presentata alla Regia Procura di Torino a carico del teste Giovanni Allasia per falsa testimonianza.

I lettori ricorderanno che nel processo per il delitto della Strada dei morti l'Allasia fu uno dei più importanti testi d'accusa. Presso di lui infatti fu sequestrata la borsa di pelle lasciatagli con degli indumenti personali dal Cattaneo, borsa che successivamente fu riconosciuta come appartenente al viaggiatore di commercio Leopoldo Fleischmann assassinato sulla Strada dei morti. Senonchè il Pubblico Ministero Tancredi, ritenuto che allo stato degli atti la domanda di revisione non essendo sorretta da alcun elemento di prova deve essere dichiarata inammissibile, ha concluso per la inammissibilità della domanda stessa; salvo il diritto al Cattaneo di ripresentarla quando abbiano avuto esito concreto le istanze che egli dice di aver presentato al giudice di esecuzione, ed al Procuratore del Re di Torino.

La Corte ha deciso in tale senso dichiarando inammissibile l'istanza di revisione. Sappiamo però che i difensori del Cattaneo, avv. Oberti e Dagasso di Torino che insieme con l'avv. Giovanni Persico di Roma assistono il Cattaneo, hanno chiesto al Ministero di Grazia e Giustizia il permesso di un colloquio con il condannato che si trova attualmente detenuto nel penitenziario di Saluzzo. Completata la documentazione necessaria i difensori si propongono di riprendere l'istanza di revisione.

La Bancaria Marchigiana

Ancona, 25, notte.

L'escussione dei testimoni al processo della Bancaria Marchigiana, procede, ora, con grande celerità tanto che per sabato prossimo essa sarà completata.

Oggi hanno deposto il cav. Simeone e il dott. Mariotti, il primo per dire che doveva depositare un milione e mezzo presso la Bancaria e che il De Gennaro lo consigliò ad attendere alcuni giorni, poi non si fece più vedere cosicchè il deposito non venne effettuato, il secondo per deporre sul tenore di vita che la famiglia De Gennaro conduceva.

Vengono inoltre sentiti i testi Enrico Fradelloni vecchio consigliere della Bancaria, l'ex-direttore della Bancaria abruzzese, Augusto Torelmboni, l'ex-cassiere della Banca Cattolica di Macerata, Agostino Amatori, e qualche altro che riferiscono su circostanze di scarso rilievo. L'udienza è quindi rinviata a domani.

La strage di Tabiano

I testimoni dell'atroce delitto

Parma, 25 notte.

La seconda udienza del processo per l'eccidio di Casa Spiazzi, dove trovarono la morte tre componenti la famiglia Moroni, si è iniziata davanti ad un pubblico eccezionale.

Il Presidente muove nuove contestazioni al Bellengi avendo questo dichiarato di aver prestato le scarpe al misterioso ingegnere, il quale, a suo dire, sarebbe il vero autore dell'eccidio della famiglia Moroni. Ciò evidentemente dava luogo alla supposizione che le orme rilevate nella neve fossero quelle delle scarpe che egli non calzava.

Il Presidente gli chiede:

— Bellengi, quanti paia di scarpe possedevate?

— Uno solo — risponde l'imputato. Questi soggiunge che l'ingegnere calzò le sue poichè aveva ai piedi un paio di scarpe gialle e scollate, non adatte a camminare nella neve. Alla richiesta di spiegare dove egli avesse messo il fucile ad avancarica, che in un primo tempo non fu possibile rintracciare e quindi venne rinvenuto nascosto nel fienile, il Bellengi dice che non sa nulla e nulla può dire circa questa sparizione.

Anche al Colombini vengono fatte nuove contestazioni. Secondo le risultanze dell'istruttoria risulterebbe che il Colombini stesso si sarebbe recato per incarico del Bellengi, già latitante, a casa di lui, onde stabilire se i carabinieri erano stati a cercarlo.

Si riprende la lettura degli interrogatori resi dall'imputato in istruttoria. Vengono così conosciuti i particolari riguardanti la latitanza del Bellengi. Egli aveva vissuto una vita infernale, mangiando quando poteva ottenere dai contadini un po' di pane.

L'imputato, nonostante si mantenga sulla stessa versione data in un primo tempo, è caduto in contraddizioni. E' risultato che il Bellengi era ritenuto capace di simili delitti e conosciuto come persona oziosa, dedita al vino, litigioso e violento. Aveva contratto numerosi debiti, che poi non aveva pagati.

Per la vicinanza della sua abitazione, il Bellengi conosceva perfettamente le abitudini della famiglia Moroni e l'ubicazione della casa nella quale aveva egli stesso abitato diversi anni. Il Bellengi doveva, inoltre, sapere che il vecchio Luigi Moroni aveva venduto, due giorni prima, due vaccine, quindi doveva presumibilmente, secondo le sue abitudini, custodire in casa il denaro ricavato. Come è noto, infatti, dopo la strage, in un armadio, nella stanza del Moroni, sono state rinvenute 6500 lire.

Nell'udienza pomeridiana il dibattimento è cominciato con l'escussione delle parti lese. Si presenta per prima Emilia Vascelli, scampata alla strage, e ne ricorda i particolari. La povera donna, pazza di terrore, dice che venne a trovarsi nella stanza, al buio, tra due morti ed il bimbo ferito gravemente, essendo pure essa ferita; ad alta voce supplicava pietà per la sua tenera creatura: il feroce sparatore continuava invece a tirare colpi di fucile. Aggiunge che pochi giorni prima il suocero aveva venduto del bestiame e che in casa vi erano seimila lire, ma non esistevano armi; conclude affermando che tra i famigliari esisteva la massima armonia.

Moni Oreste narra a sua volta che, appena finita la cena, attendeva di andare nella stalla, quando rintronava nella stanza un primo colpo d'arma da fuoco, subito seguito da un secondo che spegneva la lampada. Al buio egli correva a chiudere dall'interno la porta che dava nel cortile, poi, scavalcando i corpi dei genitori caduti ai piedi della scala, saliva nella stanza da letto: mentre stava per affacciarsi alla finestra per tentare di vedere chi era lo sparatore, altri due spari frantumavano i vetri; allora, calandosi da una finestra dalla parte posteriore della casa, scappava a chiamare soccorso.

Seguono le altre parti lese Moroni Francesca, Moroni Beppina e Moroni Giovanni, tutti figli delle vittime della tragedia di Tabiano.

Viene poi a deporre Sartori Gino, abitante a casa Rangoni, che fu il primo ad accorrere sul luogo della tragedia appena avvertito dall'Oreste di quanto accadeva. Il teste dice avere visto il Bellotti la mattina del giorno 10 aggirarsi intorno alla casa dei Moroni; non ha però scorto nei dintorni persone forestiere.

Seguono Sartori Ferdinando, Varani Giuseppe, Fantoni Anselmo e Cailani, i quali si trovano concordi nell'affermare che i Moroni erano brava gente, mentre l'imputato era conosciuto come individuo che non aveva voglia di lavorare ed andava sempre a caccia.

Il Segretario politico del Fascio di Tabiano, cav. Simone Corazza, che si recò sul posto con i carabinieri, dà pure esso ottime informazioni sui Moroni; così non può fare sul conto del Bellotti, che era stato espulso dal Fascio locale per la sua condotta.

Dopo l'escussione di alcuni altri testi di minore importanza, l'udienza è rimandata a domani.

Commerciante di Casale condannato per falso in cambiali

Casale, 25, notte.

All'odierna udienza del Tribunale è comparso il commerciante Carlo Nicola, di 33 anni, accusato di falso in cambiali per avere, il giorno 5 luglio scorso, apposto ad una cambiale di 10 mila lire la falsa firma del commerciante Antonio Maestri e girando in bianco tale cambiale che consegnava a tale Marcello Porro in pagamento di merci da quest'ultimo avute.

Il Tribunale ha dichiarato il Nicola colpevole del reato ascrittogli condannandolo ad un anno di reclusione.

La vendetta di un corteggiatore respinto

(*Tribunale Penale di Torino*)

Come fioriscono i pettegolezzi? Non è sempre possibile determinarlo. Il più delle volte occorre acquetarsi e rinunciare ad individuarne la fonte. Ma nel caso della signorina Domenica Fiorio, abitante in via Chiusella, 10, il pettegolezzo assunse tono e proporzioni preoccupanti. Il chiacchiericcio dal quale fu dapprima investita, si trasformò in una vera e propria ondata diffamatoria. A chi risalivano queste propalazioni insidiose? Domenica Fiorio, commessa presso il negozio del signor Agostino Delle Donne, non durò fatica ad accertarlo. Chi si dilettava a diffamarla, tratteggiandola come una ragazza allegra che passava da un convegno amoroso all'altro con la disinvoltura e la facilità di un'etèra, era un individuo maturo, il macchinista Luigi Vanzetti, cinquantatreenne, abitante in via Leynì, 85, che ella aveva «messo a posto» poche settimane prima a causa delle sue audacie e delle sue insistenze dongiovannesche.

Scornato, il Vanzetti era ricorso all'arma di cui si vale l'innamorato respinto che non ha l'impeto del passionale e non si sente di arrivare al dramma: la maldicenza insidiosa, la diffamazione. Allorchè scoperse la fonte delle propalazioni velenose, la signorina Fiorio si affrettò ad affrontare il Vanzetti per averne spiegazioni e per ammonirlo che sarebbe ricorsa all'Autorità. Ma il Vanzetti, pervicace e sordo ad ogni ragione, aveva accolto le sue proteste in una maniera singolare: confermando cioè, con una sequela di epiteti pronunciati al suo indirizzo, a bassa voce, la sostanza delle voci diffamatorie, che egli aveva fatto giungere, prima, al principale della signorina ed alla signora Lucia Tealdi, presso cui la Fiorio abitava.

Tutto ciò fece sì che la Fiorio rompesse gli indugi, rivolgendosi all'Autorità. Ne è scaturita una querela per diffamazione ed ingiurie, la cui discussione si è avuta ieri alla IX Sezione del Tribunale. Luigi Vanzetti — assistito dall'avv. Piero Olivero — si è data l'aria dell'uomo che non usa scendere ai pettegolezzi e, meno che mai, alla maldicenza.

La signorina Fiorio — che, costituitasi Parte Civile, era patrocinata dall'avv. Luigi Gatta — ha rievocato la sua dolorosa vicenda, dando all'accusato la più decisa smentita. Il Tribunale (Pres. cav. Gatti; P. M. cav. Sommella) ha condannato il Vanzetti a settecento lire di multa, condizionalmente.

Vecchio cleptomane internato in un manicomio

Asti, 25, notte.

E' comparso, stamane, davanti al nostro Tribunale certo Luigi Violino, di 62 anni, residente a Torino, imputato di tre truffe e di un tentativo di truffa.

Il Violino è un curioso tipo di cleptomane: già giudicato numerosissime volte per reati dello stesso genere, talvolta condannato, il più delle volte assolto per infermità di mente. Sebbene già avanzato in età, ha un aspetto florido e sano; curato nella persona, affabile e bonario, tale, cioè, da ispirare piena fiducia in chi lo avvicina. Il disgraziato vecchio, che appartiene ad un'onorata famiglia di benestanti di Torino, è affetto dalla curiosa mania di ingannare il prossimo. Ecco il suo sistema di truffa: riuscendo ogni tanto ad eludere la sorveglianza dei familiari, si allontava da casa fornito di qualche biglietto di banca di grosso taglio, entrava in un qualunque negozio e chiedeva il cambio di un biglietto da mille lire. Nulla poteva far sospettare in lui; riceveva in cambio altri biglietti e ringraziava ma subito dopo si rivolgeva nuovamente alla vittima prescelta e la invitava a favorirgli un po' di moneta od alcuni biglietti di taglio più piccolo; ed in così dire restituiva il pacchetto dei biglietti ricevuto. L'altro, nulla sospettando, ritirava il danaro e lo riponeva nel cassetto senza contarlo; indi gli consegnava altre mille lire, secondo il suo desiderio. Alla sera però, facendo i conti di cassa, si accorgeva della mancanza di cento o duecento lire. Erano appunto uno o due biglietti da cento o da cinquanta lire che il vecchio aveva abilmente fatto sparire dalla mazzetta prima di riconsegnarla.

Nei mesi scorsi, in Asti, riusciva in tal modo a consumare tre truffe, due per duecento lire caduna, la terza per cento lire. Il 27 gennaio scorso, mentre stava tentando un altro colpo in danno di certo Quaglia Domenico, veniva scoperto, denunciato e trattenuto in arresto. Appena saputo delle truffe la famiglia ha provveduto ad indennizzare le vittime.

Comparso stamane in giudizio, in stato di arresto, il disgraziato ha dimostrato con il suo contegno e con i suoi ragionamenti di essere effettivamente un ammalato di mente. Il Tribunale, nella sua sentenza, ha assolto il Luigi Violino per totale infermità di mente ordinandone il ricovero in un manicomio per un periodo non inferiore a due anni.

Assolta dall'imputazione di tentato incendio doloso

Casale, 25, notte.

E' comparsa davanti al nostro Tribunale la contadina Ercolina Re, da Castelletto Merli, accusata di tentato incendio doloso per avere, il 24 settembre ultimo scorso, compiuto atti diretti ad incendiare una casa dell'agricoltore Michele Cassone, gettando nel cortile di costui, dove trovavansi mucchi di grano e di paglia, dei carboni accesi.

Dopo lungo e vivace dibattito il Tribunale ha dichiarato la Ercolina Re assolta dall'imputazione ascrittagli per insufficienza di prove.

L'Unione Bancaria Nazionale di Brescia chiede il concordato

Brescia, 25, notte.

Il Consiglio di amministrazione dell'Unione Bancaria Nazionale, per il disagio creato dalla affrettata, tumultuaria richiesta di rimborsi, ha presentato oggi domanda, al Tribunale di Brescia, per essere ammesso alla procedura del concordato preventivo. Le attività dell'Istituto danno affidamento nella realizzazione di una elevata percentuale concordataria. E' stato anche, all'uopo, richiesto l'autorevole interessamento dell'Istituto centrale di credito.

La Banca Popolare di Broni ha chiuso gli sportelli

Broni, 25 notte.

Oggi, la nostra Banca Popolare ha chiuso gli sportelli. Si apprende che il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di presentare al Tribunale di Pavia la domanda per essere ammessa alla procedura di concordato preventivo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Colpevoli di adulterio certi Emilia Galanti ed Alfredo Bertolino, sono stati condannati a tre mesi di reclusione.

Presidente dell'Opera Pia di S. Giuseppe di Casale, è stato nominato il [illegible] cav. Giuseppe Oleura.

DA STRADELLA

Investito da un'auto, nei pressi della frazione S. Pietro, è rimasto ferito al capo e ad una gamba il ciclista Angelo Bianchi, di 19 anni.

E' stato trovato morto per assideramento, in un casolare presso Borlasca di S. Maria della Versa, il contadino Celeste Lipafasso, di 59 anni.

DA TORTONA

In preda ad ubriachezza, tale Vittorio Bosio, da Pontecurone, insultava e feriva con un coltello tali Oreste Sturla e Tito Cerchi. Il Bosio è stato arrestato.

DA VALENZA

Per il ribaltamento della propria auto, ha riportato lesioni multiple e la frattura del piede destro certo Carlo Bertarotti, di 43 anni, da Novara.

"ERIDANIA,,

ZUCCHERIFICI NAZIONALI

ANONIMA - SEDENTE IN GENOVA

Capitale Sociale Lit. 120.000.000 interamente versato

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, n. 2, pel giorno 11 Marzo 1932, alle ore 10,30, col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:
- Relazione del Consiglio di Amministrazione;
- Relazione dei Sindaci;
- Bilancio al 31 Dicembre 1931 e deliberazioni relative;
- Nomina dei Sindaci e determinazione del loro compenso.

PARTE STRAORDINARIA:
- Proposta di emissione di obbligazioni sociali;
- Proroga della durata della Società e conseguente modifica dell'art. 3° dello Statuto Sociale.

Le Azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 5 Marzo 1932 presso la SEDE SOCIALE, il BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE a Genova; oppure presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, nelle loro Sedi di Genova, Milano, Torino e Roma.

I titolari delle Azioni nominative dovranno, entro detto giorno, ritirare dalla Sede Sociale il proprio biglietto di ammissione.

Genova, 18 Febbraio 1932 - X.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Apparizione

Sentì una mano impellicciata e soffice appoggiarsi sulla spalla e udì una voce femminile che lo salutava chiamandolo per nome: — Fabiano, Fabiano! — Si volse, non la riconobbe subito perchè di faccia aveva il sole rimbalzante sulla neve della strada. La signora, calzata di scarpe da neve, chiusa in un abito norvegese quasi nero teneva al guinzaglio un arruffato cane scozzese e pareva aspettare qualcuno.

— Sì sì che diamine! Scusi marchesa! Ora la riconosco, certo: ma non sapevo che lei fosse qui. Come immaginarlo. Io vengo da Ginevra, sono alla Società delle Nazioni e...

— Siamo arrivati da Roma quindici giorni fa rimarremo un'altra quindicina per i campionati. Pur che nevichi. Nevicherà?

— Il barometro si abbassa lentamente e gli stormi dei corvi volano basso, gracchiando. Gli engadinesi assicurano che sono annunci di neve prossima.

— Quest'anno è proprio così dappertutto?

— Dappertutto. Sì. Crisi della neve: ci ridurremo a cogliere le violette sulle piste degli sci. — Subito si accorse di aver detto una spiritosità stantia che aveva già fatto il giro di tutti gli alberghi in tutte le stazioni invernali nelle pause della gente più sportiva o più annoiata del mondo. Allora fece uno sforzo letterario per riabilitarsi e nell'atto di citar il verso « Ben venga maggio e il gonfalon selvaggio » si accorse di essere stonatissimo. Si sentì più impacciato di prima davanti al silenzio scettico e allo sguardo ironico di quella che era stata la sua amante di una notte al Grand Hôtel di Algesiras.

— Certo — pensava lei fissandolo con gli occhi grandi punteggiati d'oro, un momento diabolici, un momento infantili. — Sono passati dodici anni, sei un po' ingrassato malgrado gli esercizi fisici: sei ancora un bell'uomo anche se il biondo de' tuoi capelli si è leggermente incenerito e rarefatto. Più pigro mi pare il tuo cervello.

Non sapevano più come spostare le pedine della conversazione incominciata a caso. Per tema di fare una mossa falsa avrebbero volontieri rinunciato alla partita. L'antico legame di un'avventura amorosa non aveva lasciato traccie che di impacciata noia. « Si resta buoni amici, ci si rivede in Italia. Venite a trovarmi a Roma » erano state le parole di congedo tra un « Sono qui tutte le valigie? Questi benedetti treni spagnoli! Si stava meglio anche qui nell'anteguerra! ». « Attenti! Attenti! Cuidado! ». Un capostazione sudato e pomposo come un torero li aveva separati mentre si fissavano negli occhi e si stringevano l'ultima volta la mano. Nient'altro. Quando partito il treno, aveva acceso una sigaretta gli era parso di bruciare tutta una realtà in un lampo e per sempre. Dopo dodici anni l'istinto lo avvertiva che tutto non era finito e avrebbe voluto andarsene. Di quella notte lontana tornava a galla un ricordo amaro, lo stesso che l'aveva poi trattenuto dal ricercare la donna che il caso gli faceva incontrare ora all'incrocio della strada di S.t Moritz, con quella di Campfer.

— Aspettate?

— Io niente: e voi?

— Allora fatemi compagnia, aspetto la slitta con mio figlio. Ci siamo dati appuntamento, arriverà con gli sci perchè salta dal trampolino degli olimpionici. Non grandi gare oggi, eliminatorie tra i giovani. Ho appreso anch'io la terminologia sportiva, per forza. E mi son fatta una certa competenza. E' indispensabile se vogliamo vivere coi nostri ragazzi. Siamo come due fratelli: lo vedeste, è più alto di me. Devo interessarmi ai suoi campionati. Pasticci sentimentali niente, sapete. Quelli rimangono appannaggio dei mariti o degli scapoli come voi. Siete ammogliato?

— Vi pare? Un diplomatico? Vi pare?

Il senso di disagio cresceva; la slitta tardava ad arrivare: altre se ne vedevano scivolar via a furia tra tintinnii e vapori. Il piccolo cane arruffato abbaiava alle zampe dei cavalli nel turbine della neve. — Se la slitta che sta per arrivare non è quella, ho il tempo per inventare una buona scusa e per andarmene. Nel congedo. — Nello stesso momento, una slitta a tre cavalli sbandando appena sui pattini, si arrestò. Ne scese con un salto un giovanotto di capelli ricciuti, faccia lunga e olivastra di principe napoletano, espressione di scontento e di distacco leggermente snob: gentile; ma lontano, fingeva sempre di non ricordare i nomi di non riconoscere le fisonomie di confondere le parentele.

— Non vi conoscete? — disse la madre presentandolo a Fabiano. — Non vi conoscete ancora?

Uno disse « non mi pare » e l'altro un « no » secco.

— Fabiano vorrà far compagnia a una vecchia madre — e sorrise — che assiste alle gare del figlioletto. Sieda là, a sinistra, e terremo il « bambino » in mezzo. Un bambino che l'anno venturo sarà soldato. Ve lo immaginate?

— Figlio unico?

— Sì, diamine. Figlio unico. — E fu proprio il contatto delle loro persone sul sedile della slitta e gli involontari avvicinamenti delle braccia, il corpo a corpo nelle svoltate brusche, la fusione quasi dei due respiri nello stesso vapore che rivelarono il rumore di due cuori discordi l'attrito di due pensieri avversi, di due volontà nemiche. Fabiano si sforzava d'esser gentile, di rispondere cortesemente alle sgarberie preordinate del campione, parlava di cose divertenti, s'interessava a cifre di record, misure di salti estranei alla sua competenza e, dentro, sapeva il motivo di quegli sfoggi e di tanta cortesia. Si sarebbe in qualche modo umiliato, avrebbe voluto portargli gli sci, dargli un consiglio utile, suggerirgli un segreto per vincere.

Sapeva di esser colpevole verso lui, spregevole al suo sguardo anche se le pupille nere non lo avevano riconosciuto a dodici anni di distanza. Durante una crociera nel Mediterraneo il piroscafo *Sirio* aveva fatto scalo ad Algesiras. Fabiano, allora vice-segretario d'ambasciata, era stato spedito con burocratica fretta da Madrid per esprimere gli omaggi dell'Ambasciata a due generali, due senatori e alcune dame dell'aristocrazia che « mettevano piede sul suolo iberico per compiere col *ferrocaril* il classico giro andaluso e riprendere il piroscafo a Cadice ».

Si erano conosciuti al ballo di addio e si erano dati appuntamento per la notte. La notte era schiacciata da un caldo sciroccale: nella camera da letto buia, i gesti, le nudità di quella ignota avevano contorni di fosforescenza. Dalle finestre aperte sul lungomare giungevano parole di litigiosi e canzoni di amanti: sì: anche accordi di chitarre. Taluni particolari si erano cancellati dalla memoria, altri erano rimasti indelebili e poteva ricostruire perfettamente la topografia del lussuosi mobili di un pessimo gusto *liberty*. Bisognava badare a non far rumore, chiacchierare sottovoce, intendersi coi sussurri e coi gesti. Ricordava nelle pause evanescenti dell'amore il respiro lieve lieve del ragazzo che dormiva nella camera accanto con un rumore di maretta sulla rena, al quale rispondevano ululati di sirene nel porto e lo strisciare violento di un fascio luminoso proiettato dalla coffa di un *destroyer* all'ancora.

Tra quel respiro d'innocenza e le falciate di luce che rivelavano a intervalli le loro immagini nello specchio, la notte era passata. — *Je suis femme, femme!* — badava a dire come per giustificare l'abbandono frenetico e precipitoso nelle braccia di uno sconosciuto. E quel grido di femmina, l'implorazione degli occhi non più diabolici ma infantili erano stati anche più teneri quando gli aveva raccomandato di non far rumore nell'attraversare la camera del ragazzo per uscire. Si era rimesso l'abito da sera e per maggior prudenza non aveva calzato le scarpe: ma le teneva in mano. L'uscio diede un cigolìo leggero: il respiro del fanciullo continuava, d'un tratto s'era interrotto, mutato in una specie di sussulto, la piccola mano aveva cercato in fretta, a tastoni, l'interruttore e fatta la luce. Si eran trovati di fronte, guardati l'un l'altro, quel fuggiasco ridicolo senza scarpe, in *frak* e un fanciullo seduto sul letto. Due occhi di scugnizzo napoletano senza paura senza ira, con una vaga malinconia trasognata, avevano fissato l'intruso che girata la maniglia, nascosta la faccia, scompariva come un ladro nel corridoio. Ma il fanciullo non aveva gridato, non aveva dato l'allarme come prevedendo che si sarebbero incontrati a metà della vita. Non per giudicare. Il giudice aveva completamente dimenticato. La vita era una cosa barocca e casuale.

Nessun « conflitto d'anime » alla Bourget: appena cinque minuti d'impacciato e pensoso silenzio investito in pieno e frantumato dall'ondata musicale di una *rumba* latrata dalle bocche di un altoparlante invisibile.

Bisognava lasciare la slitta sulla strada, per un viottolo raggiungere le tribune. Il giovanotto, agganciati gli sci, calzato un camauro scarlatto, infilati gli occhiali si lanciò a spina di pesce verso il luogo della gara. Temeva d'esser in ritardo, e gli pareva di fuggire un malaugurio.

Le gare stavano per aver inizio; il pubblico aveva affollato le tribune e si assiepava ai lati della pista. Essa era breve, ripidissima: tagliava in due una foresta di abeti: si vedeva in alto il trampolino proteso da una conca livida e raggelata. Il cielo era splendido e sereno, le strie delle buche nella neve ombreggiate di un azzurro soffice e di un arancione pallido come le cime: il fiume gemeva sotto le lastre di ghiaccio un'acqua color d'ametista.

Via! Via! Attenti! *Achtung!*

Clamori, applausi, tintinnii non interrompevano il canto degli uccelli nè lo squillare della campanella che dava il segnale di partenza appena abbassata per il « via ». una bandierella svizzera.

Allora un frammento nero come un insetto imbaccuccato si staccava in alto dal gruppo degli olimpionici, scompariva nello scorcio del trampolino per scoccare nel vuoto trasformato in una marionetta che roteava le braccia per prolungare la traiettoria del salto nello spazio finchè gli sci davano uno schianto e sprizzavano un cigolio sulla neve. Era già divenuto un « uomo »; gli occhi del pubblico oltre al terribile numero cucito sulle spalle distinguevano a sessanta chilometri l'ora i particolari del viso, dell'abito: allora disegnandosi la loro umanità diveniva anche più comprensibile e disegnato il pericolo.

Gli spettatori « lo » sentivano impastato con la loro materia, paurosa o coraggiosa. Agli applausi, agli *hurrà* succedevano profonde vanità di silenzio. Lo schianto d'un paio di sci, una caduta mortale suscitavano emozioni da circo; frenesie da teatro.

— Non sapevo che fosse così pericoloso e così alto — mormorò con un filo di voce. E intanto i bolidi si succedevano, la neve della pista veniva raggiustata, la lunghezza del salto misurata con le pertiche, segnata a grandi numeri: 50, 60, 68, 70, sopra un palco che pareva una macchina da guerra ed era il castello della Giuria.

Qualche concorrente quasi al termine della discesa e prima di frenare con un « telemark » improvviso, salutava la folla con la mano o svettolava il berretto, preso dal delirio dell'acrobazia popolaresca.

— Speriamo che si sia ritirato — e già nel cielo al confine degli abeti apparve il saltatore con le braccia tese. Lo riconobbero al camauro scarlatto. Istintivamente gli afferrò le mani e nascose il volto nella pelliccia per staccarlo quando, rimbombato lo schianto, il pericolo parve finito. Scivolava ora diretto, davanti alla folla riconoscibile per l'eleganza del suo scheletro latino. Fabiano si sentì guardato come quella notte dallo sguardo d'un fanciullo giustiziere: li riconobbe li salutò, volle togliersi il camauro e gettarlo come l'*espada*. Qui gli mancò l'equilibrio barcollò una o due volte cadde col volto nella neve mentre l'altoparlante tuonava gli accordi dell'inno svizzero.

— Niente, niente.

Pareva una cosa da niente: il cagnolino scozzese s'avventava verso il caduto e lambiva il volto insanguinato. Nella caduta gli occhiali s'erano spezzati: uno degli occhi lacerato dal cristallo, per l'altro prognosi riservata.

RAFFAELE CALZINI.

Matuska e la sua portinaia

Un nuovo processo vinto dall'attentatore

Vienna, 25 notte.

La dea Giustizia deve aver fatto una brutta smorfia nell'apprendere che il sig. Matuska, autore di attentati ferroviari che hanno costato la vita a diecine di persone, ha vinto un processo intentato in nome dell'onestà. Matuska possedeva una casa, ed in questa casa c'era una portinaia. Per licenziare la portinaia egli le rimproverava atti delittuosi e, fra l'altro, di avergli tenuto nascosto che, per essersi appropriata di un portafoglio con venticinque lire, aveva riportato una condanna. La portinaia ha invece sostenuto che Matuska conosceva esattamente il suo passato. Il Tribunale e la Corte d'Appello le hanno, ciò nonostante, dato torto. Per fortuna la casa del terrorista è andata nel frattempo all'asta, ed il nuovo proprietario ha consolato la portinaia dicendole che la metterà presto a posto.

Contro Matuska sono state, negli ultimi giorni, presentate alcune querele per truffa, che hanno ritardato la chiusura dell'istruttoria e quindi l'inizio del processo per gli attentati. I periti psichiatri hanno terminato il loro lavoro.

Viaggio nei paesi baschi

Arrivo a Bilbao

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BILBAO, febbraio.

Siamo ripartiti dalla vecchia e chiotta Lerma, verso Bilbao, con la coscienza di esserci guadagnati quel modesto benessere che ci accompagna in vettura dopo una strage di piatti. Già si sapeva che l'usanza spagnuola è di mangiare molte pietanze, ma pure le dimensioni di alcune di esse sono ridotte in proporzione inversa al numero. Comunque, questa traversata automobilistica della Spagna (in cui la fatica fisica è per me accresciuta da quella del rediger note, poichè mi sarebbe impossibile ricostruire all'arrivo questo itinerario e ritrovare le impressioni fuggevoli e molteplici che la corsa suggerisce e poi cancella), meritava bene il modesto antipasto, la spessa minestrina di legumi, la pesante sogliola, lo spezzatino di vitello con patate e la bistecca all'insalata, seguita dal formaggio, dalla frutta e del dolce (abbiamo rinunciato al dolce) che il conto a prezzo fisso ci ha imposto e a cui, in verità, abbiamo fatto la migliore accoglienza. L'appetito era tale che nessuno dei miei buoni tre compagni ha abboccato all'esca da me ripetutamente tesa per ottenere qualche opinione più o meno schietta, pittoresca ed eloquente sugli affari di Spagna. E se uno spagnolo rinuncia a parlar di politica è proprio, credetelo, perchè è molto occupato.

Verso il Nord

Subito dopo Lerma, il paesaggio si fa più pastorale. Cogollos, Sarracin, steppa e pecore; costruzioni romantiche. Siamo presto a Burgos, infiliamo la calle de Vitoria, dopo aver passato l'Arlanzón: fiume ordinario, limpido, senza maestà, le cui sponde ricordano, vagamente, Grenoble. Città moderna; entrame, vie pulite. Si passa dietro l'abside della cattedrale senza sfiorarla: l'autobus è inesorabile; un sorrider di palazzetti quattrocenteschi lungo il passeggio della Quinta, e addio Burgos. Attraversiamo la grande strada che mena a Logroño. Un sobborgo a un chilometro, Gamonal, ed siamo di nuovo nella più cupa desolazione. Case che sembrano tane. A Rubena si lasciano i tori pei buoi: graziosa chiesa romanica e una casa antica di pregio. Se prohibe la blasfemia y la mendicidad: così fosse a Madrid! A Quintanapalla notiamo la definitiva scomparsa delle case di terra e la diffusione sempre maggiore, via via che avanziamo verso il nord, delle costruzioni in muratura, solide, bianche, semplici. E' cambiato il clima economico della Castiglia; più ci avviciniamo ai Paesi Baschi. Come nota curiosa, tutti i paesi ripetono il medesimo campanile romanico.

A La Brújula ci ritroviamo con sorpresa a 960 metri sul mare; qui in Ispagna l'altitudine media è tanto elevata, che non ce ne se ne accorge più. Monasterio, Castil de Peones, Prádanos de Bureba: paesi « secchi come la pietra pomice e del color del pan tostato », ne disse Gautier; a Briviesca, il paesaggio s'inverdisce, i primi cavoli fanno, solennemente, in gruppo la loro apparizione. Si corre, ora, parallelamente alla ferrata, con un frequente lampeggiar di passaggi a livello, che la nostra guida affronta con estrema cautela, attraversandoli, addirittura, a passo di tartaruga: prudenza malintesa, che darebbe il tempo a un direttissimo di piombarci addosso, se in Ispagna i direttissimi avessero di queste velleità. A Calzada de Bureba il paesaggio s'impregna di violaceo. E ancora cavoli. Stazioncine con larghe tettoie per bagagli, pulite, ordinate: c'è commercio, c'è lavoro.

Il « desfiladero »

Cuba de Bureba, una chiesa bizantina curiosissima, pietra gialla e case rosse. Gli alberi che ora chiudono in diritti filari la strada come in un viale, sono tutti dipinti di bianco alla base; visti di lontano, con quella fascia un po' più su della radice, sembrano una processione di fantocci in mutande. Nuove montagne che a Pancorbo si trasformano in muraglie di granito, mostruose e fantastiche, incombenti vicino vicino al paese, nere e violacee e scagliosi, e che ripetutamente obbligano l'automobile a passar sotto archi bassissimi, sotto gallerie capricciosamente formate dai massi titanici e di forme curiosissime che dall'un lato e dall'altro si sono inchinati toccandosi e quasi sbarrando il passaggio. E' il famoso desfiladero di Pancorbo, dove nel 1813 i Francesi si appostarono per contenere l'avanzata di Wellington: il villaggio che vi s'accuccia s'intona al carattere ciclopico e infernale del paesaggio. E' tutto catapecchie e, strano contrasto, è pure tutto porticati: gli è che anche le catapecchie hanno voluto formare un desfiladero. Strade addirittura impenetrabili, case color del carbone e della pioggia; con la rossissima Hourubia, è il paese più pittoresco che abbiamo incontrato. I vetri del coche toccano i muri. Rupi di sasso, greggi all'uscita dell'abitato; negli ammassi di pietra predomina la linea verticale, quasi esse si fossero tutte conficcate nel suolo e sovrapposte le une sulle altre.

Ed ecco i primi viadotti. I viadotti grandiosi, eleganti e arditi sono la caratteristica del nord della Spagna, evoluta come ogni altro Paese d'Europa per questo genere di costruzioni. Lasciamo a sinistra la carreteras de Vizcaya per puntare su Vitoria, obliquando dalla strada più breve. Obón, bella torre Medievale; Miranda, vecchio paese in riva all'Ebro solenne e maestoso. Dopo Armiñon e La Puebla ci troviamo in provincia di Alava: il sole è tornato a brillare; e nella luce sfolgorante del pieno meriggio (si corre da otto ore) si manifestano in tutto il loro splendore i freschi e puri colori del paese basco. Il bianco qui è veramente bianco, non è più il grigio sporco della « rancida Castiglia », il verde è chiaro come quello di legumi primaticci; i fiumi riflettono il colore di questa campagna che finalmente ha spianato il suo volto, non ha più l'aspetto d'incubo; il terreno è abbondantemente irrigato.

Balie, preti, guardie...

Costeggiamo per qualche chilometro l'Orra, bel fiume limpido e allegro, ove si bagnano paesini sorridenti. Abiñas, Armeñia; il paesaggio è industriale: officine, campi gialli, alberi ora in filari ora in gruppi, parchi e boschetti. Terra rasserenata, gentile; ed ecco Vitoria. Cielo azzurro. Lungo viale alberato. Pulizia, facciate lavate, Collegio di Santa Maria, sobrio, severo, giardino con chiosco per la banda, rotonda circolare elegantemente tagliata: un'aria d'Olanda. Bei negozi; tristezza nell'insieme. Case uguali, rettilinee, con tutti i balconi chiusi di fuori, lievemente sporgenti, e a cortine invariabilmente grigio-chiare. Bonnes, pretoni imponenti e pacifici, e Guardie Civili. Strade che si tagliano a perpendicolo. Attività industriale. Finalmente, campi verdi, autenticamente verdi; cielo autenticamente azzurro. Non c'è che dire: siamo in un altro paese. Sole magnifico, che fa luccicare il verde fresco dei prati.

La terra umida e nordica così si annunzia: con un insperato fiorire di primavera. Fuori da Vitoria lasciamo a destra la strada per San Sebastiano. Miñano Mayor, paese felice, fiori e azzurro. Dopo una serie di colline riusciamo a Luco, a Urbina: piccole cittadine di sole, di gioia, di fede, dai nomi toscani e umbri che prendono, in questo nord iberico, una nuova vita. Terre immuni dalla predicazione anarcoide. Villarreal, luce, luce. Stradine, viali, cipressi. Il sole declina. Scansiamo per miracolo un pazzo che sbarra la strada, immobile. A Ubidea l'entrata nella provincia di Biscaglia è marcata da un posto di dogana, come se si attraversasse una frontiera. Una ristretta autonomia economica è quanto resta degli antichi, secolari privilegi del señorío de Vizcaya.

...e locomotrici

Il paesaggio s'inasprisce improvvisamente, e ci troviamo nel fitto d'una sierra ove la strada s'apre un varco difficilmente fra gole paurose e precipizi ammonitori. Ma la campagna, a un continuo di metri più in giù, è sempre verde. Casuari, cipressi. A Villaró, orribili monumenti in pietra verde e ardesia. Il pittoresco scarseggia; in compenso, c'è in questi paesini — Yurre, Udalatrea — una bellezza semplice e gentile diffusa dovunque, c'è della cortesia e della finezza dovunque profusa. Guezana, Lamona: piccoli omettini composti, seri e per bene, ai bordi della strada. E incrociano di continuo tramvai pieni di operai, che veloci attraversano il paese in tutti i sensi. E sfioriamo stazioncine ove tutto è elettrizzato: qui la locomotiva è scomparsa. La terra è tutta traversata da canaletti in cui si riflettono le finestre illuminate delle officine. Siamo nel regno della piccola industria complementare della grande metallurgia bilbaina. Alla stazione di Lemona ammiriamo una modernissima automotrice, ferma, con tutti i fari accesi, sotto pressione. Il telegrafo si dirama dappertutto. A ogni casa c'è, sul portone, una lampadina elettrica. La strada stessa è illuminata. Erdia: un mercato pulitissimo. Si capisce che questo è uno dei paesi più progrediti d'Europa.

Preti in berrette da camera, fermi sul ciglione della strada, a parlare con giovani e con vecchi. Salite e discese, monti dall'un lato e dall'altro, ma non dirupati come in Castiglia; nuvole, ma non plumbee e pesanti e fisse come in Castiglia, albicanti azzurre, mobili e squarcianti. Nel sobborgo industriale di Gualdacano s'avvertono già l'animazione e la febbre della vicina città pulsante di traffici. Popolazione operaia ammassata ai due lati della carrozzabile, e d'improvviso, da tutti gli angoli della strada, una moltitudine fitta, una miriade di berretti baschi... L'automobile s'è fermata di botto: siamo in piena Bilbao.

RICCARDO FORTE.

Transvolata ideale di mezza Lombardia

La prima caratteristica di questo libro, tra le più rare e fortunate, è quale segnerebbe, per il proprio volume, qualunque autore, di più sfrenata ambizione: la tiratura, che supera i quattrocentoventimila esemplari. Poi, il libro ci offre occasione di viaggiare mezza Lombardia, senza pur che muoviamo il passo: andare per città e paesi, contemplare panorami di campagne e di monti e di lago, visitare palazzi, chiese, musei, esplorare i luoghi in lungo e in largo, studiandone la geografia e la storia, le antichità e l'attualità, le risorse naturali, le arti, le industrie, e le singolarità delle genti, loro costumi e attività, guardare all'insieme e scrutare particolari. Il libro, diciamo subito, è compilato e pubblicato dal Touring Club Italiano: il terzo volume della collana — *Attraverso l'Italia*, — secondo volume di *Lombardia*; e al testo, ordinatamente distribuito in capitoli e paragrafi, si accompagnano più di quattrocento illustrazioni, quattro tavole a colori, una carta geografica.

Bello l'aspetto tipografico del libro, coi caratteri e fregi bodoniani, e la nitida stampa, testo e illustrazioni, su carta patinata. Sennonchè sarebbe forse del caso una rilegatura più consistente, magari con copertina cartonata, come il volume, abbastanza pesante, meglio comporterebbe. Tra gli scrittori, che hanno dettato i singoli capitoli, introduttivi e riassuntivi di ciascuna provincia e regione, si notano Giovanni Bertacchi, l'ingegnere Luigi Angelini, il professore Vincenzo Lonati, il professore Illemo Camelli, Nino Giannantoni, Giovanni Cenzato; e redattore del testo che segue più davvicino il materiale illustrativo e lo coordina, è Valentino Brosio, che, secondo le direttive dello stesso Presidente del Touring, professor Bognetti, e del Segretario generale, dottor Gerelli, accudisce alla preparazione e compilazione dell'intera collana: il cui programma, finora ottimamente attuato, è di spiegare « ...dinanzi agli occhi curiosi e ammirati quanto di più grandioso e caratteristico e dal più ignorato offre, nelle sue molteplici regioni, questa nostra adorata Italia... ».

Dei criteri generali, secondo cui la pubblicazione appare regolata, si rileva la speciale importanza che convenientemente vi si attribuisce all'arte locale, per ciascuna delle varie provincie, per ciascun centro: nel senso che ogni artista locale e ogni sua opera, anche secondaria, sono esaminati di proposito, lumeggiati tanto più ampiamente: mentre l'opera di artisti forestieri, estranei alla tradizione locale, l'opera trasmigrata o importata, viene considerata esclusivamente alla stregua dell'intrinseco interesse, del suo posto e valore nella storia generale dell'arte. Le illustrazioni sono tratte da fotografie, la maggior parte originali, quasi tutte inedite, tutte recentissime. Per le fotografie delle città, nella scelta e nell'ordine, si è adottato un sistema, direi, cinematografico, in quanto usato spesso nelle cinematografie: una prima fotografia prospetta il panorama complessivo della città, o di una più notevole porzione di essa; poi, nelle fotografie che seguono, il campo della visione si va sempre più restringendo, e la nostra attenzione viene concentrata in uno spazio sempre più limitato: dalla piazza, per esempio, al gruppo edilizio, al monumento, dal monumento al particolare ornamentale. Con le fotografie paesistiche si cerca invece di rendere soprattutto l'impressione d'insieme, comprendendo la più lata visione possibile, il paesaggio nella massima estensione e profondità. Testo e illustrazioni si corrispondono esattamente, anche nella disposizione dell'impaginazione, che è di un'armonica regolarità impeccabile, e s'integrano a vicenda e si animano.

Dalla Valtellina e Chiavennasco a Bergamo

Con questo secondo volume della *Lombardia*, viaggiamo dunque le provincie di Sondrio, di Bergamo, di Brescia, di Cremona, di Mantova, e il Lago di Garda. Per la Valtellina e il Chiavennasco ci guida prima il Bertacchi, che nella vivace prosa, colorita e suggestiva, esprime l'entusiastica passione di questa sua montana regione. « ... L'alpestre cornice che rinserra le branche maggiori della diramata provincia, si incide in ogni senso di tante valli minori, pullulanti di piccole genti e di opere, dominate ciascuna dalla religione d'una vetta, tramiti a comunioni con le contigue provincie di Como, di Bergamo, di Brescia, e con la finitima Svizzera, che con le valli Poschiavina e Bregaglia si incanala in terra italiana: valli spesso ridenti di praterie e frequenti di abitati; spesso selvagge, aspre, serrate in chiuse profonde, nutrici di torrenti e di fiumi che con le piogge e i disgeli minacciano campi e paesi, e non dàn pace alle strade... ». Torna acconcio qui riferirmi a ciò che accennavo sopra, del risalto che in questo libro si conferisce all'arte locale: in bella vista sono messi pittori valtellinesi, il Valorsa, del Cinquecento, e i Ligari, padre e figlio, del Settecento, finora non abbastanza noti, per quanto interessanti; e l'arte dei ferri battuti, di cui si offre eccellente esemplare la cancellata dell'Ossario di Cepina, forgiata da Carlo Colturi, nel Settecento; e la scultura in legno, grave di influssi gotico-tedeschi, come si vede nell'ancona quattrocentesca della chiesa di Premadio, in val di Dentro.

« ...Bergamo, la romantica città, che adagiata sul colle e cinta dall'arborata cerchia delle mura venete, s'inalza sul piano, profilando nel cielo, al di sopra dell'armonioso chiarore delle sue case raggruppate in chiaroscuri pittoreschi, le scure torri, gli aerei campanili, le belle cupole, a lato della Rocca imponente e austera... »: città del Colleoni e del Tasso, e il Moroni e il Donizetti e il Ghislandi e il Tiraboschi, e Palma il Vecchio, e Andrea Fantoni, e Angelo Mai, e Giacomo Quarenghi, e Lorenzo Mascheroni. La doppia città: l'antica, coi monumenti solenni, in alto, sul colle; la moderna, pulsante d'industrie e traffici, che si amplia nel piano. Ci passa sott'occhio quel gruppo di architetture con cui Marcello Piacentini ha affrontato l'arduo problema di collegare il nuovo con l'antico; ci passano sott'occhio i palazzi del Quattrocento e del Cinquecento, quelli barocchi e quelli settecenteschi; e Santa Maria Maggiore, e l'altre chiese. Indugiamo un attimo a godere la singolarità della facciata di Sant'Agostino; e l'affresco del Lotto, — *La natività della Madonna*, — in San Michele al Pozzo Bianco; e ancora del Lotto, la stupenda pala dell'altar maggiore di San Bernardino in Pignolo; e il capolavoro dell'Amadeo, il monumento tombale di Medea Colleoni. E indugiamo nelle sale dell'Accademia Carrara, tra i Bellini e i Mantegna, i Previtali, il Pisanello, Giovanni de' Busi detto il Cariani, ancora Lorenzo Lotto — che il Tiziano salutava, « O Lotto, come la bontà buono e come la virtù virtuoso », — e Vittore Ghislandi detto Fra Galgario, e Francesco Lenbach. Poi, le nature morte del Baschenis, « ... dinastia pittorica di un certo valore... », discendente da quell'Antonio di Giacomo, che dalla natìa Averara, nell'alta valle Brembana, si trasferì a Bergamo; ed Evaristo, nel Seicento, si compiaceva di figurare, in ispecie, strumenti musicali. Poi, il *Ritratto di vecchio gentiluomo*, di Gian Battista Moroni, il quale va annoverato meritamente tra i maggiori ritrattisti italiani del Cinquecento.

Panorami e monumenti meno noti

Dalla città capoluogo, andiamo indi ricercando i vari centri della provincia, quelli anche trascurati, per il passato, e ingiustamente. Famoso è il Santuario di Caravaggio; ma non tutti sanno il vanto di Urgnano, quell'eccelso e tipico campanile del Cagnola, il quale fu anche l'architetto, com'è noto, dell'Arco della Pace, a Milano; e a torto poco conosciuti e studiati finora, i pittori Bernardino Zenale e Bernardino Butinone, dei quali la natìa Treviglio custodisce, nella parrocchiale, un mirabile polittico, nel cui pannello centrale è rappresentato San Martino, a cavallo, che taglia con la spada il mantello, per dividerlo col povero. Poche pietre scolpite, è tutto che rimane dell'abbazia cluniacense di Pontida, fondata dal beato Alberto da Prezzano — o da Sagra, — in valle San Martino: là dove, ai sette di Aprile del 1167, rappresentanti dei liberi comuni di Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, giuravano la Lega Lombarda. Distrutta da Barnabò Visconti, nel 1374, l'abbazia fu poi ricostruita nel secolo XVI; e oggi se ne ammirano ancora la chiesa e il chiostro. Ma ecco, nel libro, alcune rarità fotografiche: ad Almenno San Bartolomeo, l'interno della rotonda di San Tomaso in Lèmine — San Tomé, come la chiamano in dialetto, — vetusto tempio romanico, la cui costruzione risale circa al Mille, ripetendo probabilmente le forme di un preesistente battistero, con iconografia analoga a quella dei templi bizantini, e cioè la pianta centrale ad anello circolare; e presso Almenno San Salvatore, il tempietto ottagonale incluso nella chiesa di San Giorgio, vicina alla Madonna del Castello, e i cui affreschi quattrocenteschi, mai riprodotti finora, « ... interessanti per maestria, scioltezza, brillante coloritura... », costituivano ultimamente oggetto di più diligente esame, per parte del professore Morassi, della Sopraintendenza ai monumenti della Lombardia, il quale concluderebbe, per quanto mi risulta, con attribuirli al Lotto giovanissimo.

Ma noi siamo il viaggiatore che brucia le tappe, per troppa via da percorrere. Corriamo per queste liete e ricche valli bergamasche, dalla gola di Sedrina all'amenissimo Oltre il Colle, il più delizioso paese dell'alta val Serina, a San Pellegrino, in val Brembana, stazione termale di fama mondiale, alla meno celebrata ma non meno ridente stazione climatica di San Martino de' Calvi, alle praterie e ai boschi di Foppolo, agli imponenti panorami montani del Pizzo dei Tre Signori e del Pizzo del Diavolo; e ridiscendiamo a Gandino, orgoglioso, a buon dritto, della sua suntuosa basilica e dello spettacoloso tesoro degli arredi, con paramenti tra i più preziosi d'Italia; a Clusone, che pure vanta una bella cattedrale, adorna di buoni dipinti; e a Moriate, e a Trescore Balneario, e al monastero benedettino di San Paolo d'Argon, col suo chiostro cinquecentesco, e al romantico lago d'Endine, e al castello di Malpaga: « ... Questa nobile dimora che sorge nella pianura bergamasca, tra Ghisalba e Cavernago », — rievoca il Brosio, in una sua nota, — « fu resa splendida da Bartolomeo Colleoni, quando, lasciato il comando delle armate venete, vi abitò sino alla morte (1475), conducendo vita sfarzosa: feste, tornei, convegni di caccia furono i suoi svaghi principeschi. Ebbe ospite illustre il re Cristiano di Danimarca... ».

La Leonessa d'Italia

Affrettiamo alla « Leonessa d'Italia ». La città s'incorona di glorie guerriere, dai combattuti assedi, di Federigo II, di Arrigo VII, di Niccolò Piccinino, alla disperata resistenza contro Gastone di Foix, alle epiche Dieci Giornate:

> « ... la messa a' baleni e in mezzo ai tuoni
> delle folgori d'Austria, nei giorni
> delle tue ire e delle tue vendette,
> o fedita di gloria e di martirio
> Brescia guerriera! E' l'anima di Speri
> tuo... ».

Splendido eroe, tipicamente bresciano, Tito Speri si veste e si agghinda, per salire il patibolo di Belfiore, come se andasse incontro alla sposa attesa: la vigilia, dal carcere, ha bene scritto a un amico: « ... Domani finalmente... vado a ricevere il premio che la misericordia di Dio promette... Io non vado alla forca, ma bensì a nozze. E' l'anima che ti parla... ». Il carnefice austriaco impallidì e tremò: lui sorrideva. Ma non solo d'eroi altrice Brescia: all'alta scienza di Nicolò Tartaglia si congiunge la musa lirica di Veronica Gambara; e poi, « ... Sono armajoli, orafi, intarsiatori, tipografi, costruttori di organi e liutaj insigni, che, nel secolo del bresciano madrigalista Luca Marenzio, cigno d'Italia, diedero per primi alla musica la voce magica del violino. E' la scuola pittorica bresciana che dall'austero Foppa, antesignano della pittura lombarda, sale, illuminandosi di virtù propria e di luce veneziana, ai tre più insigni: il Savoldo, il Romanino, e più grande e più originale di tutti, il Moretto... ». E la tradizione dell'architettura: dalle costruzioni romane, con le poderose vestigia del foro, della curia, del teatro, e le mozze colonne del tempio di Vespasiano, fra le rovine da cui tornò alla luce il prodigio della Vittoria alata; ai monumenti dell'età longobarda, con la grave austerità della basilica di San Salvatore, per le arcate ove rimormora pacato il pianto di Ermengarda; agli edifici romanici dell'età comunale, che udì tuonare la voce di Arnaldo, il Broletto, la Torre del Popolo, la Rotonda del Duomo; agli edifici stupendi del Rinascimento; alle costruzioni, infine, di oggi, dell'età fascista, secondo il nuovo piano regolatore, che « ... si sta animosamente attuando, per dare alla città un più ampio e libero respiro... ».

La provincia bresciana ha ben delineati confini; e dai massicci alpini del Gavia, del Tonale, dell'Adamello, onde si dipartono i contrafforti che fiancheggiano le tre valli, Camonica, Trompia, Sabbia, le quali convogliano i tre fiumi maggiori, l'Oglio, il Mella, il Chiese, essa si estende, per digradar di colli, alla svariata ubere pianura, dove l'attività agricola e quella industriale meglio si alternano e si combinano, equilibratamente e opportunamente, in felice prosperità. Vediamo la Franciacorta, che ricorda la Brianza; e il lago d'Iseo — il Sebino, — con la montuosa isola di Montisola, con l'isoletta di Loreto, lago « ...non ancora conosciuto quanto meriterebbe dai turisti,... più vasto di quello di Lugano... », e che « ...vale un'accurata visita, ...per le sue bellezze naturali... »; e gl'industriosi centri e luoghi di villeggiatura, Lovere, Pisogne, Breno, con opere e raccolte d'arte; e Borno, con la chiesa del convento dell'Annunziata affrescata internamente da Pietro Giovanni da Cemmo; e sopra Capo di Ponte, di contro alla nevata parete dolomitica della Concarena, che le crea sfondo maestoso, la pieve di San Siro, antica forse dall'undicesimo secolo: ed Edolo, e Pontedilegno; e su su al passo del Tonale, dove i bresciani vollero replicata nel bronzo di guerra la loro Vittoria, per celebrazione dei caduti dell'ultima guerra nazionale; e su su, all'immenso acrocoro ghiacciato dell'Adamello. Per la val Trompia, vediamo Gardone, con le celebri, antiche fabbriche d'armi; e nella amenissima sua conca, Bovegno. Per la val Sabbia, il quieto lago d'Idro — l'Eridio; — e i monti marmiferi di Botticino. Nella pianura, dal decadere delle colline della Franciacorta alle rive dell'Oglio e del Chiese, sono sparse sfarzose ville settecentesche; e la rocca di Orzinuovi; e il palazzo Gambara, a Verolanuova, ora adattato a sede municipale; e il borgo di Montichiari, dall'estremo contrafforte occidentale dell'anfiteatro morenico del Garda. A Palazzolo sull'Oglio si levano le gigantesche arcate del ponte dell'autostrada Brescia-Bergamo, inaugurata alcuni mesi fa; a Chiari, ricca d'industrie, si ammira, nella pinacoteca, un *San Giacomo* potentemente effigiato da Michelangelo Merisi — il Caravaggio.

Da Cremona al Garda

Nel centro della pianura padana, Cremona offre esempio, con la sua provincia, d'industria agricola « ...sviluppata come passione d'arte... ». La straordinaria abbondanza e la sistemazione perfetta delle acque irrigue moltiplicano enormemente la naturale feracità del suolo. E qua la cerealicoltura raggiunge il massimo di produttività; mentre i metodi culturali vanno annoverati tra i più progrediti del mondo. L'allevamento bovino ha parte considerevole nell'economia delle aziende rurali, con la produzione e le industrie del latte e derivati: — a Soresina, per esempio, stabilimenti per la lavorazione del latte e caseifici contano tra i maggiori e più perfezionati d'Italia, forse del mondo: — e in molto fiore e onore è l'allevamento dei cavalli, « ... pei quali i Cremonesi hanno una passione che già veniva loro rimproverata da San Bernardo, ma che oggi ha reso possibile la formazione di una razza splendida, che fa rivivere i possenti stalloni che si ammirano nei dipinti dei Campi... »

Non già in contrapposto a tali pratiche attività, ma in fausto connubio con esse, le manifestazioni artistiche cremonesi. I monumenti della città affermano l'indipendenza e l'originalità nell'architettura, e nella pittura d'affresco con carattere decorativo. La tradizione musicale si propaga dal Porta, dall'Ingegneri, da Claudio Monteverdi, al Manna e al Ponchielli; mentre insieme si sviluppa la liuteria, che attinge insuperata eccellenza con Antonio Stradivari. Sfogliando queste pagine: il famoso *Torrazzo*, ossia la torre campanaria del Duomo, che culmina a centoundici metri d'altezza, « ...la meraviglia e il simbolo della città... »; e la chiesa di Sant'Agata; e il cortile del palazzo Stanga; e il mirabile complesso di edifici che costituiscono il centro monumentale della città, insieme col *Torrazzo*, il Duomo, il Battistero, il palazzo dei Militi, il palazzo del Comune; e poi la chiesa di San Pietro al Po; e quella di San Michele, fondata dalla regina Teodolinda, nel 618, distrutta, ricostruita nel dodicesimo secolo; e il Museo Civico, nel palazzo Affaitati Magio, con le tele dei Campi, Galeazzo, Antonio, Giulio, Bernardino, e del Bembo, Bonifacio, Benedetto, Giovan Francesco, tipiche dinastie di artisti: poi, Tomaso Aleni, Gian Battista Trotti, Sofonisba Anguissola; e ancora Giovanni Carnevali, detto « il Piccio », e Camillo Boccaccino. E alle opere dei pittori, locali e forestieri, si aggiungono raccolte di legni intagliati e intarsiati, terracotte modellate da artisti locali, una collezione numismatica, cimeli e curiosità, di arte varia, di ogni tempo, dai fossili alle antichità romane, ai disegni, manoscritti e strumenti di lavoro di Antonio Stradivari e di altri liutaj. E si aggiunge, nell'Archivio Storico Comunale, una dovizia rara di documenti medievali. Poi, nella provincia, Pizzighettone, con gli spalti a sfida delle antiche fortificazioni, e la quadrata torre dove fu recluso Francesco I, fatto prigioniero alla battaglia di Pavia; e Rivolta d'Adda, co' suoi porticati medievali; e il castello visconteo di Pandino; e presso Castelleone, la chiesa di Santa Maria di Bressanone, delle prime cristiane cremonesi, già arcipretale e plebana nell'842, ricostruita da Bianca Maria Visconti, nel Quattrocento, imitando per voto l'architettura del santuario di Santa Maria di Guadalupa, in Ispagna; e Crema, la maggiore città della provincia, dopo Cremona, memore dell'assedio del Barbarossa, e con l'insigne Duomo, che edificarono i maestri comacini, tra Duecento e Trecento, in laterizio color di rosa e di miele; e Casalmaggiore; e la Rocca sforzesca di Soncino; e Casalbuttano, dove al Bellini innamorato pullulavano in cuore le melodie divine della *Norma*.

Ma mi avvedo, sono ormai piene le carte, anche più che non comporti un articolo di giornale. E di Mantova e della sua provincia, dei palazzi dei Gonzaga e della terra di Vergilio, troppo sarebbe da dire; e poi del Garda, magnifico e incantevole:

« ...Sceso in Italia bella giace un laco... »

— Italia bella: — è il sospiro di commozione, di amore, di orgoglio, appassionato sospiro, con cui chiudiamo il libro. Proprio: — *Suso in Italia bella...*

MARIO BASSI.

GLI SPORT

Le nostre manifestazioni

Il « cross » degli allievi

6 marzo - Mirafiori

Anche la Sezione atletica del G.U.F. Torino ha voluto inviarci l'adesione dei suoi migliori elementi appartenenti alla categoria degli allievi. L'attività svolta dai giovani atleti del G.U.F. Torino nel corso della presente stagione, che si chiuderà con la nostra gara, è stata delle più intense. In Piemonte, quest'anno, è stato il G.U.F. Torino a dare il buon esempio in campo organizzativo, allestendo numerose prove di preparazione alle maggiori manifestazioni.

Durante lo svolgimento di queste gare preparatorie non mancarono le rivelazioni, e tra le più notevoli bisogna ricordare quella di Soria, vincitore delle prime due guare. Alle prove di apertura parteciparono gli iscritti alle varie sezioni sportive. In tal modo molti elementi, che non avevano mai praticato la corsa a piedi, poterono notare le loro buone disposizioni per le gare podistiche. La sorpresa più grande la fornì il volitivo Soria, che, sceso in lizza per far numero, si aggiudicò due facili vittorie consecutive. Soria non aveva mai partecipato a gare podistiche, giacchè aveva da tempo orientato la sua attività verso il canottaggio. Questo episodio può dimostrare chiaramente come sia necessario ai giovani di dedicarsi, all'inizio della loro carriera, a più sports allo scopo di scoprire quali sono le loro migliori attitudini.

Ci siamo soffermati piuttosto diffusamente sul « caso » Soria per far comprendere come spesso, per mancanza d'iniziativa, molti giovani di valore vengano sottratti ad uno sport nel quale potrebbero eccellere. Del resto la corsa a piedi, specialmente quella attraverso la campagna, è uno degli sport più utili e che non può non giovare nella formazione organica di un atleta.

Siccome le gare di corsa campestre vanno conquistando un po' tutti, abbiamo poi pensato di assegnare un premio speciale al primo dei tesserati all'U.V.I. I ciclisti che prendono parte a gare per podisti non sono ancora molti da noi. Tuttavia qualcuno ha già fatto qualche volta l'esperimento, riuscendo anche a conseguire più di un buon piazzamento. Vedremo se il primo iscritto all'U.V.I. saprà ottenere nella nostra gara del 6 marzo un buon piazzamento.

Ricordiamo che le iscrizioni sono gratuite e che si ricevono presso « La Stampa », in via Davide Bertolotti 3.

Gli iscritti

53. Solero Pietro (Dopolavoro Ceres); 54. Soria Massimo (G.U.F. Torino); 55. Politi Armando (id.); 56. Bordin Antonio (id.); 57. Levi Alberto (id.); 58. Avanza Luigi (id.); 59. Corte Luigi (id.); 60. Corte Carlo (id.); 61. Coticoni Giovanni (id.); 62. Bergandi Germano (id.); 63. Colombo Mario (id.); 64. Acene Remo (libero).

La riunione di Bardonecchia

La Coppa « La Stampa » rinviata

L'ostinato bel tempo e la siccità che perseguita da parecchie settimane le nostre montagne e particolarmente la Valle di Susa — in quelle di Lanzo, invece, un po' di neve è caduta — avevano ridotto in non liete condizioni i campi di neve ed i trampolini delle località meno elevate, come quelli di Bardonecchia. Tuttavia la temperatura rigida aveva conservato abbastanza la poca neve caduta, sì da far sperare possibile l'esecuzione integrale del programma di gare stabilito. Da ieri, però, il termometro ha improvvisamente cominciato ad alzarsi ed oggi nelle valli montane soffiano addirittura ventate di scirocco. La neve, quella poca che, indurita dal gelo, era pur rimasta nei pendii meno soleggiati, si fonde rapidamente.

Naturalmente questo stato di cose ha avuto un'immediata influenza sulle gare che si dovranno disputare domenica. Così, per le condizioni sopravvenute al trampolino Smith di Bardonecchia, è stato necessario rinviare la « Coppa Stampa » a giorno da fissarsi.

Ai ricchi premi già offerti in palio per la nostra gara si è ora aggiunta un'artistica medaglia offerta dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale aveva inviato la sua più cordiale adesione alla gara che si annunciava così interessante.

Sarà, invece, possibile disputare il trofeo Musso-Venini per la gara in discesa, la quale si svolgerà sui pendii orientali del Colomion, verso la Valle Stretta. Anche per queste gare vi sono già molti iscritti.

Il torneo di tennis a Montecarlo

Palmieri eliminato - Tutte le nostre tenniste ancora in gara

Monte Carlo, 25 notte.

Il tempo splendido e lo sviluppo sempre più interessante di questa riunione tennistica eccezionale hanno richiamato anche oggi sui campi del Country Club un pubblico molto numeroso che se ne è stato per delle ore ad abbrustolirsi al sole, beandosi delle esibizioni di bel gioco fornite dai campioni presenti. Immancabile nella sua tribunetta speciale troneggiante sul campo centrale si trova dalla mattina alla sera mister Butler, il ricco americano, la cui passione per il tennis, oltre ad avergli fatto mettere in palio il trofeo che dal 1925 costituisce una delle prove internazionali di maggiore importanza tennistica, gli fa ospitare con munificenza tutti i giocatori partecipanti alla gara. Uno scherzo che gli costa ogni anno varie migliaia di lire. Un lusso come un altro, da milionario.

Egli è sempre intento a prendere appunti. Ieri la sua rubrica si è arricchita di un nuovo nome, quello di un italiano, Rado. Stamane gli abbiamo chiesto di farci conoscere le sue impressioni sull'ultimo iscritto. Egli ha aperto con cortesia il libriccino alla lettera R e ci ha mostrato le seguenti parole: « *Rado, italian, young player not very steady but rather good* ». Un giudizio quindi dei più lusinghieri del quale diamo la traduzione: Rado, giovane giocatore italiano non ancora molto temprato, ma buono.

Purtroppo, però, la schiera dei nostri rappresentanti, dopo le partite di oggi, si è ancora ridotta. Palmieri, che ieri aveva battuto Du Plair, è stato eliminato oggi dallo spagnuolo Maier, il probabile vincitore della gara, e nel trofeo Butler la coppia Palmieri-Bartoni ha perso nettamente di fronte a Cochet-Brugnon. Sono le nostre giocatrici, e principalmente la Valerio, che tengono ancora il campo in tutte le gare alle quali partecipano.

Nel singolare signore, nel doppio signore libero e in quello per la Beaumont, la campionessa d'Italia è già in semifinale e speriamo che in qualcuna almeno di queste gare riesca a giungere alla partita decisiva.

Sulle sconfitte odierne di Palmieri nel singolare e di Palmieri-Bartoni nel Butler non ci indugiamo troppo. Esse sono regolarissime data la differenza di classe fra i nostri e i loro avversari. Il primo, contro Maier, non ha potuto mai svolgere il proprio giuoco d'offesa e notevole solo nella sua partita la rimonta compiuta dall'italiano da 0 a 3 fino a 5 giochi, a 3 e 30 a 15 nel primo « set ». Poi, però, lo spagnuolo ha ripreso il sopravvento e il secondo « set » si è concluso in suo favore molto più rapidamente.

Nel trofeo Butler, Cochet e Brugnon non si sono impegnati affatto e in tal modo si spiegano i 10 giuochi che hanno costituito il punteggio del primo « set ». Fra i due italiani, Bartoni è piaciuto di più di Palmieri per il suo gioco semplice, pieno d'entusiasmo, privo, forse, di una tecnica di gara che ancora non ha avuto modo di formarsi, ma ricco di colpi pregevolmente fatturati, e rilevato dal pubblico con numerosi e meritati applausi.

Degli altri, Del Bono in coppia con la Burke, ha superato un nuovo turno nel misto, nella cui gara anche la Valerio con Rado hanno progredito di un nuovo passo per un forfait degli avversari.

Ecco pertanto i principali risultati odierni:

Trofeo Butler: Maier-Durall (Spagna) battono Merlin-Martin Legeay (Francia) per 6-1, 6-1, 6-4; Menzel-Marsalek (Ceco-Slovacchia) battono Kehrling-Gabrovitz 6-3, 6-2, 6-1; Sceffer-Kukulievic (Jugoslavia) battono Peters-Lotan (Inghilterra) 6-4, 6-1, 7-5; Cochet-Brugnon battono Palmieri-Bartoni 6-4, 6-1, 6-2.

Singolare uomini: Campionato di Montecarlo, quarti di finale: Maier batte Palmieri 7-5, 6-1; Rogers batte Merlin 6-4, 1-6, 6-2; Menzel b. Kehrling 10-8; 7-5; Peters batte Lotan 6-0, battono Palmieri-Dural 6-1, 3-6, 7-5;

Singolare signore: Quarti di finale: Valerio batte Satterwaite 6-3, 6-4; Adamoff b. Ryan per forfait; Lewitt batte Payot 6-4, 6-4; Mathieu batte Claude Anet 6-1, 6-0.

Doppio misto: Burke-Del Bono battono Jedrzejowska-Tlocinski 6-4, 2-6, 6 a 3.

Doppio uomini: Westmacott-Journu battono Palmieri-Dural 6-1, 3-6, 7-5; Miki-Merlin battono Rado-Bartoni per 6-8, 6-2, 6-3.

Doppio signore: Valerio-Burke battono Peters-Bouthot 6-1, 7-5.

Calcio

Severe sanzioni del D. D. S.

Sansone, Maini, Del Debbio, Fantoni, Rossetti squalificati - La Lazio ed il Modena multati - Richiamo alla correttezza

Milano, 25 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori nella riunione odierna, vista la motivata richiesta di buon numero delle società iscritte, ha deliberato di rinviare l'inizio del torneo veterani al 13 marzo prossimo venturo. Avuti i chiarimenti richiesti in relazione agli incidenti occorsi all'arbitro dopo la gara Lucchese-Viareggio, ha precisato la punizione inflitta alla Lucchese nella squalifica del campo ad ogni effetto per due gare effettive di campionato (in questa compresa la gara di squalifica scontata sulla giornata del 21 febbraio). La gara Lucchese-Doria del 28 corrente verrà disputata a Sestri Levante sul campo neutro della Sestri Levante.

Avuti i chiesti chiarimenti con riferimento alla gara Brescia-Fiorentina del 7 febbraio ha precisato la punizione al giuocatore Morselli Ezio del Brescia nella squalifica per una gara effettiva di campionato già scontata nella gara del 21 febbraio.

Il Direttorio, rilevato poi dai rapporto dell'arbitro e del commissario di campo che durante la partita Lazio-Bologna il giuocatore Sansone Raffaele della Bologna Sportiva e Del Debbio Armando della Lazio sono stati espulsi dal campo al 35.o minuto della ripresa per essere venuti a vie di fatto fra di loro con la precisazione che il Sansone ha colpito il Del Debbio e questi ha pure colpito in reazione, mentre deplora che molti giuocatori delle due squadre in conseguenza di tale incidente iniziale si siano abbandonati ad atti di intolleranza e di indisciplina, forse per un malinteso spirito di solidarietà, premesso che le norme federali regolanti giudizi di prima istanza emesse in via di urgenza sanzionano l'obbligo per il Direttorio Divisioni Superiori di attenersi esclusivamente ai documenti ufficiali (rapporto dell'arbitro e del commissario di campo) e considerato che tanto l'arbitro che il commissario dichiarano di non essere stati in grado di individuare particolarmente quali altri giocatori, oltre ai due espulsi, debbano ritenersi colpevoli di specifici atti riprovevoli, nella impossibilità di comminare speciali sanzioni punitive ad altri giuocatori, il Direttorio Divisioni Superiori deve limitare ai giuocatori espulsi i provvedimenti punitivi e precisamente infligge al giuocatore Sansone Raffaele della Bologna Sportiva la squalifica per due gare effettive di campionato e al giuocatore Del Debbio Armando la squalifica per la prima gara effettiva di campionato, limitando le punizioni in considerazione dei buoni precedenti loro.

Il Direttorio ha preso anche conoscenza degli esposti delle due società, tendenti a dare una particolare versione degli incidenti e una differente indicazione dei giuocatori colpevoli, ma non ha potuto, per le precise norme procedurali sopra ricordate, se non tener fermi i rapporti e il supplemento di rapporto dell'arbitro e del commissario di campo, non contrastanti sui nomi dei colpevoli individuali.

Il Direttorio, deciso poi a troncare una buona volta la indecorosa gazzarra che i giuocatori talora inscenano sui campi di giuoco, delibera di ritenere, da oggi in avanti, nel caso in cui i giuocatori partecipanti ad un pugilato o a forma di scorrettezza collettiva, non possano essere identificati dagli elementi ufficiali, responsabili ad ogni effetto, la società o le società cui i colpevoli appartengono. E sin d'ora ammonisce i giuocatori della Lazio e della Bologna Sportiva eccezione fatta per i giuocatori Sclavi Ezio della Lazio e Baldi Gastone della Bologna Sportiva, precisamente indicati come astenutisi dal partecipare ai riprovevoli fatti avvenuti in campo.

I giuocatori Fantoni Giovanni della Lazio e Maini Bruno della Bologna Sportiva, espulsi dal campo successivamente e all'infuori dell'incidente di cui sopra, vengono squalificati per la prima gara effettiva di campionato. Per il Fantoni si è tenuto conto della precedente punizione subita.

Lo stesso Direttorio dà poi atto che il pubblico, non ostante gli incidenti occorsi, ha mantenuto contegno corretto durante la gara, mentre per quanto si riferisce alle manifestazioni ostili contro i giuocatori bolognesi e al lancio di pietre contro l'autobus che li trasportava, fatti questi avvenuti dopo la gara e fuori del campo sportivo, in base alle norme federali già altre volte applicate, che estendono la responsabilità della società ospitante anche agli incidenti fuori del campo, infligge alla Lazio la multa di lire 1500. Fa poi obbligo alla Lazio di sospendere dalle proprie funzioni di massaggiatore per due mesi il signor Cesaroni Orlando che l'arbitro e il commissario denunziano per avere tenuto contegno scorretto in campo prima e durante l'incidente lamentato.

Lo stesso Direttorio ha preso poi anche gli altri seguenti provvedimenti disciplinari: multa di lire 1000 al Modena e al Legnano F. C.; di lire 100 alla Vigevanese per non aver fatto trovare un mezzo di trasporto per l'arbitro dopo la gara Vigevanesi-Novara, come è prescritto dalle disposizioni ufficiali.

Per quanto si riferisce ai giuocatori viene squalificato per tre gare effettive di campionato, Ampollini Giacomo del Fiorenzuola recidivo; per due gare: Aigotti dei Vigevanesi; per una gara: Nicolai della Pistoiese, Rabaglio del Novara, Zanni e Fabbri del Piacenza, Fiore della Ruentes, Bacigalupo del Savona, Dugoni del Modena, Rossetti del Torino.

Sono infine ammoniti: Rocco della Triestina, Rossi Italo della Pro Patria.

Torino e Juventus in allenamento

La secca sconfitta subita a Modena è valsa a scuotere i calciatori « granata »? Si direbbe di sì, in base a quanto si è visto ieri nel corso del settimanale allenamento. Sta di fatto che la prima squadra del Torino, opposta ad un forte « undici » di riserve, ha condotto tre bellissimi tempi, attaccando quasi continuamente, segnando sette goals e subendone uno solo. Del resto già è stato detto che, non tenendo conto del punteggio dovuto alla cattiva giornata della difesa, anche nel corso della partita di Modena tanto la mediana quanto l'attacco « granata » funzionarono a dovere. E ieri i tecnici della squadra hanno cercato appunto di rendere più saldo il terzetto difensivo, ponendo Spiotta al posto di Monti che evidentemente non è nelle migliori condizioni di efficienza. La prova della riserva è stata buona e Spiotta farà quindi coppia domenica prossima con Martin II nella partita che il Torino ha in calendario con la Pro Vercelli.

Anche ieri l'attacco ha pertanto lasciato la migliore delle impressioni. L'impegno di Libonatti, l'accortezza di Baloncieri, il migliorato grado di forma di Rossetti, la potenza del gioco di Silano ed il buon lavoro di Bertolo hanno fatto sì che il reparto marciasse speditamente per tutti e tre i tempi cogliendo un bottino di punti veramente rimarchevole se si tien conto della forza della squadra allenatrice.

L'allenamento si è svolto alla presenza di un folto pubblico ed Alberti ha posto in campo le due squadre nelle seguenti formazioni:

Bosio; Spiotta, Martin II; Janni, Giudicelli, Martin III; Bertolo, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Maina; Monti, Rosso; Giustolt, Agosto, Sperone; Vezzani, Prato, Bo, Calvi, Nicolai.

Nella prima mezz'ora di gioco l'attacco granata, pur rimanendo privo per parecchi minuti di Libonatti, posto letteralmente K. O. da una cannonata di Rossetti che ha sbagliato bersaglio, si è aggiudicato quattro goals, ottenuti da Silano, Baloncieri e da Rossetti (2).

Nel secondo tempo, Monti ha sostituito Spiotta, che è passato fra gli allenatori, e Maina ha preso il posto di Bosio. Nella squadra riserve, Mongero ha giocato al posto di Giuncoli. Ad un goal di Bo, ha fatto riscontro un nuovo punto segnato da Rossetti, a conclusione di una splendida azione in linea, di quelle del Torino dei bei tempi.

Nella terza mezz'ora Spiotta è tornato a lato di Martin II ed il bottino è cresciuto con altri due punti, marcati da Silano e da Bertolo.

I giocatori della Juventus, che domenica saranno impegnati in una difficile contesa con il Milan a Milano, hanno disputato un tempo solo d'allenamento, durato però circa un'ora, con la squadra « boys » che è stata regolata con gran numero di goals. Al centro dell'attacco dei « campioni » ha ripreso a giocare Vecchina, completamente guarito della noiosa indisposizione che non gli permise di essere in campo nell'incontro con il Casale. La squadra tutta è apparsa assai migliorata da domenica scorsa e per Milano si annuncia nella seguente formazione: Combi; Rosetta, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolini; Munerati, Maglio, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Mutamenti nella squadra dei « grigi »

Alessandria, 25 notte.

Cornara, il centro attacco dei « grigi », rimasto contuso al ginocchio destro durante l'incontro di domenica contro il Milan ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Egli dovrà tenere il letto per parecchi giorni e non potrà, quindi, partecipare al grande incontro di domenica prossima contro la Roma. Anche Parazzo è da quindici giorni all'ospedale, che lascierà probabilmente domani per trascorrere la convalescenza in riviera. Si annuncia, per contro, il probabile ritorno in squadra di Gaudini e di Notti, da tempo a riposo per infortunio: quest'ultimo occuperà il posto di Cornara, quale centro attacco.

La formazione del « Milan » per l'incontro con la Juventus

Milano, 25, notte.

Oggi il Milan ha compiuto un leggero allenamento sul campo di San Siro: si è svolta una partita fra prima squadra e riserva fra cui giocava un giovane portiere proveniente dai liberi. La formazione dell'undici rosso nero per domenica prossima in occasione dell'incontro con la Juventus che è molto atteso, non differirà molto da quella dei « matches » passati. Ritornerà in squadra Bonizzoni che era assente domenica scorsa da Alessandria e giocherà Rossi invece di Kossovel all'estrema sinistra.

Ecco la formazione: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Pomi, Torriani; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi, Rossi.

A 408 CHILOMETRI IN AUTOMOBILE

I voli dell'"Uccello azzurro,,

I prodigi di Campbell sulla spiaggia di Daytona

Londra, 25 notte.

Con impazienza Londra attende l'esito del nuovo tentativo che Campbell ha deciso di compiere questa sera sulla spiaggia di Daytona per sorpassare la velocità di miglia 253.968 orarie raggiunte ieri. Il famoso guidatore è profondamente scontento dell'esito della corsa di ieri e dichiara che non farà ritorno in Europa se non quando avrà reso assolutamente inattaccabile entro i prossimi anni il proprio record. Ciò che Campbell vuole ora è raggiungere la velocità media di miglia orarie 255, ossia quella che riuscì ad imprimere ieri al suo « Uccello Azzurro » e che non potè mantenere nella seconda corsa, durante la quale ebbe a lottare contro vento di una velocità di circa 20 miglia orari. Campbell non intende che un avversario si faccia innanzi e gli strappi il record conquistato con tante pene e con tanti rischi. All'andata egli lanciò la sua potentissima macchina alla velocità di miglia 267.459, ma al ritorno non riuscì a sorpassare le miglia orarie 241.773. La differenza fra le due velocità viene attribuita da Campbell a leggeri difetti di funzionamento del motore causati dalla sabbia della spiaggia, la quale si sarebbe infiltrata negli ingranaggi. Il motore, però, ha funzionato in modo ammirevole e Campbell ha detto che avrebbe potuto ritentare la prova solo cambiando le gomme delle ruote, che avevano subito avarie e tagli causati dalle scheggie di conchiglie della spiaggia.

I tre « records » battuti

Ciò nondimeno Campbell ha battuto ieri contemporaneamente tre records, quello del miglio, alla velocità di miglia orarie 253.968, quello del chilometro alla velocità di miglia 251.340 e quello infine dei 5 chilometri alla velocità di miglia orarie 241.569. Egli ha sorpassato di nove miglia il record precedente, ma, se le condizioni della spiaggia di Daytona saranno favorevoli, Campbell è convinto, come dichiara oggi, che riuscirà ad oltrepassarlo di 20 miglia. Sembra, però, difficile che le condizioni della spiaggia possano essere così favorevoli come erano ieri quando l'« Uccello Azzurro » venne verso le due del pomeriggio tratto fuori dall'hangar.

Cinque meccanici hanno lavorato durante l'intera notte a ispezionare, smontare e ripulire i delicatissimi ingranaggi della macchina per permettere a Campbell di tentare un nuovo record, approfittando del primo momento di calma del vento. Come ieri, anche oggi Campbell è stato scongiurato dal maggiore Armstrong di rinunciare alla corsa a causa dei pericoli che essa presentava; senonchè Campbell dichiara che egli non intende fare attendere lungo la spiaggia oltre diecimila persone accorse dalle più remote contrade dell'America per assistere a questa formidabile corsa lungo il tratto rettilineo della spiaggia.

Anche oggi hanno preso posto lungo il percorso varie ambulanze con medici e infermieri. Campbell si è passato dinanzi, ha stretto la mano ai medici e, quando questi gli hanno dichiarato che le ambulanze erano pronte a raccoglierlo nel caso di una catastrofe, egli ha sorriso e ha dichiarato che non nutre timori di sorta.

La spiaggia di Daytona sulla quale Campbell ha stabilito i suoi nuovi records offre un rettilineo di 14 chilometri, che è stato artificialmente prolungato di cinque. Esso era appena sufficiente per tentativi del genere, perchè parecchi chilometri sono necessari per prendere lo slancio e alcuni per fermarsi. Questa pista naturale è larga 60 metri, in modo che una curva di 30 metri dovuta a una falsa manovra farebbe scomparire la vettura in mare in meno di un secondo.

— Ma un pensiero simile — ha detto Campbell dopo il suo successo — non mi è manco passato per la testa. Io ero sicurissimo di mantenere la mia vettura sulla linea di marcia.

Il fascino della velocità

A chi gli domandava perchè s'era prefisso di battere il record che gli apparteneva, Campbell ha risposto con calma, quasi con indifferenza: « Semplicemente perchè non potevo fare altrimenti. Io son fatto così: devo sempre tentare di far meglio. Anche quando nessuno si interessava ai records, io avevo la mania di batterli. In verità, io ho sempre ammirato l'uomo che fa qualcosa di originale e di interessante. Ne volete un esempio? Quando ero bambino, l'illustre navigatore Drake era il mio eroe e spesso pensavo che alla sua epoca la brava gente di Plymouth doveva considerarlo come una persona bizzarra, così come Cristoforo Colombo fu considerato matto dai suoi contemporanei. Una volta l'uomo che si sentiva pioniere lasciava il suo paese per andare dove nessuno aveva messo il piede. Oggi egli cerca d'andare sempre più in fretta ».

Discutendo l'utilità delle prove di velocità, il capitano Campbell ha spiegato come la necessità di risolvere i problemi di durata e di rendimento in condizioni così eccezionali come quelle delle prove di velocità ha portato ad un miglioramento di molti organi. I pneumatici, ad esempio, sono giunti allo stato di durata e sicurezza attuale perchè i costruttori hanno dovuto risolvere il problema di fabbricare pneumatici capaci di sopportare gli sforzi di una corsa. La stessa cosa è della costruzione delle vetture. Nel 1924 il mio motore dava 456 HP; più tardi ne ottenemmo 650, poi 920 e infine 1500 con un motore delle stesse dimensioni. Il vero vincitore di queste prove di velocità sarà colui che possederà una piccola vettura munita di un piccolo motore capace di sviluppare una grande potenza. Credete voi che se non ci fossero state le prove di velocità avremmo attualmente delle piccole vetture veloci? ».

Agli amici che lo scongiuravano di riposare e di non fare troppo affidamento sulle sue sole risorse, Campbell dichiarava che, malgrado il suo vivo compiacimento per l'esito della corsa, non sentiva in sè nè la gioia nè la esaltazione della vittoria. Si attendeva una velocità ben maggiore a quella raggiunta ieri e non voleva far ritorno in Patria portando in cuore soltanto una delusione. A coloro poi che affettuosamente gli facevano osservare come una tensione nervosa analoga a quella imposta dalla vertiginosa corsa di ieri non potesse essere subita una seconda volta senza gravissimo pericolo, Campbell, sorridendo, ha risposto: « I miei nervi sono d'acciaio ed in perfetto ordine. Guardate la mia mano ». Egli ha teso orizzontalmente il braccio e mostrava agli amici la mano sinistra che non tremava. La mano destra, però, era avvolta nelle bende. Era sanguinante ieri, quando egli si staccava dal volante.

« Non ho mai creduto — dichiarava Campbell — che per guidare una vettura a questa velocità occorresse tale uno sforzo muscolare: ho dovuto concentrare tutte le mie forze sul volante e l'ho tenuto stretto al punto da scorticarmi tutta la palma della mano ».

Il tentativo rinviato

Campbell, però, ha ordinato oggi ai suoi meccanici di trarre fuori dall'hangar l'« Uccello azzurro », e, passeggiando su e giù per la spiaggia, seguiva il movimento della marea che, piano piano, lasciava allo scoperto la sabbia. Poi, forse per calmare l'impazienza, egli si è recato a varie riprese presso l'« Uccello azzurro », come per accarezzarlo con lo sguardo ed esaltarsi dinanzi alla forza tremenda e alla potenza quasi diabolica racchiuse entro la pura sagoma dei suoi fianchi.

Dal 1925 in qua l'« Uccello azzurro » ha riportato vittorie sopra vittorie. Ha cambiato la forma, si è allungato, ha acquistato potenza, ma è sempre la macchina prediletta sulla quale Campbell ripone una fiducia incrollabile.

L'attesa lungo la spiaggia è stata lunga e snervante per Campbell e per le diecimila persone accorse ad assistere anche oggi alla grande prova. Il vento intenso nella prima parte della giornata si era calmato alquanto all'inizio del pomeriggio; ma subito dopo il cielo si rannuvolava e una pioggia fine ed insistente incominciava a cadere. Poi la pioggerella si trasformava in diluvio. Alla svelta i meccanici hanno sospinto verso l'hangar lungo la spiaggia inzuppata l'« Uccello azzurro » e Campbell, circondato dalle Autorità e dai cronometristi, si è allontanato in direzione dell'albergo. Colà ai giornalisti egli ha dichiarato che aveva dovuto cedere alle insistenze delle Autorità e che aveva deciso di rinviare la corsa a domani se le condizioni atmosferiche saranno più favorevoli di quelle di oggi.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 3 - 21.a giornata

DOMENICA - 28 Febbraio

Bologna-Fiorentina	....	p. 15
Torino-Pro Vercelli	....	» 12
Genova-Triestina	....	» 8

Spazio da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo: ....

Avvertenze. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia alla prima pagina riproducente il numero di questo giornale (49).

La domenica sciistica in Piemonte

Le competizioni sciistiche vanno succedendosi in Piemonte e nelle altre regioni d'Italia con ritmo accelerato, per ricuperare il tempo perduto nelle prime domeniche della stagione, a causa della mancanza della neve.

Mentre sono appena terminati i Campionati Nazionali e molte altre importanti gare a carattere interregionale, ecco che i migliori sciatori, delle città e delle valli, sono nuovamente chiamati in lizza per alcune manifestazioni molto importanti e tradizionali.

I figli della montagna sono convocati domenica prossima a Courmayeur per la Tredicesima Adunata Sciatori valligiani, accuratamente organizzata dalla « Gazzetta dello Sport », e che costituisce ogni anno la pietra di paragone delle squadre di quasi tutte le valli alpine d'Italia. Anche questa edizione, come abbiamo già avuto occasione di dire, si presenta molto numerosa e sarà certamente disputata con accanimento sugli elevati campi di neve della Val Ferret, i quali, nei giorni scorsi già videro le combattute competizioni nazionali della Milizia.

A Bardonecchia il programma dovrà purtroppo essere limitato alla sola gara per la disputa del Trofeo Medaglie d'Oro Musso e Venini, che lo Sci Club Torino, in accordo con lo Sci Club di Bardonecchia e sotto il patrocinio della Sezione Provinciale di Torino del Nastro Azzurro, mette in palio fra i ragazzi sciatori del Piemonte. Gara interessantissima per il suo speciale carattere e per l'entusiasmo che, indubbiamente, i giovani concorrenti vi porranno.

La gara internazionale di salto, patrocinata da « La Stampa », per la scarsità di neve viene saggiamente rinviata ad epoca più propizia.

In Piemonte avremo altre competizioni che si svolgeranno in un campo più ristretto, ma che tuttavia si presentano non meno interessanti.

Lo Sci Club Crissolo, chiama a raccolta gli sciatori sugli ottimi campi di neve dell'alta Valle del Po, alla base del Monviso, per una gara di fondo a squadre per seniores, juniores ed allievi, che sarà disputata su un percorso di Km. 30, con dislivello di m. 800 circa, ridotto a Km. 15 per i juniores ed a Km. 8 per gli allievi.

Contemporaneamente avrà luogo la inaugurazione del grandioso trampolino da salto, dedicato al nome di Willy Burgo. Speciali facilitazioni di viaggio da Torino e da Saluzzo, consentiranno ai turisti di recarsi economicamente a constatare le grandi possibilità sciistiche che presentano i dintorni di Crissolo.

Al Colle di Sestrières, dove settimanalmente salgono vere fiumane di sciatori, anche domenica prossima vi saranno gare, organizzate dalla Sezione di Pinerolo del Club Alpino Italiano, e dotate di ricchi premi, per la disputa delle Coppe « Tenente Giovanni Vinçon », triennale: « Città di Pinerolo », triennale; « Mazzonis », pure triennale, ambiti premi che saranno in palio per una gara di mezzo fondo, su un percorso di 12 Km., con un dislivello di 500 metri, libera a tutti gli sciatori nati o residenti nell'ex circondario di Pinerolo.

Al Sestrières avrà pure luogo l'importante competizione di velocità in discesa, di circa Km. 12, su un dislivello di metri 500, per la disputa della Coppa triennale « Senatore Agnelli ».

E' certo che tutta la numerosa falange degli sciatori di Pinerolo e delle Valli del Pellice e del Chisone, si darà convegno sui battuti campi nevosi del Sestrières.

A Salice d'Oulx, o meglio nella zona al disopra del Rifugio « Ciao Pais », domenica la Sottosezione D.A.S. del C.A.I. farà correre una gara di velocità, riservata ai propri soci, per la Coppa « Sincronizzando ».

La Coppa Piano della Mussa che lo Sci Club Balme avrebbe dovuto far disputare domenica prossima, per una gara di mezzo fondo fra squadre di tre sciatori cittadini, vedrà invece la sua effettuazione domenica 6 marzo, per consentire una più larga partecipazione di concorrenti che il 28 febbraio sarebbero stati impegnati altrove.

La Sez. Escursionisti dell'Y.M.C.A. indice una caccia alla volpe, alla quale potranno partecipare soci dello Sci Club Torino e dell'Y.M.C.A. Le iscrizioni si ricevono all'Y.M.C.A. ed alla Capanna di Clavières fino al mattino di domenica. La partenza sarà dalla Capanna di Clavières alle ore 9.45.

Ciclismo

Gli allenamenti di Pesenti

Varazze, 25 notte.

(G. B. F.) Varazze, che l'altro giorno ospitava al completo i « garibaldini » della Gloria e lo stesso sig. Focesi, oggi, in mattinata, hanno salutato Antonio Pesenti, il rude e forte corridore bergamasco, rivelatosi campione nel Giro di Francia. Egli si trova ad Alassio, ma lo si vede spesso in questa città, dove conta amici e conoscenti.

Pesenti era partito presto dal suo quartiere per uno dei suoi allenamenti lunghi e tirati che sono la sua prerogativa, e che un'atleta del suo stampo deve compiere, se vuole decisamente mettersi in forma. Venuti su veloci, Pesenti e i suoi compagni han sostato al Bar Giordano, lungamente per la colazione, dopo la quale sono ripartiti per scalare il Turchino. Il bergamasco incomincia a sentire i benefici risultati della sua permanenza in riviera, ma ci pare non abbia ancora raggiunto la scioltezza dei movimenti del corridore in perfetta forma. I suoi muscoli sono ancora imbottiti di un po' di grasso. Ma il bergamasco ha davanti a sè quasi un mese completo. Lo stile però si è già molto affinato: segno questo della cura che il « bassotto » pone nel compiere la preparazione. Egli ci ha confidato di sentirsi molto a posto, e che il suo grado di forma potrà subire un notevole miglioramento nel periodo che ci divide dal 20 marzo. Pesenti attende fiducioso di misurarsi con i colleghi maggiori nella classica d'apertura, certo di poter dimostrare il suo valore anche in una prova in linea, in attesa delle corse che più si addicono ai suoi mezzi.

La pista per i campionati mondiali

Roma, 25, notte.

I progetti presentati all'Unione Velocipedistica Italiana per la costruzione della pista in legno sulla quale dovranno svolgersi i Campionati mondiali di velocità, ammontano a tre. Nella riunione del Consiglio di presidenza dell'U.V.I., che si terrà giovedì prossimo, sarà scelto il progetto. Possiamo, comunque, assicurare che la pista misurerà esattamente 360 metri e che sarà posta ad un metro lontano dal bordo interno dello Stadio; così collocata, le gare che si svolgeranno saranno perfettamente visibili da qualsiasi punto dello Stadio.

Atletismo

Il calendario della « Fidal » e la preparazione olimpica

Roma, 25, notte.

Con comunicato diramato stasera, la segreteria della Federazione Italiana di atletica leggera ha fatto conoscere il calendario ufficiale delle gare di atletica, che si svolgeranno in Italia durante il primo periodo di attività, che corre dal 6 marzo al 17 luglio corrente anno.

MARZO — [illegible]

APRILE — [illegible]

MAGGIO — [illegible]

GIUGNO — [illegible]

LUGLIO — [illegible]

La finale centro-meridionale dei G. P. dei giovani si svolgerà il 7 agosto e la finalissima il 14 agosto.

Le Società che intendono organizzare una o più prove delle manifestazioni comprese nel presente calendario e non ancora assegnate, dovranno farne richiesta alla Federazione non più tardi del 25 marzo. [illegible]

Come appare dal calendario, i probabili olimpionici prenderanno parte a tre preolimpioniche [illegible]

Ippica

Le corse alle Capannelle

Milano, 25 notte.

Premio Capalbio (lire 6000, metri 1400): 1. Nicomaco (Watkins); [illegible]

[illegible]

Yachting

Le regate di Genova

Genova, 25 notte.

[illegible]

NOTIZIARIO

[illegible]

La Rumenia e la crisi

VIENNA, febbraio.

Chi ci ha seguito nell'indagine che delle anormali condizioni economiche dell'Europa centrale siamo andati facendo, avrà visto la diversità degli aspetti del fenomeno in Austria, Paese vinto ad economia industriale, in Ungheria, Paese vinto ad economia agraria, ed in Czeco-Slovacchia, Paese vincitore ad economia mista. Le soluzioni che si progettano per attenuare — questa è la speranza, o almeno è lo scopo confessato — la gravità del disagio che i tre Stati affligge, vennero da noi ugualmente esposte.

Ma come meritano pure la Rumenia e la Jugoslavia, trattandosi di Paesi la cui economia fu e rimane dipendente da quella dei tre citati; e non diciamo che Rumenia e Jugoslavia, malgrado il legame d'alleanza costituito dalla Piccola Intesa, vengono dalla Czeco-Slovacchia regolarmente lasciate fuori discussione, quando volte Praga ha sul serio da occuparsi di raggruppamenti statali con programma costruttivo, dei quali essa sarebbe *magna pars*?

La Rumenia (della Jugoslavia ad altra occasione) è, come la Czeco-Slovacchia, Stato vincitore, a economia spiccatamente agraria: dove l'85 per cento della popolazione vive del reddito dei campi. L'industria quasi non conta. Per essere più esatti, aggiungeremo basarsi l'economia rumena su tre prodotti della terra, che sono l'agricolo in genere, il petrolio ed il legname. Il benessere del Paese dipende dalla bontà dei raccolti e dalla quantità in cui il petrolio scaturisce dalla terra, però al tempo stesso dai prezzi che per questi prodotti, come pure per il legname, possono farsi sui mercati mondiali. La descrizione dei grandi pienì zeppi della Rumenia la facemmo già altra volta, spiegando quali catastrofiche ripercussioni avesse il ristagno nelle vendite, accompagnato da un continuo crollare dei prezzi: in Bessarabia, due anni or sono, bauche le quali avevano fatto anticipi sui cereali mantenendosi entro limiti assai inferiori al valore della merce, videro il prodotto dato loro in garanzia svalutarsi ancora al di sotto di quei limiti. Nel 1931 «per fortuna» (è questo un paradosso o una bestemmia?) il raccolto è stato meno abbondante del '30, tuttavia i prezzi sul grande mercato di Braila sono ribassati ancora: in *lei*, il grano è sceso da 4,60 a 1,57 al chilo, l'orzo da 2,38 a 1,90, il granturco da 2,65 a 1,72. Soltanto l'avena, che veramente ha avuto una pessima annata, ha migliorato, portandosi da 2,16 a 2,27. Si noti poi che la Rumenia l'82,70 % della superficie del Paese è coltivata ad agricoltura: da ciò deriva che la svalutazione dei prodotti del suolo determinando, con la costanza del suo carattere, anche svalutazione del suolo stesso, danneggia l'economia nazionale sotto un duplice punto di vista. Infatti i terreni, che a secondo della fertilità valevano da 5000 a 7000 lei per ettaro (al cambio 100 lei nari a lire 11,70), oggi sono deprezzati in misura che oscilla fra il 30 ed il 50 per cento!

In un simile Paese, dunque, tutto va bene se va bene il contadino, se va bene la campagna: quando il contadino non ricava reddito dal suo lavoro, lo Stato non riceve le imposte, la domanda di articoli industriali si arresta, i depositi nelle banche e nelle casse di risparmio si assottigliano. E così avviene oggi.

Ottaviano Goga, capo del Partito popolare con violenza di linguaggio al e no giustificata dalla sua qualità di *leader* della Opposizione, ha detto alla Camera che il contadino mormora e che giovverà prestargli orecchio a tempo. Noi abbiamo l'impressione che Re Carol ed il suo Ministro delle Finanze Argetoianu abbiano ascoltato questi mormorio: vedremo più avanti con quale energia — diciamo pure: con quale insolita energia — il Governo rumeno affronta la situazione. Nell'attesa dei rimedii, il contadino ha da vendere tre chilogrammi di granturco per acquistare una scatola di fiammiferi... Nel mese di dicembre, al mercato di Baltza, in Transilvania, un contadino ha venduto una vacca per 300 lei, per 38 lire! «Cioonostante, il leggeva nel *Curentul*, l'uomo era contento. Un altro contadino, un po' più fortunato, potè vendere due vacche per 1200 lei. Anche i vitelli avevano raggiunto bassi prezzi prima mai toccati: due bei vitelli furono venduti per 250 lei (lire 29,25!) I maiali quasi non hanno più prezzo: i porcellini si pagano al massimo 10 a 12 lei al capo; a Deva, altra borgata della Transilvania, un contadino ne ha venduti 5 a 12 lei l'uno. La tassa per registrare il passaggio di proprietà sul documento dell'animale ammonta, per capo, a eguale cifra...» Nella seconda metà del '31 l'esportazione del bestiame aveva segnato una ripresa, grazie all'accordo commerciale con l'Austria ed alla convenzione con l'Ungheria per il transito, ma è durata poco.

I fenomeni accessorii di questo disagio della popolazione rurale non hanno bisogno di essere descritti. Però c'è da fare una considerazione: in fondo, la schiacciante prevalenza dell'elemento contadino è per la Rumenia, in fasi critiche dell'economia mondiale, un vantaggio, in quanto quell'elemento ha bisogni non paragonabili alle esigenze di masse e Popoli di più elevato tenore di vita. La terra, tutto ciò che è necessario per garantire un'esistenza, sia pure primitiva, lo fornisce: la farina, la carne, il vino e il grasso sono lì, e il legno per bruciare. Non è un vivere, è un vegetare, d'accordo; ma se il vegetare aiuta a superare il periodo dopo del quale si riprende il ritmo antico è sempre un bene.

Mentre il commercio del legname è rovinato dalla mancanza di richiesta, dalla caduta dei prezzi, dalle barriere doganali da una parte e dal *dumping* russo dall'altra, l'industria petrolifera soffre dello stesso male dell'agricoltura, la superproduzione. Quando visitai, nella scorsa estate, la zona petrolifera di Moreni, ingegneri rumeni ai quali posi il quesito se mai si lavorasse febbrilmente a scavare nuovi pozzi, sebbene la domanda del mercato mondiale diventasse sempre minore, mi risposero che nei rifarsi dei diminuiti prezzi occorresse appunto aumentare la produzione: qualche mese dopo, invece, la Lega degl'industriali del ramo si dichiarava favorevole alla conclusione di un accordo internazionale, inteso a ridurre la produzione ad un livello un po' più basso del fabbisogno mondiale, in maniera da potere esaurire, in tempo ragionevole, le scorte giacenti. Ora queste scorte sono ingentissime. Della produzione romena dell'ultimo semestre, di 3.390.000 tonnellate, non hanno potuto essere vendute che 2.260.143 tonnellate; il mercato interno assorbisce appena il 20 per cento del prodotto complessivo e si calcola a 3400 tonnellate la sovraproduzione quotidiana per la quale non esistono compratori.

Le finanze pubbliche e private recano l'impronta della situazione. Per primo è noto come anche la Romenia abbia avuto, dopo l'Austria, la Germania e l'Ungheria, forti dissesti bancari; e nessuno si sorprenderà se la crisi mondiale del credito non s'è fermata alle porte del sud-est europeo. Anzi, verso il sud-est europeo la finanza internazionale nutrì sempre una certa prevenzione che ha finito col giovare ai Paesi come ad altri, in quanto il sistema dei prestiti a vista non ebbe, laggiù, lo sviluppo pericoloso notato altrove. Alla vecchia guardia del Partito nazionale liberale romeno adesso verrà magari voglia di dire essere questo stato un merito del defunto Vintila Bratianu che, Ministro delle Finanze, boicottò il capitale straniero: ma Vintila Bratianu lottava non contro il capitale straniero in sè stesso, bensì contro qualsiasi forma di controllo che gli stranieri intendessero assicurarsi investendo quattrini in Rumenia. In altri termini, il capitale straniero era libero di affidarsi all'amministrazione ed alla esperienza tecnica dei rumeni.

Grossi i rovesci della Banque Générale, della Banca Berkowitz e della Banca Marmorosch, Blank & Co. Sul principio, lo Stato ha esitato in merito alla linea di condotta da assumere, non sapendo se il disinteresse fosse male minore della politica d'intervento adottata in Austria ed in Germania, poi s'è tirato indietro: solo nel primissimi giorni del tracollo esso ha accordato alla Marmorosch Blank degli appoggi per arginare il panico e proteggere un poco i piccoli risparmiatori, ma è stato tutto. La Rumenia non ha dovuto — in quelle turbolente giornate — ricorrere a moratorie o bloccare conti, però nemmeno ha potuto impedire che i depositanti ritirassero dalle Banche e dalle Casse di Risparmio (secondo calcoli dell'Istituto di emissione) tre miliardi e mezzo di *lei*, ora nella quasi totalità tesaurizzati. La circolazione cartacea, di riflesso, è aumentata in adeguata misura. Ammirevole la fermezza del *leu* nel mantenere il proprio corso.

Rimane da discorrere del bilancio statale. Quando al principio dell'estate del '31 il signor Argetoianu s'installò al Ministero delle Finanze, la tenuta dei libri era lungi dal poter essere definita irreprensibile: l'intera gestione aveva qualche cosa di caotico. Il nuovo Ministro, per varie settimane, non riuscì a sapere con esattezza a quanto ammontassero i debiti esteri... Il bilancio era di 38 miliardi di *lei*: Argetoianu dichiarò subito che l'avrebbe ridotto a 25 e mezzo. L'ha fatto. Ha tagliato e tagliato senza pietà, essendo venuto il momento di togliere al Paese le illusioni, e ha falcidiato del 56 per cento lo stesso bilancio della Guerra. I funzionari dello Stato hanno subito riduzioni di stipendi sino al 15 per cento: gl'impiegati d'ogni categoria delle aziende private dovranno pagare, oltre alle imposte, un contributo straordinario che va dal 10 per cento per gli stipendi mensili di 3000 *lei* al 25 per quelli di 50.000 e addirittura al 45 per cento per quelli che superano i 200.000 *lei* al mese. Un simile reddito mensile è stato denunziato nell'intera Rumenia, reame di oltre 17 milioni di abitanti, da nemmeno 100 persone, e questo purtroppo vuol dire non che il Paese sia povero e che il gettito del nuovo contributo debba essere irrisorio, ma che in materia fiscale il contribuente, nel tentativo di «correggere la legge», oltrepassa ogni limite.

Il Ministro delle Finanze ha riservato ad un bilancio straordinario il *deficit* ereditato dai predecessori e su quello ha iscritto pure i 8 miliardi che lo Stato deve all'industria privata: ad ammortizzare il bilancio straordinario dovrà provvedere una Cassa creata apposta. Non entreremo in dettagli. L'essenziale è precisare che la Rumenia affronta il 1932 con un bilancio che alcuni chiamano di miseria e altri di cruda realtà, ma che certamente è l'opera di un tecnico e di un patriota, il quale domanda al Paese di seguirlo con coraggio sopra una strada d'inevitabili privazioni. Senza dubbio la Rumenia ha bisogno di danaro liquido, come ne hanno bisogno Austria, Ungheria, Germania, Czecoslovacchia e Jugoslavia; però l'eroismo col quale essa s'è data a fare ordine anche in casa propria, non ha riscontro dovunque. Ed invano lo si cercherebbe nelle stesse tradizioni finanziarie del Paese.

ITALO ZINGARELLI

L'Austria apre negoziati commerciali con gli Stati confinanti

Vienna, 25 notte.

Il Governo austriaco ha deciso, in conformità con le comunicazioni recentemente fatte dal Cancelliere Buresch ai diplomatici stranieri, di aprire negoziati con tutti gli Stati confinanti e precisamente con l'Italia, la Germania, la Cecoslovacchia e l'Ungheria, allo scopo di ottenere una revisione dei Trattati di commercio. Più tardi, il Governo negozierà in ugual senso con la Romania e la Polonia. Se gli Stati in questione non vorranno concludere nuovi accordi basati sul sistema dei contingenti, l'Austria metterà in atto la minaccia dei divieti d'importazione. Nella circostanza si conferma che è in corso un'azione politica mirante ad ingrandire il territorio economico austriaco. Da fonte ufficiosa si dichiara che alcuni Stati confinanti già si rivelano disposti a venire incontro, nel limite del possibile. Il Governo [illegible] concepisce il sistema del contingentamenti nel senso che le esportazioni dai singoli Stati in Austria non debbano superare il valore delle importazioni dall'Austria: il valore stesso verrebbe stabilito prendendo come base le cifre del mese precedente, e facendo una media mensile.

In un comizio tenuto nella Stiria, il Ministro dell'Agricoltura ha dimostrato ai contadini che grazie alle misure del Governo in questo Paese la carne costa così cara come in Austria: ad esempio in Polonia i prezzi non arrivano alla metà di quelli austriaci. Il Ministro ha detto che, nell'interesse degli agricoltori, bisogna fare ancora di più: ammirevole, ma è ben questa la ragione per cui altrove la vita va costando ancora meno di qui.

Cinquanta arresti per il complotto contro il Presidente del Cile

Santiago del Cile, 26, notte.

Del complotto per rovesciare il Governo del dottor Montero si ha la documentazione ufficiale.

La congiura, istigata dall'ex-presidente generale Ibanez, che trovasi a Buenos Aires, aveva per esponenti i capi dell'Aviazione Militare che Ibanez aveva durante la sua dittatura favorita in tutti i modi e rafforzata, rifiutandosi costantemente di aderire alle richieste fatte parecchie volte dal Congresso di ridurne i quadri data la enorme spesa che portava all'Erario. I più tenaci sostenitori dell'ex-presidente erano rimasti a far parte dell'Aviazione.

Il complotto aveva per programma di trasportare in aeroplano l'ex-presidente Ibanez da Buenos Aires a Santiago, provocando così una sollevazione durante la quale si sarebbe dovuto imprigionare con l'attuale Gabinetto anche il presidente dr. Montero.

Favorivano il complotto alcuni uomini politici rimasti fedeli al vecchio regime e alcuni ufficiali dell'Esercito e della Marina. Il Governo ha fatto arrestare i capi dell'Aviazione e con questi tutti i militari compromessi nella congiura.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di destituire tutti gli ufficiali che in qualunque modo hanno cooperato alla formazione del complotto.

Gli arresti operati tra i civili ammontano attualmente a 50 tra cui parecchie personalità del mondo politico cileno. Il Governo è padrone della situazione. Al Presidente della Repubblica, dr. Montero, è stata fatta una manifestazione di stima.

L'ELEZIONE PRESIDENZIALE IN GERMANIA

Brüning si difende al Reichstag

dall'accusa d'esser stato di ostacolo a Hindenburg

Berlino, 25 notte.

Al Reichstag, oggi, durante una seduta agitatissima, che ha risentito dei tumulti dei due giorni precedenti, è continuata la discussione sulla politica del Governo in occasione del progetto per la data dell'elezione presidenziale; il Cancelliere Brüning vi ha pronunciato le sue dichiarazioni.

Il discorso è stato lunghissimo, ed ha costituito l'esposizione per sommi capi della politica soprattutto estera del Gabinetto, sostenuto e animato da una continua e vivace polemica con le opposizioni nazionali.

Cominciando, il Cancelliere premette che la situazione in tutto il mondo è straordinariamente tesa e sottoposta a sorprendenti e rapidi mutamenti, che tutti i giorni possono rendere necessarie nuove misure. In un momento in cui in tutto il mondo si è scatenata, in materia economica, una guerra celata, è necessario formulare e sostenere la propria politica estera con sangue freddo e senza riguardi ad agitazioni politiche interne. Per questo riguardo, riferendosi alle critiche mossegli per la sua condotta a Ginevra, dice:

«Non mi lascierò mai indurre a fare una politica di prestigio per semplice riguardo ad agitazioni interne che mirino all'estero, compromettendo così i veri interessi vitali del popolo tedesco. Una simile attitudine sarà compresa in tutto il mondo. Avreste fatto meglio, — dice a questo punto, rivolto alle opposizioni, accennando ai tumulti di questi giorni — a risparmiare al mondo lo spettacolo delle critiche superficiali che avete mosso alla politica estera del Governo».

Da Sciangai a Memel

Cominciando a passare in rassegna le varie situazioni, accenna a quella asiatica e dice:

«Il popolo tedesco ha il dovere di agire con tutte le sue forze per una pacifica soluzione del conflitto; senza pregiudizio, senza partito preso, il Governo del Reich ha collaborato agli sforzi della Società delle Nazioni per un pacifico accordo e questi sforzi proseguirà. La posizione della Germania è però diversa da quella degli altri nel riguardo giuridico perchè la Germania ha rinunciato come si sa alla extra-territorialità nella Cina, cosicchè essa non può — come le altre — appoggiarsi a privilegi. In quanto alla popolazione tedesca ha assicurato che il Governo ha preso le misure necessarie per mettere al sicuro, se sarà il caso, i suoi sudditi, soprattutto donne e bambini dimoranti a Sciangai».

Passa quindi alla questione di Memel, dicendo che il Governo si rifiuta di reagire alle misure del Governo lituano — che egli crede [illegible] e contro il diritto — con delle premature misure di rappresaglia.

«Dico premature — aggiunge; — si deve ora vedere se il Governo lituano ristabilirà uno stato normale nel territorio di Memel, e creerà un Direttorio che possegga la fiducia della Dieta e se si uniformerà scrupolosamente agli accordi internazionali. E non esiterò — conclude — a prendere misure di rappresaglia se le circostanze, al momento opportuno, le renderanno necessarie».

Accenna al Patto di non aggressione polacco-russo e alle preoccupazioni espresse dai tedesco-nazionali, e dice che «la Russia, per il caso che la Polonia attacchi un terzo Stato possiede per l'art. 2 del Patto stesso la piena libertà di azione. Non vi è dunque motivo di modificare le relazioni tedesco-russe».

Accenna quindi alla questione della Unione doganale con l'Austria, e dice che quel problema formava oggetto di studi da lunghi anni e che l'accordo era completo fra lui e Curtius.

«Ora — egli aggiunge — anche i circoli che inizialmente erano contro la Unione doganale hanno compreso che l'Austria a lungo andare non è capace di vivere senza allargamento del suo territorio economico. La Commissione di finanza stessa della Società delle Nazioni ha riconosciuto questo fatto. Il Governo anche oggi è disposto a prendere parte a tutte le misure che in base alle perizie della Commissione finanziaria mirano a migliorare la situazione economica dell'Austria».

Disarmo e riparazioni

Sulla Conferenza del disarmo, gli pare prematuro dare un giudizio fin da oggi. Passa a parlare della questione delle riparazioni polemizzando con gli oratori tedesco-nazionali, e difendendo la sua azione negli incontri internazionali.

«La Conferenza delle riparazioni — prosegue — è ormai definitivamente fissata per il giugno dell'anno corrente. Il Governo tedesco, in conformità delle raccomandazioni della Commissione degli esperti, desiderava ardentemente che questa Conferenza di Governi avesse luogo al più presto, affinchè al più presto fosse eliminata la depressione che da questa situazione deriva alla economia mondiale e alla situazione di credito internazionale, e affinchè sia ristabilita la generale fiducia. Ed è peraltro che gli altri Governi hanno condiviso questo desiderio. Purtroppo però non è stato possibile convincere tutti i Governi interessati della necessità della immediata riunione della Conferenza. Al Governo del Reich perciò — conclude — non viene nessuna responsabilità per il fatto che la Conferenza si riunirà solo poco prima del primo luglio. Le idee del Governo del Reich di fronte alla questione — per quanto riguarda la parte materiale — le ho espresse esattamente nella mia nota intervista, ed a quelle dichiarazioni mi richiamo. La questione delle riparazioni è inoltre la più importante premessa per la soluzione di tutte le altre questioni economiche».

Passa quindi ad assicurare che il Governo farà tutto quanto sia in lui per frenare la deflazione, ma che in quanto riguarda la situazione economica mondiale, nessuno potrà profetizzarne gli sviluppi. Circa la valuta tedesca afferma che «per mantenere nella sua situazione la moneta tedesca è necessario che la Germania faccia una politica finanziaria che garantisca — in tutte le circostanze — un sicuro equilibrio delle entrate e delle spese».

Il discorso del Cancelliere, terminata l'esposizione vera e propria della politica estera, passa a una parte più eminentemente polemica. Esprime il voto che sparisca finalmente il «pessimismo paralizzatore che si è diffuso dappertutto in Germania, e che deriva non solo dalla gravità enorme della situazione generale, ma anche dalle agitazioni politiche».

«Preoccupato di questa paralisi dipendente dalle agitazioni politiche — aggiunge — ho fatto il tentativo di prolungare per via parlamentare il periodo di carica del Presidente del Reich, al fine di evitare appunto nuove agitazioni».

Un rimprovero respinto

Si difende quindi dall'accusa di essersi rivolto, per aiuto, ai nazional-socialisti, e richiama le sue manifestazioni contro di essi quando, nel suo discorso alla radio, ha minacciato — se fosse stato necessario — di ricorrere allo stato d'assedio; tuttavia dice che è del parere che non si debbano trattare i nazional-socialisti con il medesimo sistema con cui altre volte si trattava il socialismo.

«E', questo, — dice — lo spirito del recente decreto del Ministro della Reichswehr, Gröner, che restituiva agli appartenenti al nazional-socialismo la possibilità di entrare e prestare servizio nella Reichswehr. Se i capi del nazional-socialismo — aggiunge — assicurano che condurranno le loro masse scrupolosamente sulla via della legalità non c'è nessuna ragione per tenerli lontani. Ma se queste promesse non risulteranno vere, allora il decreto, così come è stato fatto, potrà essere revocato».

Continua la sua polemica, e si difende dall'accusa di provocare la guerra civile e dal rimprovero di avere fatto naufragare l'unanimità attorno alla persona del Presidente von Hindenburg a causa della sua persona; dice a questo punto che egli ha offerto ripetutamente le sue dimissioni al Presidente del Reich per fare libera la via. Non ha avuto nessun riguardo alla sua persona, ma cederà il campo solo per liberare la via per l'ascesa della Germania, ma non già per il caos. Ma non la sua persona era di impedimento, bensì è stato di impedimento il disaccordo profondo tra i vari gruppi dell'opposizione nazionale, e sopra tutto la pretesa del maggiore di essi (il nazional-socialismo), che pretendeva che fosse ad esso consegnato tutto l'apparecchio statale.

«Il Presidente del Reich — dice — non ha pensato nemmeno un momento di prestarsi a simile esperimento. Ritengo opportuno di dire tutto ciò in pubblico, affinchè non si approfitti della lotta elettorale per giocare ancora sulla bugia che io non abbia voluto fare libera la via. Il nazional-socialismo ha commesso un grave errore per la malintesa mania di potere, rinunciando a fare fronte unico con Hindenburg. Quando si vuole arrivare alla potenza politica bisogna avere anche una certa comprensione politica; ma dare consiglio all'opposizione sul modo come deve fare per arrivare al potere, questo va oltre ai doveri di un Cancelliere».

Il discorso è accolto con applausi nei settori dei partiti medi e di Sinistra che fanno parte del fronte hindenburghiano. La seduta continua con la discussione iniziatasi prima del discorso di Brüning, con il discorso del rappresentante del Centro bavarese, deputato Leicht, e poi con i discorsi dei rappresentanti del gruppo socialista indipendente e del comunista Torgler, che ha suscitato un tumulto, per cui la seduta è stata sospesa. Alla ripresa hanno parlato ancora una volta un rappresentante nazional-socialista Gobbels.

Processo in Polonia

per le forniture militari francesi

Vienna, 25 notte.

Uno dopo l'altro gli amici della Francia protestano; oggi si commentano le risultanze del processo che il colonnello Rayski del Ministero della Guerra polacco ha intentato contro il giornale «Robotnik», che lo aveva accusato di corruzione.

Per provare le accuse si è presentato a deporre l'ex-maggiore Kupala, il quale nel 1929 tentò di attraversare l'Oceano da est ad ovest e che, costretto ad ammarrare, fu poi raccolto da un piroscafo tedesco. Il Kupala ha detto che Rayski si è lasciato corrompere dalla Fabbrica francese di motori Lorraine-Dietrich, che così ha potuto consegnare materiale pessimo e non collaudato.

L'anno scorso l'Aviazione militare polacca ha dovuto deplorare 53 disgrazie, con 20 aviatori morti e 33 feriti; e solo in 3 casi per circostanze varie, mentre le rimanenti sciagure vanno attribuite alla cattiva qualità del materiale francese. La *Wiener Neueste Nachrichten* scrivono non essere privo d'interesse vedere come la Francia — mediante una industria bellica — riesca dalle tasche dei vassalli i quattrini che presta, e, oltre a concludere un ottimo affare, inganna.

Gualino e l'affare dell'«Holfra»

Il processo rinviato

per un supplemento istruttorio

Parigi, 25 notte.

Il primo dei processi per infrazione alla legge sulle società intentato contro parecchi dignitari della Legion d'Onore e contro un magistrato di un Tribunale provinciale è cominciato oggi davanti alla prima sezione della Corte di Appello. Innanzi ad essa erano chiamati a comparire i tredici amministratori della Società «Holding francese, detta «Holfra», processati correzionalmente per infrazione alla legge sulle società e abuso di fiducia. Quest'ultima imputazione riguardava però unicamente il banchiere Oustric e il finanziere italiano Riccardo Gualino, mentre l'imputazione di infrazione alla legge sulle società era elevata contro tutti gli amministratori della «Holfra». Due degli imputati erano assenti: il gen. Brutinel, attualmente in viaggio di affari al Panama, e il Gualino, che si trova in Italia.

Il processo è stato chiamato davanti alla prima sezione della Corte di Appello, data la qualità di grand'ufficiale della Legion d'Onore di uno degli imputati, il marchese Di Saint-Aulaire, ex-Ambasciatore di Francia a Londra.

E' noto che i fatti che hanno dato luogo a questo processo sono l'emissione e la negoziazione dei titoli, la costituzione e l'aumento di capitale dell'«Holfra», irregolari l'una e l'altra. Nella sua requisitoria l'Avvocato Generale Lagarde aveva precisato che Gualino e Lombard non avrebbero dovuto senza dubbio rispondere dei fatti concernenti l'aumento del capitale, e Peugeot e Lederlin non sarebbero stati imputati del delitto di negoziati fittizi poichè le loro sottoscrizioni personali erano sincere. L'imputazione di abuso di fiducia concerne la distrazione di titoli dell'«Holfra» a pregiudizio di azionisti di quella Società, per una somma di circa 313 milioni: Oustric e Gualino ne sarebbero i soli responsabili. L'imputazione, insomma, riguarda un triplice reato: 1) emissione di azioni di una Società irregolarmente costituita e negoziazione di queste azioni; 2) simulazione di versamento di parte di azionisti; 3) distrazione di attivo.

Appena aperta l'udienza, i tredici prevenuti sono stati invitati a declinare le loro generalità. Il marchese di Saint-Aulaire, alla fine di una onorevolissima carriera, avrebbe potuto trovarsi imbarazzato comparendo davanti ai giudici. Ma da uomo di mondo e da perfetto diplomatico egli ha conservato per sè stesso la sua emozione, e ha dato prova di una correttezza, la freddezza. Terminata questa formalità, l'Avvocato Generale Lagarde si è alzato per ricordare brevemente che il grado del marchese di Saint-Aulaire aveva determinata la comparizione davanti alla Corte di Appello ove automaticamente dovevano comparire anche i suoi compagni. Poi ha riassunto brevemente l'affare della «Holfra», ricordando anzitutto che i procedimenti ordinati contro Lombard e il generale Brutinel gli sembravano mal fondati perchè questi due amministratori non facevano parte della «Holfra» nel momento in cui sono stati commessi i reati che dovranno essere giudicati dalla Corte.

— I versamenti simulati — ha premesso l'Avvocato Generale — saranno tutti contestati poichè i vari prevenuti assicurano che credevano di beneficiare personalmente dell'amicizia di Oustric. Nessuno di essi, però, poteva ignorare che il proprio versamento era fittizio.

Malgrado la fondatezza di questa accusa il P. M. si rifiuta di impegnare più oltre il dibattito.

— L'affare è in grado di essere discusso? — chiede l'accusatore. — Senza esitare rispondo: no. Il marchese di Saint-Aulaire non è mai stato interrogato, ed è indispensabile che tale interrogatorio abbia luogo. E' indispensabile inoltre udire i 319 sottoscrittori dell'«Holfra», procedere a verifiche e stabilire dati esatti. La Corte d'Appello non può procedere a queste delicate operazioni.

L'Avvocato Generale presenta conclusioni tendenti a procedere a questa istruttoria e la Corte si ritira per decidere in merito.

Dopo mezz'ora rientra nell'aula, e il Presidente legge l'Ordinanza che pronunzia in contumacia contro il generale Brutinel e Riccardo Gualino, e incarica il consigliere Gorse di ordinare un supplemento di istruttoria. Dopo di che l'udienza è tolta. Si crede sapere che questa istruttoria durerà parecchio tempo, e che il processo dovrà essere evocato davanti alla Corte di Appello nel corso del prossimo giugno.

G. P.

La Mostra garibaldina

La partecipazione di Brescia, Como, Napoli, Firenze e di numerosi privati

Roma, 25 notte.

Si hanno ulteriori particolari sulla partecipazione di parecchie città italiane alla Mostra garibaldina.

Per interessamento del sen. Carlo Bonardi e del Podestà ing. Calzoni, la città di Brescia darà un contributo di molta importanza alla Mostra. In apposita vetrina verrà esposta una pregevole raccolta di rarissimi libri ed opuscoli inglesi ed americani su Garibaldi, provenienti dalla biblioteca della contessa Evelina Cesaresco Martinengo Carrington. Brescia invierà anche un cimelio di notevole valore: la carrozza di Bezzecca e poi un gruppo in gesso raffigurante Garibaldi che reca sulle braccia Anita morente, un curioso bastone-protesta a forma di gruccia che venne fatto nel 1862 dopo Aspromonte, vari ritratti rari e, infine, una copiosa documentazione della popolarità di Garibaldi.

La signora Anna Maria Piccoli vedova Cariolato, di Bertesina (Vicenza), invierà degli autografi garibaldini fra cui i manoscritti dei romanzi «I Mille» e «Cantoni il volontario»; la famiglia Celani invierà alcuni cimeli fra i quali un braccialetto di corallo legato in oro, dono di Garibaldi ad Anita, una fialetta appartenente ad Anita, un raro ritratto di Garibaldi tessuto in seta, a colori, eseguito a Napoli nel 1870.

Il Museo della città di Como, per il cortese interessamento del Podestà comm. Luigi Negretti, invierà una litografia rara e di molto valore, intitolata «Garibaldi et son fils», una tela ritratto ad olio, un berretto, un cannocchiale ed un cinturone appartenenti a Garibaldi. Il Casino di Como invierà il grande quadro del Curioni «La battaglia di San Fermo».

Il sig. Macchi di Milano esporrà un quadro dell'Induno, vari autografi interessanti ed una fotografia di Garibaldi con dedica ad Adelaide Cairoli. La città di Napoli, insieme ad importanti autografi, esporrà l'apparecchio su cui fu costretta la gamba di Garibaldi dopo Aspromonte, la sciabola del Volturno, una rarissima stampa raffigurante l'ingresso di Garibaldi a Napoli nel 1860 ed un bellissimo ritratto ad olio fatto a Garibaldi nel 1862 dal pittore Domenico Russo.

Il Museo di Firenze invierà, fra l'altro, il noto quadro del Fabbi, raffigurante la morte di Anita, un quadro dei Fattori ed una curiosa serie di caricature garibaldine a colori del Matarelli. Alla Mostra verrà esposto anche il magnifico ritratto ad olio di Garibaldi, opera del celebre pittore Filippo Palizzi.

Il segreto per vivere cento anni

Roma, 25 notte.

Il sen. prof. Umberto Gabbi, che sta compiendo un'inchiesta a carattere nazionale sulla longevità, ha visitato il noto cassinate Benedetto Valente che conta ben 103 anni.

L'incontro fra l'illustre scienziato ed il gagliardo vecchio è stato cordialissimo. Il Valente ha dichiarato al senatore Gabbi che nella sua vita egli ha sempre cercato la calma, l'allegria, il sano ottimismo. Egli è stato lontano dalla politica e da quanto altro potesse suscitare forti emozioni, lotte, allarmi.

«Per raggiungere i 100 anni ho avuto un solo segreto — ha detto il Valente — adottare un metodo sereno di vita».

Passando dall'aspetto psichico a quello fisico della sua esistenza, il vegliardo ha dichiarato di avere avuto sempre una fobia per il caffè, di fare scarso uso di vino e di avere seguito sempre un regime alimentare molto modesto. Il sen. Gabbi ha constatato l'ottimo stato di salute del vecchio che è tuttora pieno di vita ed animato da un entusiasmo che potrebbe dirsi giovanile.

L'Auto Club di Roma premia i dieci migliori Metropolitani

Roma, 25 notte.

L'Automobile Club di Roma ha premiato i dieci migliori metropolitani che, fra i 750 addetti al traffico della Capitale, hanno saputo, durante lo scorso anno, distinguersi per educazione, per disciplina, per correttezza verso il pubblico, per precisione di segnali durante il loro non facile compito. I dieci metropolitani, secondo l'ordine di classifica, hanno ricevuto i seguenti premi: al primo, due medaglie d'oro, al terzo e al quarto una grande medaglia d'argento, agli altri una medaglia d'argento media.

Anfore romane pescate in mare al largo di Ancona

Ancona, 25 notte.

Il motopeschereccio San Francesco di San Benedetto del Tronto, comandato dal capobarca Nazzareno Bergamaschi, pescando a circa 25 miglia al largo di Ancona ha tratto a galla tre magnifiche anfore di terra cotta che si ritengono dell'epoca romana e che sono state consegnate alla Capitaneria di porto per essere quindi trasportate al nostro museo archeologico. Esse misurano circo 40 centimetri di altezza e il loro valore archeologico è stato giudicato notevole.

Assediano la casa di un negoziante per esigere un credito

Tortona, 25, notte.

Per una questione di due vagoni di buoi, acquistati a Trieste, fra i notissimi negozianti e mediatori di bestiame: Pietro Manina di Asti, e residente a Tortona, Cavanenghi Pietro, di Spineto Scrivia, e Bellingeri Adolfo, di Sant'Agata Fossile, i rapporti erano molto tesi.

Sere addietro, il Bellingeri inviava nella propria abitazione, dove già si trovava il Cavanenghi, il Manina, e quivi il Cavanenghi gli chiedeva con tono che non ammetteva repliche, la restituzione di 7000 lire dovutegli, a suo dire, per la predetta faccenda dei due vagoni di buoi. Il Manina gli faceva presente che dal 18 febbraio c. l'ufficiale giudiziario della Pretura di Tortona, per conto di certo Chiozza Guglielmo, di Voghera aveva posto il sequestro su detta somma nominando il Manina depositario e custode delle 7000 lire: ma a tale risposta il Cavanenghi, furente, brandiva un falcetto, ed avventandosi contro il Manina, gridava: «Se non mi paghi ti ammazzo... Non vedrai più tuo figlio!...».

Il Bellingeri, aiutato dalla moglie Arighetti Turica, e dallo stesso Manina, si slanciò allora sul Cavanenghi riuscendo a disarmarlo. In un secondo tempo il Cavanenghi domandava al Manina, almeno cento lire, ed avutele, esclamava: «Con questa somma andrò a comperare una rivoltella per ammazzarti!...».

La sera dopo, dalle 22 fino alle due di notte, tanto il Cavanenghi quanto il Bellingeri, accerchiavano la casa del Manina urlando e minacciando. Quest'ultimo che era ad Asti, venne al suo arrivo in stazione, avvertito dell'assedio e per evitare guai maggiori non rincasava, ma provvedeva a denunciare il Cavanenghi per minaccia a mano armata ed il Bellingeri per complicità e favoreggiamento.

Audace furto in una fattoria

Novi Ligure, 25, notte.

Un audace furto notturno è stato compiuto nella regione Fraschetta. Ignoti ladri, penetrando da una finestra aperta della tenuta agricola denominata «Clavaria», tenuta in affitto dall'agricoltore Francesco Piacentini, sono saliti sul solaio, dove esisteva un grosso cumulo di varie diecine di quintali di grano dell'annata. Con tutta comodità e favoriti dal fatto che la cascina, in quel settore, era disabitata, i lestofanti hanno riempito parecchi sacchi, e, compiuto il furto si sono dileguati.

Oltre ai molti quintali di grano asportati, per un valore ingente, i ladri hanno asportato pure una certa quantità di fagioli e di noci.

TEATRI e CONCERTI

La seconda del *Barbiere* al Regio e la popolare della *Tosca*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Ricordiamo che questa sera, venerdì, alle ore 21 precise, con la direzione di Franco Paolantonio, ha luogo la seconda rappresentazione del «Barbiere di Siviglia», interpreti Carlo Galeffi, Bidù Sayão, Giovanni Manurita, Ernesto Badini, Fernando Autori, Gina Pedroni, Nicola Rakowski e Paolo Ferretti. Lo spettacolo è assegnato al turno di abbonamento dispari, come ventunesimo della serie.

«Domani sera, sabato, alle ore 21, sarà data l'annunciata rappresentazione a prezzi popolari della «Tosca», interpreti: Bianca Scacciati, Luigi Rossi-Morelli ed il tenore Piero Pauli, che assumerà la parte di «Cavaradossi». La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, comincerà questa mattina alle ore 10 alla Segreteria del Teatro.

«Nella prossima settimana andrà in scena l'opera di Domenico Cimarosa «Giannina e Bernardone», preceduta dall'«Intermezzo» del Pergolesi «La serva padrona».

Josephine Baker all'Alfieri

Josephine Baker, la famosissima creola, la cosidetta «Venere Negra», sarà presto a Torino, dopo i furoreggianti successi di Milano. Essa agirà al Teatro Alfieri, a cominciare dal 3 marzo prossimo e per poche rappresentazioni. Il programma con cui l'esotica diva si annuncia fa posto tanto alle danze quanto alle canzoni. Come è noto, la Baker ha ottenuto la sua prima, fulminea celebrità a Parigi, producendosi in vertiginose e acrobatiche danze che hanno subito acquistato il suo marchio di fabbrica — ricordate del tipico, inimitabile «passo dello struzzo» — e che hanno finito andare in visibilio il pubblico. Ma, non soddisfatta di questo successo, la Baker ha voluto prodursi anche come cantante, in canzoni che esprimono in vario modo la nostalgia della sua terra lontana, ed anche qui ha raccolto successi entusiastici. Vedremo dunque le due Baker: quella delle danze pazze e caricaturali, e quella dei canti nostalgici che riescono a commuovere e a far sognare... Un indice di successo, intanto, c'è già. Ieri, non appena è stata aperta la vendita dei biglietti, l'affluenza degli acquirenti è stata febbrile, affannosa. Come, del resto, in tutte le città ove la Baker si è presentata».

ALL'ODEON ha inizio questa sera l'annunciata ripresa della divertente e scapigliata rivista goliardica «Va all'inferno!».

Concerti sinfonici al Liceo

Questa sera, sesto concerto della «Società dei Concerti sinfonici del Liceo», diretto dal maestro C. C. Gedda, con la partecipazione della cantatrice signora Lea Mulè. Oltre alla sinfonia di Haydn detta «dei colpi di timpani», e al «Prometeo» di Beethoven, saranno eseguiti i «Tre canti siciliani» per canto e orchestra di Giuseppe Mulè e delle stesso maestro Mulè, l'intermezzo dell'opera «Dafni», che, rappresentata per la prima volta a Roma nel 1928, è stata ripetuta in parecchi teatri, e pochi giorni or sono, al San Carlo con grandissimo successo. «Dafni» fu giudicata opera di due, sensibile poesia, presentando sublimate le voci per così dire native della Sicilia. Il frammento che si eseguirà stasera, congiunge e divide insieme due episodi del secondo atto. Poichè Venere, respinta dal pastore Dafni, ha pronunciato la maledizione: egli sarà incantevole mai più l'amata Egle, errano gli amanti, successivamente essi passano davanti alla capanna di Ciniaca. Dafni ritornato alla fonte. Egle sfuggendo ai satiri. I quali, sopraggiunti, danno terribile morte a Ciniaca, che con ha voluto dar notizie di Egle. Mentre avvampa il rogo di Ciniaca, si chiude il primo quadro. All'intermezzo segue il secondo episodio: Dafni ed Egle si ritrovano, ora tuttora divisi da un abisso, sopra due alti picchi. Sarà anche eseguita stasera «La parabola della donna smarrita», poema sinfonico di Stefano Gibilaro, inato a Palermo, 1900.

Due violenti incendi nel Trentino

Trento, 25, notte.

Un violento incendio è scoppiato oggi, alle ore 10 a Stava, in Val Venosta, ed ha distrutto due case coloniche e numerose rimesse rustiche.

Più di 50 capi di bestiame sono periti fra le fiamme. Una donna, che aveva tentato di salvare parte del bestiame penetrando nelle stalle invase dalle fiamme, ha riportato gravissime ustioni in tutto il corpo ed è stata trasportata d'urgenza all'Ospedale ed ivi ricoverata in condizioni disperate.

Un altro incendio, scoppiato a Pieve di Bono, in Val Giudicarie, ha distrutto una segheria e vasti depositi di legname causando 100 mila lire di danni.

CRONACA CITTADINA

L'accordo per i salari e gli stipendi dei dipendenti della Fiat

Le paghe ridotte del 10 per cento dal 1.o Marzo — I minimi garantiti — Lavoro assicurato per 18 mesi e aumento delle ore lavorative — Uno sconto del 7 % dell'Alleanza Cooperativa ai dipendenti del Gruppo «Fiat»

Come è noto, si è tenuta l'altra sera l'assemblea degli operai fascisti dipendenti dalle aziende private, durante la quale è stato annunziato, discusso ed approvato l'accordo intervenuto tra le organizzazioni sindacali di categoria. In virtù di quest'accordo dal primo marzo verrà effettuata la riduzione del 10 per cento sui salari e sugli stipendi delle maestranze e degli impiegati della «Fiat».

L'accordo assicura alle maestranze notevoli benefici e le provvidenze di carattere assistenziale che le gerarchie sindacali e politiche hanno concretato per mitigare le conseguenze della diminuzione dei salari e degli stipendi, resa necessaria dal perdurare della crisi mondiale.

Il provvedimento avrà applicazione dal 1.o marzo allo scopo di non farlo coincidere col periodo più crudo dell'inverno; la riduzione invece viene fortunatamente a coincidere con una ripresa di lavoro, e le maestranze avranno la possibilità di compiere settimanalmente un maggior numero di ore lavorative, venendo così a realizzare, in definitiva, un maggior guadagno.

Particolare importante: le riduzioni non devono incidere sui minimi di paga. Se la riduzione del 10 per cento venisse a portare il salario ad una cifra inferiore a quello stabilito dalla tabella dei minimi, la «Fiat» esaminerà la situazione personale dei propri dipendenti che si trovassero in tale situazione e cercherà di porvi rimedio tenendo presenti le singole condizioni famigliari.

Inoltre la «Fiat» ha assunto l'impegno di non praticare riduzioni e di non effettuare licenziamenti in massa per un periodo di 18 mesi a partire dal 1.o marzo, salvo avvenimenti eccezionali. Questa eccezionalità, ad ogni modo, secondo l'accordo intervenuto tra l'Azienda e l'on. Clavenzani, in rappresentanza dei Sindacati operai, potrebbe essere dichiarata solamente da S. E. il Capo del Governo.

Sono note le cause che hanno costretto la «Fiat» a chiedere una diminuzione dei salari. La crisi mondiale, l'inasprimento delle barriere doganali che rendono sempre più difficile l'esportazione e d'altra parte costringono le aziende a ribassare i prezzi per mantenere la concorrenza sul mercato straniero, il ristagno degli affari, la necessità di ridurre i prezzi anche all'interno per adeguarli alla moneta stabilizzata, sono ragioni eloquenti che non hanno bisogno di illustrazione e che non ammettono discussione.

E' da tener presente che l'accordo raggiunto permetterà alla «Fiat» di intensificare la sua produzione aumentando inoltre il numero delle ore lavorative e riuscendo a sistemare buona parte degli operai specializzati attualmente senza lavoro.

Le condizioni economiche degli operai metallurgici delle altre regioni d'Italia non sono migliori di quelle nelle quali si verranno a trovare gli operai torinesi. E' noto infatti che la media del guadagno orario dei metallurgici di Genova si aggira su L. 2,50; quella dei metallurgici di Milano intorno a lire 2,70; quella dei metallurgici di Torino è di L. 3,09. La media dei dipendenti della «Fiat» è attualmente di L. 3,10. Lo stato di inferiorità degli operai torinesi consiste nel numero delle ore lavorative che a Torino è inferiore a quello delle ore praticate a Genova e a Milano. Con la realizzazione del programma che la «Fiat» si è proposto questa differenza verrebbe annullata.

All'accordo hanno contribuito notevolmente le autorità sindacali e politiche di Torino, e in particolare l'on. Clavenzani e il Segretario Federale Andrea Gastaldi i quali hanno lungamente discusso ed esaminato la situazione coi rappresentanti della maggiore industria cittadina.

A completare il quadro dei provvedimenti l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti con l'appoggio della Federazione fascista ha ottenuto dall'Alleanza Cooperativa Torinese uno sconto del 7 per cento per i dipendenti della «Fiat» su tutti i generi messi in vendita dall'Alleanza stessa nei suoi spacci ad eccezione del pane, del caffè e dello zucchero.

I Sindacati Fascisti dell'Agricoltura

Il lavoro compiuto nell'anno IX — Organizzazione, contratti stipulati, vertenze risolte

Accanto all'attività della Federazione Fascista degli Agricoltori, di cui ci siamo diffusamente occupati giorni sono, vuol essere ricordata quella della organizzazione «dirimpettaia» (Unione provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura), cui è preposto il dottor Paolo Sanna, e che ha a tutt'oggi inquadrati circa 30 mila lavoratori della terra.

Inquadramento ancora lontano dall'essere completo, se si pensa che le famiglie agricole sono ben 90.156 composte di 193.423 uomini e da 189.150 donne, ma tuttavia rilevante stante le difficoltà dell'organizzazione (19.974 aziende agricole sono situate in montagna, 27.196 in collina e 36.770 in pianura) e che segna — comunque — un aumento di 6.196 tesserati in confronto dell'anno precedente.

L'inquadramento procede attraverso l'organizzazione centrale di Torino e quelle periferiche: 4 ispettorati circondariali, 18 delegazioni mandamentali, e 160 fiduciari comunali.

L'Unione svolge una costante attività per favorire il ritorno alla terra di troppi lavoratori che, attratti dal fallace miraggio delle grandi città, hanno abbandonato le sane fatiche dei campi, e si dedica con risultati fin da ora degni di nota, alla soluzione di due essenziali problemi: quello del monte e quello del bosco. Il duplice problema ha, infatti, una particolare importanza per la nostra provincia, che estendendosi, in parte almeno, fino alle Alpi, comprende zone boschive e pascolive molto cospicue.

In occasione di un'adunata del Direttorio nazionale dei Piccoli Affittuari, tenuta a Torino nel settembre u. s., è stata rivendicata l'appartenenza della popolazione montana, di fatto costituita per la gran parte da prestatori d'opera, alla Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura. Questo concetto, ribadito dai Congressi dei braccianti di Torino e di Napoli, veniva ripreso ed elaborato al Congresso della Montagna, tenuto a Sondrio il 19 dicembre u. s., presenti il Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, on. Serpieri. In quella occasione, con il noto ordine del giorno Razza, veniva posta in evidenza la necessità di mettere le popolazioni montane (che costituiscono una notevole parte della popolazione della nostra Provincia) nella migliore condizione per dare il loro effettivo concorso al potenziamento dell'economia del Paese. Per raggiungere tale intento — senza parlare dei provvedimenti di carattere giuridico ed economico — si è giunti alla conclusione che l'organizzazione sindacale, specie quella dei Sindacati dell'Agricoltura, è di capitale importanza per la soluzione del problema montano. Proprio i rappresentanti dell'Unione di Torino hanno contribuito al successo di questa tesi, proponendo provvidenze concrete tendenti a migliorare le condizioni della pastorizia e del bosco.

I Sindacati hanno anche realizzate notevoli conquiste, nell'interesse degli associati, in sede contrattuale. Mentre sono pronti gli schemi dei contratti per coloni e mezzadri, per piccoli affittuari e per braccianti avventizi, che saranno definiti ad avvenuto completamento degli accertamenti sulle consuetudini e sugli usi locali, sono già stati applicati il contratto dei salariati fissi e quello dei giardinieri. Inoltre — come i lettori sanno — allo scopo di cementare sempre più i vincoli che debbono unire i lavoratori alla terra e la Milizia, la Unione ha stipulato un accordo con il Gruppo di Legioni (ed altrettanto ha fatto con il Comando provinciale dei Giovani Fascisti) in base al quale in tutti i Direttori delle delegazioni comunali, in quelli dei vari sindacati di categoria ed in quello stesso provinciale dell'Unione, interviene un rappresentante della Milizia e dei Giovani Fascisti, iscritto ad un Sindacato di categoria dell'Unione.

Si aggiunga che l'Unione, nel campo delle vertenze derivanti dai rapporti di lavoro, ha ottenuto il recupero di 371.795 lire su un insieme di 474 vertenze risolte. Negli ultimi sei mesi del 1931 le vertenze portate a soluzione sono state 270 con recupero di 267.692 lire a favore di 264 lavoratori. L'assistenza agli associati, che va dal campo dell'infortunistica a quello fiscale, cura anche le pratiche per la liquidazione di pensioni, ricuperi di tributi di assicurazione invalidità e vecchiaia, e simili. Ma di speciale interesse sono, in questo campo, l'attività dell'Ufficio di Collocamento e gli sforzi compiuti per favorire, nonostante le strette della crisi, il credito agrario, ed in particolare il piccolo credito, intervenendo opportunamente presso idonei istituti bancari. Per il collocamento della mano d'opera disoccupata, l'Unione ha curata la formazione degli elenchi — per tutta la Provincia — dei salariati (boari, margari, cavallanti, ecc.), degli specialisti (potatori, giardinieri, innestatori) dei braccianti, delle maestranze boschive e forestali, ed infine dei pastori. L'aggiornamento degli elenchi è curato in 36 Comuni dalle Commissioni paritetiche ed in 124 dai collocatori comunali. L'utilità degli Uffici di Collocamento s'è mostrata specialmente preziosa nel periodo stagionale della monda e della raccolta dei risi, allorchè molti lavoratori agricoli della nostra Provincia trovano provvisoria e buona occupazione in quelle di Vercelli e Novara.

L'Unione, insomma, non trascura alcun mezzo per andare incontro alle necessità dei lavoratori della terra ai quali il Regime, mediante una saggia politica economico-sociale e la fondamentale «Carta della Mezzadria» e con il contratto della piccola affittanza, dedica le sue vigili, costanti cure.

Il concerto d'organo agli Artigianelli

Nella sala di via Nizza 82, annessa alla fabbrica di pianoforti, armoniums e organi da chiesa gestita dal Collegio degli Artigianelli, ieri nel pomeriggio ha avuto luogo l'annunciato concerto di organo, in occasione dell'inaugurazione di un grande e moderno organo costruito nella detta fabbrica. Alla gentile e singolare manifestazione d'arte è accorso un eletto pubblico, composto in gran parte di musicisti. Erano pure presenti S. E. il Prefetto Ricci e il consultore municipale ing. Sciopis in rappresentanza del Podestà.

Il concertista maestro Matthey del Liceo Musicale ha eseguito all'organo il «Concerto in re minore» di Ivaldi-Bach, la «Pastorale» di C. Franck e la «Toccata» di A. Guilmant. Il pubblico ha ammirato tanto la ben nota e magistrale tecnica dell'esecutore, quanto la perfezione dell'organo, che ha rivelato una spiccata e morbida sonorità, con voci chiare e flautate in sommo grado.

Ad ogni suonata il maestro Matthey è stato a lungo e calorosamente applaudito, ed uguali approvazioni ha raccolto al piano, con la «Fantasia e fuga in la minore» di Bach, «Le ondine» di M. Ravel e lo «Scherzo n. 3» di Chopin.

Il concerto è stato preceduto da un breve discorso del colonnello Bianchini, commissario governativo al Collegio degli Artigianelli, il quale ha ringraziato gli intervenuti ed ha parlato dell'importanza e della perfezione di costruzione alla quale, col suo moderno attrezzamento, è giunta la fabbrica gestita dagli Artigianelli.

L'Opera Maternità e Infanzia a S. E. Casoli

Ieri mattina, alle 11, al Palazzo della Provincia, il Comitato dell'Opera Maternità ed Infanzia, ha offerto una medaglia d'oro a S. E. Casoli, primo Presidente della Corte d'Appello, in segno di omaggio per l'amorosa attività svolta dall'insigne magistrato a favore della benefica istituzione.

La cerimonia è stata semplice e raccolta, quasi familiare. S. E. Casoli è entrato nell'aula, salutato da vivissimi applausi ed ha preso posto al tavolo della Presidenza, accanto al commendatore Dannesino, vice-presidente ed al gr. uff. Anselmi. Il comm. Dannesino ha pronunziato brevi parole elogiando l'alta opera di S. E. Casoli.

«Voi avete inteso — ha detto l'oratore — in tutta la sua profondità e vastità il problema e per risolverlo avete portato il contributo preziosissimo di quella esperienza giuridica che per noi, latini di sangue e di costumi, è elemento indistruttibile e necessario ad un tempo, ma voi avete portato anche quell'altro elemento che di voi è dote particolarissima: la bontà di cuore».

Un vivissimo applauso ha salutato l'oratore quando ha consegnato la medaglia d'oro a S. E. Casoli, il quale ha quindi pronunciato commosse parole di ringraziamento.

La salma del gen. Mombelli giungerà stamane a Torino

La salma di S. E. il generale Ernesto Mombelli, già Comandante del Corpo d'Armata di Torino, giungerà questa mattina alle ore 8,56 col treno proveniente da Firenze. Il feretro sarà deposto nella camera ardente che è stata provvisoriamente preparata in un locale della stazione di Porta Nuova, dove gli ufficiali presteranno servizio d'onore.

Nel pomeriggio alle ore 15, avranno luogo i funerali, ai quali prenderanno parte le Autorità Civili e Militari.

Un corso di cultura fascista

indetto dal Gruppo femminile «Pini»

Il giorno 28 corr. alle ore 16 nella Aula Magna dell'Istituto Magistrale «Domenico Berti» in via Duchessa Jolanda N. 29, avrà inizio il Corso di Cultura Popolare Fascista, tenuto dal Gruppo Femminile del Circolo Rionale «Dario Pini». Inizieranno il Corso, la prof.ssa Soldati Maria e la poetessa Clara Ferrero, trattenendo l'uditorio sui seguenti temi: «Momenti e figure del Risorgimento italiano»; «Dizione di poesia italiana». L'ingresso è libero a tutti, iscritti e non iscritti al Fascio.

Le cambiali della fidanzata

L'amore... a una eredità sfumata -- Un raggiro complicato -- Un piccolo colpo di scena e l'arresto

Egidio Carnovale, giovane di 25 anni aveva scelto una professione — quella dell'impiegato — ma in pochissimo tempo aveva cambiato più di un impiego ed alla fine aveva trovato più comodo vivere alle spalle della propria famiglia. I genitori del Carnovale possedevano una piccola sostanza della quale il giovane attinse a piene mani lasciando un vuoto di oltre centomila lire. In seguito a ciò il Carnovale dovette abbandonare la casa paterna — perchè i genitori, stanchi del suo sistema di vita, avevano chiuso decisamente i cordoni della borsa e non volevano più rispondere delle sue malefatte — e senza un soldo in tasca e con poca voglia di lavorare, si trovò ad affrontare l'arduo problema della vita. Il giovane, dotato di un ingegno sveglio, con pochi scrupoli, non si preoccupò affatto della difficile situazione e trovò subito il modo di sbarcare alla meno peggio il lunario. Cominciò ad approfittare delle conoscenze e degli amici di altri tempi facendosi da questi prestare somme varie di denaro; e quando gli amici e i conoscenti si allontanarono da lui che mai non pagava i debiti, aferzò la fantasia ed allargò il campo delle sue gesta.

Il miraggio di una eredità

Non si sa in che modo egli venne a sapere che una operaia, certa Maria Aprà fu Antonio, di 32 anni, abitante in via Saccarelli 14, per la morte di una vecchia zia — Teresa De Filippi — doveva venire in possesso di un'eredità di circa centomila lire; il Carnovale cominciò a corteggiare la ragazza. L'operaia non fu insensibile alle profferte amorose del giovane e fu felice di accettare da costui la promessa di matrimonio. A questo punto stavano le cose quando una non lieta notizia pervenne alla ragazza: l'eredità della zia Teresa era sfumata. Chi aveva sottratto il denaro? Non era facile stabilirlo poichè erano molte le persone che, durante la malattia della vecchia frequentavano la casa. La Aprà, nella speranza di poter in qualche modo venire in possesso di almeno una parte dell'eredità, si consigliò con un legale, il quale iniziate le pratiche necessarie, ravvisò come responsabili della sparizione delle 100 mila lire, la serva della De Filippi e quattro altre persone contro le quali intentò procedimento giudiziario. L'eredità sottratta mise, naturalmente, in orgasmo anche il Carnovale, il quale vedeva eclissarsi la probabilità di far un buon matrimonio. Con abilità sorprendente, e unicamente per giovare a se stesso, il giovane si diede da fare lasciando credere alla fidanzata, di lavorare nel di lei esclusivo interesse. Ed ecco come seppe approfittare di questo doloroso episodio.

Cominciò col mettersi in relazione con certa Maria Cavallo vedova Crosetto, abitante in via Stradella 38, la quale aveva concesso un prestito, dietro rilascio di 15 mila lire di cambiali, alla Aprà. Questi denari dovevano servire alla ragazza a sostenere le spese per la causa intentata contro coloro che erano ritenuti responsabili della sottrazione dell'eredità, e, per accordi intervenuti fra la ragazza e la Cavallo, sarebbero stati restituiti quando la causa fosse stata conclusa. Ma disgraziatamente il processo contro i cinque imputati non portò nessun frutto. La serva della vecchia De Filippi venne condannata, mentre i quattro supposti complici furono assolti per insufficienza di prove. Delle centomila lire non venne fuori neppure un centesimo.

Un odioso doppio giuoco

La povera operaia, dopo aver visto svanire ogni sua speranza, finì col trovarsi debitrice di 15 mila lire verso la Cavallo. Il Carnovale intanto aveva indotto la Cavallo a protestare le cambiali dell'Aprà. Egli aveva detto per convincere la donna:

— Segua il mio consiglio e vedrà che se la ragazza non pagherà, interverrà il di lei fratello.

Infatti l'Aprà è sorella di certo Giuseppe Aprà, un onesto operaio che, col suo assiduo lavoro, è riuscito a mettere da parte una piccola sostanza. Il Carnovale tanto fece e tanto disse che riuscì a convincere la Cavallo a protestare le cambiali, ed egli stesso se ne prese l'incarico, facendosi consegnare 500 lire per le spese. Nello stesso periodo di tempo l'intraprendente giovanotto non trascurò la propria fidanzata. Egli fece — come si suol dire — il doppio giuoco. Infatti alla giovane fece credere di operare nel suo interesse e l'assicurò che stava cercando il modo di venirle in aiuto per saldare il debito verso la Cavallo. Un giorno, infatti, si presentò col volto raggiante di gioia, alla Aprà e le disse:

— Ho trovato chi è disposto a prestarti del denaro. Occorre però che tu mi firmi subito 10 mila lire di cambiali.

La ragazza che nulla sospettava, firmò le cambiali e tirò un sospiro di soddisfazione al pensiero che in tal modo essa pagava parte del debito che aveva con la Cavallo.

Il Carnovale, con gli effetti in tasca, si recò allora dalla Cavallo e le tenne, presso a poco, questo discorso:

— Cara signora: bisogna assolutamente agire nei riguardi del fratello della signorina Aprà per indurlo a pagare quanto la sorella deve a lei ed a me. Guardi: ecco 10 mila lire di cambiali. Sono soldi, questi, che io ho prestato alla Aprà e dei quali intendo ritornare in possesso. Le dirò anzi che ho studiato un piano strategico. Mi sono rivolto ad un Commissario — mio carissimo amico — che chiamerà nel suo ufficio il Giuseppe Aprà e lo indurrà a pagare i debiti della sorella. O lui paga o la sorella andrà in prigione. Anzi, perchè l'opera del Commissario di Polizia sia più efficace, occorre dare qualche mancia ai suoi dipendenti... Non ho spiccioli in tasca. Mi dia 600 lire...

La donna bevve della grossa e, convinta, consegnò le 600 lire al Carnovale. Il giorno dopo il giovane tornò dalla Cavallo. Le disse d'aver parlato col Commissario suo amico e che questi aveva promesso tutto il suo appoggio. Il Commissario — secondo il Carnovale — si chiamava Mario Tabusso. In realtà esisteva un Tabusso Mario, ma anzichè un Commissario di P. S. era un ragioniere, il quale aveva avuto occasione, per incarico di suoi clienti, di chiamare nel suo studio il Carnovale per indurlo a liquidare i numerosi debiti contratti.

Un colloquio con un testimonio pericoloso

Passò dell'altro tempo e la Cavallo, vedendo che l'intervento del giovane non aveva avuto alcun esito, cominciò a sospettare. Essa si recò allora al Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna e, al Commissario cav. Tiberi, narrò quanto le capitava e soggiunse che la mattina seguente doveva andare da lei il Carnovale per definire la questione in corso con l'Aprà.

Il funzionario, dopo aver ascoltato attentamente la donna, rilevò nel fatto gli estremi di truffa con raggiro, e per cogliere in fallo il Carnovale, incaricò il brigadiere Sasso di recarsi, la mattina seguente, a casa della Cavallo e di nascondersi in una camera accanto a quella dove sarebbe avvenuto il colloquio fra la donna e il giovane. Il Carnovale giunse due ore dopo. Era allegro. Così disse — e il brigadiere di P. S. ascoltava dietro alla porta — alla Cavallo.

— Il Commissario Tabusso ha vinto! Finalmente avremo i nostri soldi. E' riuscito a far firmare dal fratello della mia fidanzata uno «chèque» di 15.000 lire. Faremo metà per uno. Va bene?

Ed avuta risposta affermativa dalla donna il Carnovale continuò:

— Soltanto che l'assegno è pagabile il primo marzo. Siccome io, al Francesco Aprà ho rilasciato le mie e le sue cambiali, così, a titolo di garanzia, rilascierò a lei una dichiarazione...

La porta della camera vicina si spalancò e sulla soglia apparve il brigadiere di P. S. che disse:

— Signor Carnovale, vuole venire in Questura?

— In Questura? — rispose il giovane impallidendo. — Chi mi vuole in Questura?

— Il Commissario Tabusso...

Il Carnovale comprese e chinò la testa. Ma giunto che fu davanti al cav. Tiberi — cioè davanti ad un vero Commissario — negò quanto gli venne contestato. Ma hanno chiarito molto bene la sua posizione le deposizioni fatte dalla Cavallo e quelle dell'infelice Maria Aprà, che era lontana mille miglia dall'immaginare in quali mani era caduta.

Il Carnovale è stato trattenuto in arresto e sarà denunciato per truffa all'Autorità Giudiziaria.

L'inaugurazione della Mostra Falchetti

Nelle sale del Circolo degli Artisti si inaugura oggi, alle ore 16, una interessante ed originale mostra del pittore Alberto Falchetti. Si tratta di un centinaio di tele da lui eseguite nei viaggi nel nord d'Europa, in Grecia, Turchia e Palestina. Paesaggi ed ambienti che serbano la freschezza delle impressioni provate dall'artista nella sua corsa attraverso i Paesi ricchi di colore e ad altri amalgamati dalle brume. Opere che al pregio artistico aggiungono un valore non meno prezioso di carattere documentario e che certamente susciteranno nei visitatori un vivo interesse.

Il concerto al Circolo San Secondo

Ieri sera, come abbiamo annunciato, si è svolto nella vasta ed elegante sala del Circolo San Secondo il concerto vocale-strumentale sotto la direzione del maestro Emilio Deleide. Il salone era affollatissimo: il pubblico fine e il concerto ha ottenuto il più lieto successo. La serata si è svolta fra il più vivo entusiasmo in una atmosfera di sana letizia: di ciò va data lode, oltre che ai bravi esecutori del concerto, ai suoi organizzatori dott. Giuseppe Bortolotti, fiduciario del Gruppo Rionale Fascista «Luigi Scaraglio», alla delegata rionale di propaganda Ray Ines Gandolfo e al maestro Deleide.

Audizioni musicali alla Casa del Balilla

Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, d'accordo col Regio Provveditore agli Studi, ha preso una interessante iniziativa: esso svolgerà nel Teatro della Casa del Balilla un ciclo di audizioni musicali per le Scuole Medie. Il concerto inaugurale avrà luogo domenica prossima alle ore 16 e sarà offerto dal Comitato alle Autorità, al capistatuto, agli insegnanti, ai collaboratori dell'Opera.

Veglia di mezza Quaresima del G.U.F.

Mercoledì 2 marzo, alle ore 21,30, avrà luogo nei locali della Società del Giardino un gran ballo a favore delle Opere Assistenziali del Gruppo Universitario Fascista. I biglietti d'invito possono ritirarsi presso la sede del G.U.F., in via Carlo Alberto, 5, p. 2.o.

Le truffe dell'avventuriera

Cento lire per un vaso prezioso

La rivelazione di altre imprese

Le indagini intorno all'attività dell'avventuriera Angela Gay che, sotto la direzione del cav. Sigismondi, il Commissario dott. Gamalero sta svolgendo, hanno portato, come s'è detto, al ricupero di alcuni fra i più importanti «oggetti» fatti sparire dalla troppo intraprendente donna. Gli agenti vanno eseguendo perquisizioni e verifiche in quei negozi, in quei banchi privati di pegno ove è presumibile che si possa trovare qualcosa di quanto fu sottratto dalla Gay alle sue vittime. Nè la strada seguita manca di dare buon esito. In un Banco Pegni di via Barbaroux è stato infatti ritrovato il vaso antico appartenente alla signorina Calandra, dell'ingente valore del quale abbiamo detto ieri. Il prezioso oggetto era stato dalla Gay impegnato per cento lire... Un ritratto di Carlo Emanuele III è stato scovato pure in un Banco Pegni di via delle Rosine, mentre quello rappresentante Maria Adelaide è stato ricuperato presso un falegname-antiquario che ha negozio in via San Dalmazzo. Tanto dall'uno quanto dall'altro dei due preziosi dipinti, la Gay non aveva ricavato che somme assai misere, ben lontane dal reale valore degli oggetti.

Hanno intanto continuato ad affluire in Questura denuncie di persone danneggiate dalla Gay.

Tale da destare interesse è il modo usato dall'avventuriera per truffare due pellicciai, certi Alberto Rubini, abitante in piazza Carlo Emanuele I n. 9 e Bartolomeo Borello, avente negozio in via Po 2. Dal primo di costoro la donna riuscì in un primo tempo a farsi consegnare pelliccie per un ammontare di 14 mila lire. L'intesa era naturalmente che la Gay, non appena trovato il compratore avrebbe fatto tenere il corrispettivo denaro al Rubini. In attesa che l'affare si compisse, passarono alcuni mesi, fino a che il pellicciaio, insospettito, reclamò la propria merce. A questo punto la Gay cominciò a tergiversare, tentando di non restituire più nulla e fu solo dopo molte minaccie, che il commerciante riuscì a riavere quasi tutte le pelliccie affidate alla donna. Rimase però un ammanco valutato a 1750 lire. Per il saldo la Gay, che per tale affare s'era contemporaneamente servita del Griffa quale intermediario, offrì i mobili di uno studio. Il commerciante non accettò il cambio e così rimase scoperto per la cifra anzidetta. Dalla descrizione fatta dal Rubini stesso risulta che i mobili a lui offerti sono appunto quelli truffati a qual tale milite postale, del quale si è parlato ieri.

Il pellicciaio Borello invece lasciò in consegna alla Gay tante pelli per un valore di 1850 lire. Di tutta questa merce non vide più nulla. A lui la Gay offrì in pagamento i mobili per una camera da letto matrimoniale in stile moderno ed uno scrittoio. Neppure il Borello accettò il cambio e quindi anch'egli è in attesa di un saldo, che naturalmente non arriverà mai più. Da indagini fatte risulta inoltre che su tutti questi mobili gravava un pignoramento fatto eseguire dal proprietario di casa e che ciò nonostante erano stati dalla Gay dati in pegno per altri prestiti e quindi venduti a persone rimaste sconosciute.

In ultimo viene un caso veramente pietoso. Ai primi di gennaio la Gay aveva ordinato alla ditta Ettore Roella, di via Nizza 35 bis, due poltrone ricoperte di velluto e due scendiletto, il tutto per un ammontare di 596 lire. Il giorno 8 febbraio il lavoro era compiuto ed allora, all'atto di ritirare la merce, la Gay consegnava al fabbricante 100 lire in contanti e tre cambiali, a firma Maddalena Vittone. Quando, ieri l'altro si spargeva la notizia dell'avvenuto arresto della Gay, il Roella, messo in allarme, ricercava la Vittone e si trovava innanzi ad una povera donna, cui la Gay, nella sua malvagia astuzia aveva estorto la firma degli effetti, senza che per altro essa potesse neppure capire che cosa fossero quei tre pezzi di carta. La Vittone, che si trova in attesa di imminente maternità, quando ha saputo dal Roella in quale pasticcio si fosse inconsciamente cacciata, fu presa da una forte crisi di pianto e di sconforto. Essa infatti non solo non sa come fare per far fronte all'impegno assunto con tanta leggerezza, ma si trova a dover superare un periodo finanziariamente critico sia per le sue stesse condizioni come per una grave malattia che da qualche tempo tiene lontano dal lavoro suo marito.

Come un farmacista fu derubato di un baratolo di cocaina

Al dottor Giovanni Borazzetti, si presentava ieri nella sua Farmacia, un giovanotto il quale affermava di essersi ferito scendendo dal tram e chiedeva di venir medicato. Lo sconosciuto accusava un forte dolore ad un ginocchio, e per mostrare la parte contusa, si dirigeva risolutamente nel retrobottega e rimboccava il calzone. Ma il ginocchio non era nè ferito nè contuso, appariva perfettamente normale, tanto che il farmacista, dopo averlo guardato e palpato esclamava: «Ma lei non ha nulla!». Il giovane sembrò non arrendersi subito all'evidenza, e insisteva per aver un po' d'acqua di arnica. In quel momento, nel negozio era entrato un cliente, e il dott. Borazzetti accorreva a servirlo. Quando tornò il giovanotto aveva ormai abbassato il calzone. E gli disse, che effettivamente il dolore era scomparso e riteneva perciò trattarsi di cosa per la quale non occorreva alcun medicamento. E dopo aver ringraziato il farmacista si allontanò.

Solamente, più tardi il dott. Borazzetti scoprì qual genere di malattie affliggeva lo sconosciuto. Questi, approfittando del momento in cui era rimasto solo nel retrobottega, aveva aperto un armadietto nel quale stavano medicinali e si era impadronito di un vasetto contenente 10 grammi di cocaina. Il farmacista ha sporto regolare denuncia al Commissariato di P. S., fornendo i connotati del cocainomane, che era ricorso a quella gherminella per impossessarsi dello stupefacente.

L'albo degli esportatori di prodotti ortofrutticoli e agrumari

E' istituito presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa (decreto legge 31 dicembre 1931, n. 1806) un Albo degli esportatori di prodotti orto-frutticoli e agrumari, di essenze agrumarie e di fiori. Possono venire iscritti all'Albo i commercianti, i produttori, le Cooperative e gli Enti con sede nella Provincia e che intendono spedire all'estero i prodotti accennati. Soltanto gli iscritti all'Albo o coloro che ottengono il necessario permesso, potranno essere ammessi alla esportazione. Le domande di iscrizione, corredate dei necessari documenti, dovranno essere indirizzate al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

All'Istituto Fascista di Coltura

Domani alle 17,30 presso la R. Università, l'on. conte Alessandro Dudan terrà una seconda conferenza del ciclo dalmatico iniziato per conto dell'Istituto dal sen. Cippico, illustrando il seguente tema: «L'arte italiana in Dalmazia». Interessantissime proiezioni luminose documenteranno la patriottica conferenza.

Bollettino demografico di Torino	
25 Febbraio 1932-X	
NASCITE	20
MORTI	24

La gita popolare in Valle d'Aosta

L'annuncio del treno popolare per la Valle d'Aosta non poteva trovare maggiori e più entusiastici consensi. La riduzione praticata dalle Ferrovie per favorire la «Settimana bianca» di Courmayeur, ove domenica si disputerà il campionato delle Valli d'Italia, è tale da non consentire indugi. Il prezzo unico di 23 lire andata e ritorno da Torino o Chivasso per Prè St. Didier o qualunque stazione intermedia, è un prezzo di assoluta concorrenza, che permetterà ad una folla di operai di affollare le belle e pittoresche valli.

Giunti a Prè Saint Didier i gitanti potranno disporre di un comodo e rapido servizio di automobili che li porteranno a Courmayeur o a La Thuile, dove pure esistono magnifici campi di neve per gli appassionati di sport invernali. Sono in vendita i biglietti per i servizi speciali automobilistici per Courmayeur, La Thuile, Cogne, Etroubles, Valtournanche, Champoluc, Gressoney, ed è stata per l'occasione concordata una forte riduzione. Rifugi ed alberghi funzioneranno convenientemente perchè a tutto ha provveduto l'Ufficio di propaganda e turismo del Club Alpino, presso il quale le persone che ancora non si sono decise a partecipare alla bellissima gita, potranno trovare le più ampie e precise informazioni.

I prezzi negli alberghi e trattorie

Come è noto, sarà prossimamente pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» un decreto legge per la pubblicità dei prezzi negli alberghi. Il provvedimento fa obbligo a tutti gli esercizi forniti di licenza per albergo, pensione, locanda, trattoria ed osteria con alloggio, qualunque sia il numero delle camere, di presentare, per il tramite della Federazione del Commercio, una duplice denuncia, al Prefetto ed al Commissario per il Turismo, dei prezzi praticati, usando di appositi stampati. I titolari dei detti esercizi devono ottemperare a quanto sopra dalla pubblicazione del decreto, sotto pena di sanzioni. I moduli sono in distribuzione presso gli uffici della Federazione Palazzo Carnor, via Cavour, 8, p. t. a destra. Gli esercenti interessati sono invitati a presentarsi immediatamente agli uffici stessi.

Riunione di medici al Centro Canceroso

Domani, alle ore 16, avrà luogo la prima riunione libera dei medici del Piemonte del corrente anno, al Centro Capitaliero dell'Ospedale di San Giovanni per lo studio, diagnosi e terapia dei tumori. L'ordine del giorno annuncia interessanti relazioni di carattere chimico e scientifico.

Note spicciole

Unione Ufficiali in congedo. — Sabato 27 e lunedì 29 corr., alle ore 21, presso il Circolo Militare di Presidio, via Arsenale, 24 bis, verranno svolte altre due conferenze al sigg. Ufficiali in congedo, come da programma esposto presso la sede del Gruppo.

Una lezione straordinaria di apicoltura sarà tenuta domenica 28 corr. alle ore 10,30 dal conte dott. Antonio Zappi Recordati, nell'anfiteatro della R. Università, ad iniziativa dell'Istituto «Ferroncito» sotto gli auspici della Federazione Provinciale degli Agricoltori.

Pro Arte e Cultura (Via Mazzini, 40). — Domenica 28 corr. visita al palazzo Reale. Ritrovo in via delle Orfane, 3 alle ore 14,15. Sarà guida e illustratore l'avv. [illegible]

Società di Cultura (Piazza Madonna degli Angeli, 2). — Stasera alle ore 21 conferenza del prof. Goffredo Bendinelli sul tema: «La topografia di Torino romana».

Coltura e propaganda agraria. — Stasera alle 21 lezione del conte Guido Riccardi-Candiani sul tema: «La viticoltura e l'enologia nell'attuale crisi economica».

1.o Batt. Comp. CC. NN. CC. Comando 2.a Compagnia. — Domenica 28 corrente per l'esercitazione tattica di Battaglione la compagnia è adunata in caserma alle ore sette.

1.a Legione «Sabauda». — Reparto Sciatori. Questa sera ore 21 adunata obbligatoria per tutti in via Piave, 11 bis.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 aiutante fabbro pratico serrature chiavi anni 16-17; 1 pulitore metalli ottone giovane anni 15-16 e apprendista; 1 lattoniere lavorazione lastra ferro lavatoi scaldabagni; 1 ragazzo anni 16-18 guida macchina frese; 1 aiuto meccanico giovane lavorazione saldatura pulitura ottone; 1 tornitore a revolver provetto; 2 aggiustatori stampisti; 1 pulitore metalli provettissimo; 1 aggiustatore motorista specializzato per freni; 1 fresatore per carrozzeria; una sellaia per carrozzeria (operai provettissimi); 2 stiratrici a nuovo in bianco e colore provette; una ragazza anni 14-16 pratica macchine a motore; una taglia... [illegible] ... Per fuori Torino: 1 aggiustatore calibrista di 1.a categoria capace lavori [illegible]; un'abile aiutante sarta per signora.

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare oggi, venerdì, alle ore 9,30 per essere avviati al lavoro.

Un uomo abile...

è chi fa i suoi acquisti di abiti, cappelli, calzature, camicerie, nel negozio dell'Alleanza Cooperativa Torinese in via S. Francesco d'Assisi 11. Egli, vestendosi elegantissimamente, realizza il massimo possibile di economia.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,30; 17,00; 20; 23: Giornale radio. — 11,15: Musica varia. — 12,30: Dischi. — 13-14,30: Orchestra e musica brillante. — 13,55: Borsa di Torino. — 16,30: Cantuccio dei bambini. — 16,45: Musica riprodotta. — 16,55: Musica varia. — 17,35: G. M. Ciampelli: Le sonate di Beethoven: «Pastorale», collaborazione pianistica del M.o Carlo Vidusso. — 18: Conversazione quaresimale (Don Salero).

Ore 18,50: Com. dei Consorzi agrari e Soc. Geografica. — 19,5: Com. del Dopolavoro. — 19,10: Orchestra a plettro. — 19,30: Orchestra di musica brillante. — 20,15: Dischi. — 20,25: «I cinque minuti del radio curioso». — 20,30: C. A. Blanche: «Sui margini della storia». — 20,40: Concerto variato. — 21,40: Trasmissione dal Liceo musicale di Torino.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Concerto del violinista Arrigo Serato. — Bruxelles: Concerto d'organo. — Parigi: Concerto con musica di Mozart, Nerini, Couperin, Rameau, Sévérac, Suppé. — Tolosa: Musica allegra. — Mühlacker: Concerto. — Muhlacker: Musica di tutti i paesi. Concerto di violino. — Daventry: Banda militare. — Londra: Banda militare. — Barcellona: Orchestra. — Madrid: Varie. — Radio-Suisse: Varie.

Seguendo la Cronaca

Molti malanni si prevengono

con la cura della *Biocpatina*. E' il ricostituente che ricostituisce, adatto per tutte le età e ben conosciuto nelle famiglie, che in quest'epoca lo richiedono con particolare insistenza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini (appr. d'abbon., turno dispari).
ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondale» di F. De Robertis.
BALBO (Comp. veneta C. Baseggio). — Ore 21,15: «Siora Lucrezia» di L. [illegible]
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «Una notte a Chicago» di O' Neill.
ROSSINI (Comp. dialettale La [illegible]). — Ore 21,15: «L'[illegible] d'un [illegible]» di Poncini e Fiorillo.
ODEON (Comp. goliardica del Guf). — Ore 21,15: «[illegible] all'inferno» di [illegible], Palazzolo e Heck.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ROMANO: Ore 21: Rivista-Varietà.

I divertimenti

Il più grande avvenimento del giorno «LIL DAGOVER» al CINEPALAZZO in: «ELISABETTA D'AUSTRIA»

E' l'opera mirabile *che sta soggiogando le folle di tutto il mondo* e che trasporta a un diapason di commozione e di stordimento finora mai raggiunti!

«ELISABETTA D'AUSTRIA» anima eccelsa, cui Dio donò la bellezza, la bontà, e alla quale il fato crudele negò l'amore di sposa, la gioia di madre, il diritto del sorriso e del dolore. Quale unica *pace solo la morte le venne concessa! La morte tragica.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultima avventura» Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.
VITTORIA: «Il mendicante di Bagdad» Mary Duncan. Spettacolo di varietà.
ITALA: «L'acrobata». Avventura.
SPLENDOR: «Slim domatore». Lunedì: «Dirigibiles (J. Holt) [illegible]
IDEAL: «La Wally», parl. cantato.
ALPI: «L'ultima Compagnia». [illegible]
STATUTO: L'uomo e la bestia. [illegible]
BORSA: «Angeli dell'Inferno». [illegible]
PRINCIPE: «Continente nero» [illegible]
SAVOIA: «Segretaria privata» [illegible]
AMBROSIO: «Trader Horn», [illegible]
CHIARELLA: Modella di Montparnasse e spettacolo satirico della Comp. Riccioli.

STATO CIVILE

25 Febbraio 1932

NASCITE 20: Maschi 13 - Femmine 7.

MORTI 24: [illegible]

Nati morti 1; a domicilio 11; negli istituti, osp. 13. Non residenti in questo Comune 5.

A rettifica nota di ieri leggasi: [illegible] Giuseppe fu Antonio, d'anni 77, di Torino, pensionato.

ULTIME NOTIZIE

La Commissione del disarmo respinge il progetto Litvinoff e approva la mozione Simon

Il dibattito sull'istituzione di una Commissione politica

Ginevra, 25, notte.

Nella seduta antimeridiana della Commissione alla Conferenza del disarmo, il rappresentante della U.R.S.S., Litvinoff, ha presentato un progetto di risoluzione in cui si propone che la Conferenza adotti come base di lavoro il principio del disarmo generale completo. L'oratore illustra ampiamente la proposta già presentata nel corso dei lavori della Commissione preparatoria, e dice di aver creduto necessario di ripeterla ora che di questa Conferenza fanno parte i rappresentanti più autorevoli di tutti gli Stati membri e non membri della S. d. N.

Prende la parola il Presidente della Commissione, Henderson, il quale dice che la Commissione trovasi in presenza di due progetti di risoluzione, e cioè quello presentato ieri dal rappresentante della Gran Bretagna, sir John Simon, tendente a che la Conferenza renda come base di lavoro il progetto di Convenzione elaborato dalla Commissione preparatoria, che riserva piena libertà a tutte le Delegazioni di sviluppare proposte e presentare emendamenti o aggiunte al momento opportuno e il progetto di risoluzione della U.R.S.S., che mira a fare accettare un testo assolutamente differente.

Discussione e rigetto della proposta russa

Il Presidente invita quegli oratori che credessero esprimere il loro pensiero in proposito a prendere la parola. Il primo a parlare è il rappresentante della Turchia, Ministro degli Esteri Tewfik Ruscdi Bey, il quale dichiara di vedere con molta simpatia la proposta sovietica, ed aggiunge che con ciò la Delegazione turca non intende però di essere intransigente nei riguardi delle altre proposte presentate, e che essa accetterà quella che sarà in definitiva adottata dalla Conferenza. Anche il rappresentante della Persia si dichiara favorevole — in linea di massima — alla proposta russa e spera che almeno saranno accettati alcuni dei principi informatori della proposta stessa.

Il rappresentante della Germania, Nadolny, desidera dichiarare che ieri, durante lo svolgimento del progetto di risoluzione della Delegazione britannica, egli aveva creduto di comprendere che esso autorizzasse soltanto ad elaborare nuove proposte, ma ora ha compreso perfettamente che secondo tale risoluzione si tratta di sviluppare le proposte che esistono già, e che il progetto elaborato dalla Commissione preparatoria servirà di base alla discussione, mentre gli altri progetti saranno coordinati con quello della Commissione stessa, e perciò il rappresentante della Germania si associa alla risoluzione britannica.

Circa il progetto Litvinoff egli dice che esso rappresenta un ideale che concorda con lo scopo ultimo della Conferenza. Se esso sarà accettato da tutti non sarà certo la Germania quella che vi si opporrà. Il rappresentante della Grecia, Politis, dice che questo ideale del disarmo totale è già stato prospettato da altri prima della U.R.S.S.; ma il disarmo totale non potrà ottenersi che quando dappertutto sarà ristabilita la fiducia assoluta tra le Nazioni. Quando questa fiducia regnerà assoluta il disarmo totale sarà una conseguenza automatica. Ora questa fiducia assoluta tra gli Stati non si avrà che quando tutti gli Stati, senza eccezione, collaboreranno al rafforzamento della organizzazione internazionale. Per ora non si può adottare che una riduzione e una limitazione degli armamenti.

Dopo alcune parole pronunziate dal rappresentante dell'Uruguay prende la parola il rappresentante della Spagna, Madariaga, il quale afferma che non si deve escludere in modo assoluto la proposta della U.R.S.S. Le premesse di questa proposta sono accettabili perché effettivamente lo scopo ultimo della Conferenza deve essere il disarmo totale. Egli propone quindi che la Commissione adotti la proposta presentata dal delegato britannico, premettendovi alcune considerazioni contenute nella proposta russa.

Litvinoff insiste affinché la Commissione si pronunci sulla sua proposta, ed il Presidente la mette ai voti. La proposta sovietica, appoggiata dalla delegazione turca, viene respinta. Dopo una breve sospensione della seduta prende la parola il Ministro degli Esteri inglese, Simon, che legge il testo definitivo della risoluzione che — egli dice — ha concordata con il signor Madariaga.

Le direttive dei lavori

Respinto il progetto russo, l'opera della Commissione è stata volta a studiare la possibilità di fondere le premesse della questione Litvinoff con la proposta presentata ieri da Simon di prendere come base di discussione il progetto di Convenzione della Commissione preparatoria.

Il delegato spagnuolo Madariaga ha presentato all'approvazione un suo emendamento, in cui aveva avuto la disinvolta abilità di leggere la solita frase della organizzazione della pace di cui si legge tante volte nei giornali francesi come condizione per arrivare al disarmo; ma egli non ha avuto fortuna perché ha dovuto ritirare il progetto.

La Commissione si è pronunciata sulla mozione originaria di Simon, che è stata approvata all'unanimità. La risoluzione, che è importante perché stabilisce le linee direttive dei lavori della Conferenza, è del seguente tenore:

«La Commissione generale decide di proseguire la sua discussione nel quadro del progetto di convenzione per la riduzione e limitazione degli armamenti nell'intesa che è lasciata piena libertà a tutte le delegazioni di sviluppare le rispettive proposte nel corso dei dibattiti futuri, e di presentare i loro emendamenti sotto forma di modifiche o aggiunte al momento opportuno».

Successivamente si è trattato della costituzione delle Commissioni tecniche. La questione, per quanto rivestisse carattere essenzialmente procedurale, ha sollevato molto interesse data la velleità attribuita alla Delegazione francese di ottenere una certa suddivisione atta a favorire le sue manovre. Infatti, non appena aperta la discussione, Tardieu ha preso la parola per proporre la creazione di tre Commissioni: degli effettivi, del materiale e delle spese, in relazione ai capitoli principali del progetto di Convenzione.

Contemporaneamente il Capo della Delegazione francese affacciava la opportunità della creazione di una Commissione politica incaricata di studiare talune proposte sollevate nel corso della discussione generale che non possono inquadrarsi nello spirito del progetto di Convenzione, come per esempio la proposta presentata da Tardieu stesso per l'organizzazione della pace o il controllo.

Dopo alcune dichiarazioni del Segretario generale della Conferenza, Drummond, il quale ha spiegato che nel corso degli ultimi lavori preparatori effettuati dal Segretariato ginevrino, era emersa l'opportunità della creazione di tre Commissioni per gli armamenti terrestri, navali ed aerei, e di una Commissione per i bilanci militari, ha preso la parola sir Simon. Egli si è pronunciato in favore della suddivisione preconizzata dal Segretariato, giudicandola più logica e comoda di quella di Tardieu. Circa la costituzione della Commissione politica, pur dichiarandosi disposto ad accettarla, egli ha affacciato il dubbio che essa finisse per funzionare in contrapposto alla Commissione generale.

Il tedesco Nadolny, che si è pure pronunciato a favore del progetto del Segretariato societario, si è invece opposto nettamente alla costituzione della Commissione politica, affermando che la questione non può considerarsi matura. A favore della Commissione politica, hanno poi parlato Titulesco, mentre contro si è pronunciato l'olandese Rutgers.

Dichiarazioni di Grandi

Grandi ha fatto al riguardo le seguenti dichiarazioni:

«La Delegazione italiana è favorevole alla costituzione di quattro Commissioni che saranno incaricate di studiare la questione concernente gli armamenti terrestri, navali, aerei e dei bilanci militari. Mi sembra che vi siano valide ragioni per tenersi alla organizzazione progettata dalle due decisioni del nostro ufficio di presidenza, e approvate in seduta plenaria dalla Conferenza. Questa, in due diverse risoluzioni, ha infatti previsto la creazione di Commissioni e particolarmente delle quattro suddette. Per quanto concerne la proposta Tardieu, relativamente alla costituzione d'una Commissione incaricata di esaminare i progetti che non possono entrare nel quadro delle quattro Commissioni tecniche sopra accennate, la Delegazione italiana ha già dichiarato nel corso della discussione generale che essa sarà sempre pronta a discutere ogni progetto o proposta che miri al solo scopo per il quale siamo qui riuniti, e cioè la reale, effettiva riduzione degli armamenti. Io non vedo quindi un grande inconveniente alla nomina di una quinta Commissione come è stato proposto dalla Delegazione francese».

Nello stesso senso si è espresso il signor Gibson, rappresentante degli Stati Uniti.

Dopo un nuovo intervento di Nadolny che ha precisato la sua posizione, ha preso nuovamente la parola Tardieu. Preso atto della opposizione generale alla sua proposta delle tre Commissioni costituite in relazione al progetto di Convenzione (ciò che significava un tentativo di cristallizzare la discussione unicamente sul testo di questo progetto), il signor Tardieu si è dilungato a ripetere i motivi della opportunità di costituire una Commissione politica.

Il delegato tedesco, dando forse prova di insufficiente sensibilità politica, ha fornito dei motivi perché il signor Tardieu potesse fare quasi la figura di vittorioso nella discussione. Nadolny ha infatti continuato a insistere nella sua opposizione alla «pericolosa» Commissione politica, e solo dopo un ultimo appello di Simon — il quale ha fatto rilevare che la Commissione politica si occuperà non solo della questione della sicurezza proposta dalla Francia, ma anche della questione della eguaglianza giuridica reclamata dalla Germania — ha aderito all'opinione della maggioranza.

La suddivisione delle cinque Commissioni sopra menzionate è stata approvata alla unanimità.

Questa sera S. E. Grandi ha pranzato con Simon col quale ha avuto un lungo colloquio.

G. T.

Come sarebbe organizzato in Francia il Ministero della Difesa nazionale

Parigi, 25 notte.

La «France Militaire» annuncia che, senza poter dare ancora notizie precise sul modo con cui sarà organizzato il nuovo Ministero della Difesa Nazionale, si può fin d'ora prevedere che l'organo essenziale di coordinazione di questo nuovo Ministero sarà costituito dal Segretariato generale già esistente, e denominato Segretariato generale della Difesa nazionale, sotto la direzione del quale funzioneranno nei tre vecchi dicasteri dei Segretariati particolari. Il Segretariato della Difesa nazionale dipendeva fino ad ora direttamente dalla Presidenza del Consiglio; esso aveva per missione di coordinare l'azione dei servizi dipendenti dai vari Ministeri per assicurare, nelle migliori condizioni possibili, la mobilitazione economica e la mobilitazione puramente militare del Paese, poiché questi due grandi problemi non possono essere risolti separatamente dai Ministeri militari. Specialmente infatti delle misure di mobilitazione debbono essere prese d'accordo col Ministero degli Interni, con quello delle Poste, telegrafi e telefoni, con quello del Commercio e con quello della Marina mercantile.

Siccome il Presidente del Consiglio non poteva occuparsi direttamente di queste questioni di coordinamento — egli aveva preso l'abitudine, in questi ultimi anni, di delegare i propri poteri in tale ordine di fatti al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. L'on. François Poncet, prima di essere nominato Ambasciatore a Berlino, si era occupato in modo particolare di tale missione, perfezionandone il sistema di preparazione della mobilitazione.

Era naturale che il nuovo Ministro Pietri — che deve far convergere l'azione di tutti i mezzi militari verso un obbiettivo comune — prendesse come ausiliario immediato questo primo gruppo delle forze della Nazione, all'organismo i poteri.

Un omaggio al Duce delle «Camicie azzurre» inglesi

Londra, 25 notte.

Il movimento delle «Camicie Azzurre» inglesi, organizzazione di propaganda anticomunista, ha inviato in omaggio al Duce le insegne del Corpo inglese, che consistono in un distintivo da portare all'occhiello e in gemelli da polsini d'argento, a smalto azzurro.

Le «Camicie Azzurre», create qualche tempo fa dal deputato conservatore Oliver Locker-Lampson, annunciano oggi un numero d'aderenti che tocca i centomila. Scopo del movimento è di combattere «con mezzi pacifici» la propaganda comunista in Inghilterra. Prima di tutto si pensò agli emblemi anticomunisti. Prescelti da organizzazioni analoghe in tutto il mondo quasi tutti i colori dell'iride, gl'Inglesi si decisero per il blu. Gli aderenti al movimento indossano camicie azzurre e quei distintivi che furono appunto offerti a Mussolini. E' stato composto inoltre un apposito inno, «March on» (Marciate!), che si è cercato di render popolare in modo assai curioso. Per settimane e settimane l'inno, che vuol essere un pendant da opporre all'«Internazionale», è stato cantato nei cabarets o nei ristoranti da girls in abito azzurro.

L'inno è stato anche fissato su dischi da grammofono di cui fu pure fatto omaggio a Mussolini. In tutte le adunate in cui si canta la «Internazionale», le Camicie Azzurre si propongono di intervenire in corpo, sovverchiando l'odiata canzone col loro inno.

Hitler è cittadino tedesco

Berlino, 25 notte.

La questione della cittadinanza tedesca di Hitler al fine di rendergli possibile l'assunzione della candidatura alla Presidenza del Reichstag, è finalmente risolta. Si annuncia infatti oggi ufficialmente che il Governo del Braunschweig — che, del resto, si compone, come un antico consolato romano, di due soli Ministri, e cioè del nazional-socialista Klagges e del tedesco-nazionale Kuchenthal — ha nominato oggi Hitler «consigliere di Governo» comandato alla Legazione dello Stato a Berlino, dove egli è incaricato di curare gli interessi economici del Braunschweig.

Hitler ha rilasciato una dichiarazione con la quale accetta il posto e promette di lavorare — con costanza — per gli interessi del Braunschweig. Con questo provvedimento, Hitler diventa automaticamente, a norma della Costituzione, cittadino del Braunschweig, e perciò cittadino del Reich tedesco; e così il solo ostacolo giuridico che impedisca la possibilità della sua candidatura alla Presidenza è rimosso.

La curiosa sfida di un parlamentare inglese

Londra, 25 notte.

Giorni or sono, in una riunione politica a Southampton, un deputato conservatore aveva fatto allusione alle condizioni russe e aveva detto:

«In Russia vige un regime che può esser soltanto definito con la parola schiavitù».

Queste dichiarazioni suscitarono un putiferio in seno all'uditorio. Alcuni fra i presenti protestarono in termini energici contro le parole dell'oratore. Quest'ultimo, però, rimbeccò i protestatari, dicendo che si impegnava a pagare il viaggio in Russia a chiunque fosse desideroso di prender contatto col regime di schiavitù e si impegnasse a rimanere in Russia. Ebbene, la sfida è stata accolta da vari operai presenti, e l'oratore ha immediatamente versato a tre protestatari la somma necessaria per permetter loro di imbarcarsi alla svelta alla volta della Russia.

Sedi rionali di Fasci Giovanili inaugurate a Roma da S. E. Starace

Roma, 25 notte.

Sono state questa sera inaugurate quattro nuove sedi dei Fasci giovanili rionali. In ognuna di queste sedi il popolo dei rioni si è raccolto acclamando al Duce.

Le sedi dei Fasci giovanili del quartiere Celio e del quartiere Trevi-Colonna sono state visitate dal Segretario del Partito, S. E. Starace, che era accompagnato dal Segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma. Moltissima folla, radunatasi innanzi all'ingresso della sede, ha improvvisato al Segretario del Partito una manifestazione di simpatia. Il Segretario del Partito si è trattenuto nelle nuove sedi elogiandone tutti coloro che alla realizzazione delle opere avevano contribuito.

La nuova sede del gruppo Regola è stata visitata da S. E. Bottai, Ministro delle Corporazioni, alla presenza di 600 Giovani fascisti. Il Preside della provincia, don Piero Colonna, ha inaugurata la nuova sede del Gruppo Campitelli.

Pure nella serata è stata inaugurata la nuova sede del Gruppo rionale Appio Metronio. S. E. Starace, tra dimostrazioni di popolo e di Camicie nere e Giovani fascisti, è entrato nella vasta sala del nuovo Gruppo ove erano ad attenderlo il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, il Governatore di Roma Boncompagni-Ludovisi, il Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai, il Prefetto Montuori e il Vescovo castrense monsignor Bartolomasi. Presenti anche quasi tutti i deputati romani. Dopo che mons. Bartolomasi ha benedetto la nuova sede, S. E. Starace ha lasciato la sala fra nuove entusiastiche manifestazioni e grida di «Viva il Duce! Viva il Fascismo!».

La gara di attività fascista tra gli insegnanti

Roma, 25 notte.

E' uscito il primo numero della «Scuola Fascista», il bollettino dell'Associazione Fascista della Scuola, diretta dal vice-Segretario del Partito prof. Arturo Marpicati. Il «Bollettino» dà notizie dettagliate della gara nazionale di attività fascista per gli appartenenti alle sezioni della scuola media e della scuola elementare.

La gara si propone di far conoscere, e nei casi di particolare merito premiare, i capi di istituto, i professori, gli ispettori scolastici, i direttori didattici, i maestri che durante il trascorso decennio hanno saputo compiere, dentro e fuori la scuola, più fervida, organica ed efficace opera di educazione fascista. Per la gara sono stabiliti 200 premi consistenti in un viaggio a Roma per la visita alla Mostra del Fascismo. I premiati della provincia di Roma avranno una borsa di studio per la visita di una grande città italiana da essi indicata.

Verso lo zero assoluto

L'esperienza di un gabinetto scientifico

Leida (Olanda), 25 notte.

Il prof. Keesom, dopo lunghe esperienze, è riuscito ad ottenere la temperatura di 0,71 al disopra dello zero assoluto. E' questa la temperatura più bassa che sia stata mai ottenuta nei gabinetti di fisica fino a oggi.

La nomina dei nuovi Accademici

Diciassette seggi vacanti

Roma, 25 notte.

Il 5 marzo prossimo alla Farnesina avrà inizio una serie di sedute straordinarie delle classi dell'Accademia d'Italia. Scopo delle sedute sarà quello di provvedere alla designazione di nuovi Accademici per coprire i posti originariamente vacanti e per sostituire gli Accademici defunti. E' noto infatti che la legge fondamentale con cui fu istituita l'Accademia d'Italia fissa in 60 il numero degli Accademici da ripartirsi tra le quattro classi, in numero di 15 ciascuna. La legge stabiliva però che le nomine sarebbero avvenute gradualmente e difatti originariamente furono nominati soltanto trenta Accademici che costituirono il primo nucleo dell'Accademia e provvidero alla designazione delle terne da cui, in due riprese, si trassero altri venti Accademici.

In seguito alla morte di alcuni dei nominati, l'Accademia comprende ora complessivamente 43 Accademici, 17 meno del numero stabilito dalla legge. Più precisamente la classe di scienze morali e giuridiche conta 7 Accademici, la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali comprende 12 Accademici, la classe delle lettere 13, la classe delle arti 10.

Le designazioni avverranno col solito sistema delle terne che, dopo l'approvazione della classe, verranno sottoposte all'assemblea plenaria e quindi comunicate al Capo del Governo, che promuoverà la scelta e la nomina con decreto reale. La procedura per l'approvazione delle terne sarà però, questa volta, sensibilmente diversa da quella seguita precedentemente, perché si è voluto assicurare a tutti gli Accademici la possibilità di una più diretta e ponderata valutazione dei titoli dei singoli candidati. Una misura di tal genere s'imponeva perché anche nell'ambito di una stessa classe le differenze delle materie sono molte e non sempre un geografo può, senza preventive informazioni, giudicare del valore di un chimico e un giurista di uno storico. A consentire questa possibilità di informazioni mirano appunto i lievi ritocchi apportati allo statuto dell'Accademia e che sono in corso di emanazione. In essi si stabilirà molto semplicemente che tra la seduta in cui si propongono i candidati e quella in cui le proposte sono discusse e si vota passi un certo tempo e che un eguale decorso di tempo — peraltro assai breve trattandosi di un paio di giorni — separi le sedute delle classi dalla seduta plenaria dell'assemblea nella quale, con la votazione, le terne dei proposti divengono definitive.

Non è dato sapere naturalmente se per tutti e 17 i seggi attualmente vacanti si procederà alla nomina dei nuovi Accademici. Nessuno infatti può ritenere che il numero di 60 Accademici debba essere formalmente raggiunto e non dovrebbe recar meraviglia il fatto che in qualche settore di attività non si trovasse per ora un'illustrazione ritenuta concordemente meritevole degli onori accademici. Comunque però, se non tutti, certo quasi tutti i seggi vacanti saranno coperti, cosicché l'Accademia potrà ritenersi completa nella sua organica costituzione. Si assicura che i decreti di nomina verrebbero emanati il 23 marzo prossimo, in occasione dell'Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, e che i nuovi Accademici verrebbero insediati il 21 aprile, in ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del lavoro.

Dopo le sedute straordinarie convocate per la designazione dei nuovi Accademici, le varie classi dell'Accademia d'Italia, nella seconda decade di marzo, torneranno a riunirsi per le tornate ordinarie già fissate nel calendario del 1932.

Benefiche provvidenze dell'Istituto di assistenza magistrale

Roma, 25, notte.

Presieduto dal Ministro dell'Educazione Nazionale, si è riunito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto Nazionale di assistenza magistrale «Rosa Maltoni Mussolini» il quale ha preso in esame ed ha approvato il rendiconto dell'ultimo anno di gestione.

Dal rendiconto risulta che l'I.N.A.M. dopo soli cinque anni di vita, ha già un'attività di quattro milioni e mezzo, di cui due milioni sono rappresentati dalle tre «Case del maestro» di San Cristoforo (Trentino), Fiuggi e Silvi Marina (Teramo). Le entrate dell'Istituto sono quasi esclusivamente costituite dal contributo dei maestri che rappresenta un gettito di un milione all'anno, di cui gran parte viene spesa nelle varie forme di assistenza.

Le deliberazioni più importanti prese dal Consiglio dell'I.N.A.M. riguardano il conferimento di 100 nuove borse di studio, da 1000 lire all'anno ai figli di maestri, le quali si aggiungono ad altre 200 già in godimento portando la spesa di quest'anno per questa assistenza a 300 mila lire; il bando di concorso per 1000 posti gratuiti in colonie marine e montane per figli di maestri dai 7 ai 14 anni e l'apertura delle tre Case del maestro dove gli insegnanti e le loro famiglie possono soggiornare pagando una retta giornaliera di 15 lire in cui è compreso il vitto e l'assistenza. Infine il Consiglio ha distribuito dieci mila lire di sussidi a insegnanti che hanno subito operazioni chirurgiche.

L'on. Manaresi inaugura a Roma un «Nido Materno» per i figli di operai

Roma, 25 notte.

Stamane, alla presenza dell'on. Manaresi, ha avuto luogo l'inaugurazione del Nido Materno che si intitola alla memoria del martire Giulio Giordani, sorto a iniziativa del Gruppo rionale Trevi-Colonna. L'on. Manaresi, seguito dalle autorità, ha compiuto un'accurata visita ai locali, interessandosi vivamente al funzionamento del Nido, e ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa.

Il Nido Materno così inaugurato funzionerà per l'assistenza dei figli degli operai bisognosi. Esso sorge in un locale di via Ripetta, accanto all'ospedale di S. Giacomo. Nella prima saletta è l'accettazione, ove i bambini vengono sottoposti a una amorosa visita medica. Viene poi un grande salone, arioso e candido, adibito a refettorio. C'è quindi una saletta di ricreazione con alcuni giocattoli per i bambini e quindi la sala delle culle, una trentina, che rappresentano generose oblazioni di fascisti e di altri cittadini per onorare la memoria di persone care.

I funerali del comm. avv. Sincero a Trino

Trino, 25, notte.

Si è svolto ieri, imponentissimo, per presenza di Autorità e di cittadini, l'accompagnamento funebre dell'Avv. Comm. Costante Sincero, [illegible] deceduto ieri improvvisamente a Torino, dove risiedeva da moltissimi anni. A Porta Torino erano ad attendere la salma S. E. [illegible], Arcivescovo di Vercelli, S. E. il Prefetto Ing. D'Eufemia, il conte [illegible], Podestà di Vercelli, il Segretario [illegible] [illegible] Fascio, in rappresentanza del [illegible] [illegible] della M.V.S.N. [illegible] in rappresentanza del Segretario Federale e del Console M. [illegible], e tutte le Autorità cittadine. [illegible] [illegible] Al cimitero [illegible]

Oltre 166 milioni di entrate nette delle Poste, Telegrafi e Telefoni

Roma, 25, notte.

Il Direttore generale delle Poste e dei Telegrafi ha presentato a S. E. il Ministro delle Comunicazioni la relazione per l'esercizio 1930-31 della Direzione generale delle Poste e dei Telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici. La relazione è preceduta da una lettera dell'Ammiraglio Pession, in cui è detto:

«Le entrate postali e telegrafiche, a causa della contrazione verificatasi in alcuni dei principali servizi (pacchi, telegrammi), sono state inferiori di 8 milioni di lire a quelle del precedente esercizio ma, date le economie nelle spese, si è ottenuto un avanzo di bilancio che è effettivamente superiore di 6 milioni e 700 mila lire a quello dell'esercizio 1929-30. Devesi infatti tenere conto che l'importo di 10 milioni di lire stabilito dalla legge per costruzioni di edifici postali-telegrafici nell'esercizio 1929-30 fu prelevato dall'avanzo di bilancio, mentre nell'ultimo scorso esercizio fu compreso nella parte ordinaria del bilancio. La somma netta da versare al Tesoro è di 140,4 milioni di lire, mentre nell'esercizio precedente era stata di 122,7 milioni. Devesi anche rilevare che fino ad oggi con un personale ridotto, rispetto a quello del luglio 1925, di 7300 unità, pari ad oltre il 26 per cento, è stato possibile fare fronte alle esigenze dei servizi che, in confronto al 1925, risultano tutti notevolmente incrementati.

«Il bilancio per l'esercizio 1930-31 dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici si è chiuso, nei confronti di quello dell'esercizio precedente, con un vantaggio di lire 1.417.368, dato dalla differenza tra l'incremento di lire 9.451.733 delle entrate e quello di lire 8.034.370 delle spese. L'avanzo netto della gestione, stabilito in lire 17.444.431, superò di lire 1.275.627 quello del precedente esercizio; furono versate al fondo riserva 1.938.270 lire e cioè 141.736 in più di quelle versate nell'esercizio 1929-30.

«Complessivamente, le due aziende versano al Tesoro, quale entrata netta dello Stato per l'esercizio 1930-31, L. 166.839.642,28, cioè L. 28.010.130 in più che non nel precedente esercizio».

I funerali del gen. Mombelli

Firenze, 25, notte.

Si sono svolti, oggi, solennemente i funerali di S. E. il generale Mombelli, morto ieri. La salma del compianto generale è stata visitata, durante tutta la giornata di ieri, e stamane da innumerevoli personalità militari, fasciste e civili.

Il corteo funebre si è formato davanti all'abitazione dell'estinto e ad esso hanno preso parte tutte le Autorità civili, le rappresentanze fasciste, le rappresentanze armate delle truppe del Presidio e una folla numerosa di cittadini. La cassa è stata collocata sopra un affusto di cannone ricoperta con la bandiera tricolore. Il corteo, dopo avere percorso alcune vie centrali tra due fitte ali di folla reverente, si è fermato dinanzi alla Cappella della Misericordia ove ha avuto luogo l'assoluzione alla salma. Il generale Montanari, che rappresentava anche il Ministro della Guerra, aveva in precedenza fatto l'appello dell'estinto. Il feretro è stato trasportato alla stazione centrale da dove, in serata, è partito alla volta di Torino.

La situazione della Velluti di Zoagli

La decisione deferita al Tribunale

Genova, 25, notte.

Si è svolta la seconda parte dell'assemblea degli azionisti della Società Velluti di Zoagli. Anche questa volta però nessuna decisione è stata presa in merito alla messa in liquidazione dell'azienda. Mentre all'assemblea di domenica scorsa erano presenti il dott. Cesare Broglia, presidente dimissionario della Zoagli, l'amministratore delegato Vittorio Manzoni e il sindaco Roberto Cirelli, alla riunione svoltasi nel pomeriggio di ieri non si è presentato il dott. Broglia e degli azionisti era presente soltanto l'avv. Della Gatta il quale rappresenta la maggiore azionista della società, la contessa Crolla.

La discussione si è aperta alle ore 14 ma non ha apportato ad alcun risultato positivo fra le parti interessate per la particolare intricata situazione che è venuta a crearsi nell'azienda in seguito al fallimento della Banca di Milano.

Questo fatto ha messo l'amministratore delegato della Zoagli, Vittorio Manzoni, nella determinazione di far decidere ogni questione dal presidente del Tribunale e perciò stamane egli ha portato i libri contabili e ogni altro documento riferentesi all'amministrazione della Velluti di Zoagli alla Cancelleria del Tribunale.

Spacciatori di cocaina arrestati

Genova, 25 notte.

Tempo addietro, la nostra Squadra Mobile era stata informata che due persone, di cui s'ignorava il nome, spacciavano cocaina, dedicandosi largamente a questo traffico. Iniziatesi le indagini, ieri, gli agenti sono riusciti ad arrestare tali Luigi Mazzarelli, di 26 anni, da Novi Ligure, e Alessandro Parodi, di 36 anni, pure da Novi, i quali sono stati sorpresi mentre stavano per vendere, per la somma di lire 14.000 un chilogrammo di cocaina a un agente camuffato da acquirente.

Dopo l'arresto del Mazzarelli e del Parodi e il sequestro della cocaina, la Squadra Mobile è riuscita a fermare chi aveva fornito lo stupefacente e cioè tale Aldo Pala, di 28 anni, da Macerata. Il Pala ha dichiarato, a sua volta, di aver avuto la cocaina dal dott. Renzo Castellani, di 54 anni, da Firenze, e abitante a Genova. Il Castellani è stato tratto in arresto e una perquisizione operata nel suo appartamento ha portato al sequestro di ben cinque chilogrammi di oppio.

Tragica morte a Milano di un ingegnere torinese

Milano, 25, notte.

Una tragica morte ha incontrato questa sera un ingegnere torinese, Quinto Goetz, d'anni 38, abitante in via Pinciano, oriundo di Pianezza (Torino). Il Goetz, che era un professionista molto stimato a Milano, rientrato dal suo ufficio si era racchiuso nel gabinetto da bagno, passando subito dopo a sbrigare della corrispondenza nello studio vicino. La cameriera, che rientrava nella casa dopo un'ora, trovava l'ing. Goetz con la testa piegata sullo scrittoio, già cadavere. Evidentemente il Goetz, dopo il bagno aveva lasciato aperto il rubinetto del gas ed era morto per asfissia.

Ucciso dalla scheggia d'una granata scoppiata a un chilometro di distanza

Monfalcone, 25, notte.

Una granata è scoppiata in terreno di bonifica provocando la morte di un giovane diciassettenne. I contadini avevano incendiato delle sterpaglie. Il fuoco ha provocato lo scoppio della granata conficcata nel terreno ancora dal tempo della guerra. Una delle schegge è caduta a un chilometro circa di distanza dal luogo dello scoppio colpendo il diciassettenne Ennio alla fronte e uccidendolo all'istante.

Il testo del decreto sulla percentuale di grano nazionale

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale relativo alla determinazione della percentuale obbligatoria di grano nazionale da impiegare nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari:

«Articolo unico: A datare dal 1.o marzo 1932, la percentuale obbligatoria di frumento di produzione nazionale da impiegarsi nella macinazione per la produzione di farine e semolini per usi alimentari dai molini tenuti all'osservanza del decreto legge 10 giugno 1931, N. 733, e del decreto-legge 24 settembre 1931, N. 1263, è stabilita per i grani teneri nella misura del 60 per cento della quantità complessiva di grani teneri macinata posteriormente al 29 febbraio 1932 per i molini situati nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale (Lazio escluso) e del 40 per cento della quantità complessiva di grani teneri macinata posteriormente alla stessa data per i molini situati nelle provincie del Lazio e dell'Italia meridionale e insulare. Resta fermo, per la macinazione dei grani duri, l'obbligo di impiegare grani di produzione nazionale in proporzione non inferiore al 20 per cento della quantità complessiva di grani duri macinata».

Ultime finanziarie

Il tasso di sconto negli Stati Uniti ridotto al 3 per cento

New York, 25 notte.

La Federal Reserve Bank di New York annunzia oggi la riduzione del suo tasso di sconto dal 3,50 al 3 per cento. Tale riduzione era attesa negli ambienti finanziari della città, ma a Wall Street si ha la sensazione che la Banca Federale intenda ora rinunciare a qualsiasi misura di resistenza ai continui ritiri di oro da parte della Francia.

La quotazione della sterlina a New York

New York, 25 notte.

La sterlina è stata quotata 3,49125 in apertura e 3,4825 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 25 Febbraio 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		85
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 74	l. 75 1/2
Id. id. 1937	d. 87	l. 90
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 63 1/2	l. 66
Id. Roma id.	d. 67 1/8	l. 68
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 90	l. 90 1/2
Sip	d. 57	l. 59

AZIONI

	24	25
Italian Superpower	1 1/2	1 1/2
American Can	67 1/2	67 3/4
American Rad. Stand. S.	7 1/2	7 1/4
American Tel. Tel.	137	136 3/4
Consolidated Gas	62 1/8	62 3/8
Eastman Kodak of N. York	78 1/2	77 1/2
General Electric	21	20 1/2
Intern. Harvester Co.	25 5/8	25 7/8
Johns Manville Corp.	22 1/8	21 7/8
General Motors	21 3/8	21 1/4
Kennecott Copper	9 5/8	9 1/8
Montgomery Ward	9 1/4	9
National Biscuit	43 1/2	43 1/4
New York Central Ry	30 1/4	30
North American Co.	37 1/8	36 7/8
Procter Gamble Comp.	40 1/8	39 1/8
Radio Corporation	9 1/2	9 1/8
Standard Brands Inc.	13	13
Standard Oil of N. Jersey	28 3/4	28 1/8
Texas Gulf Sulphur	23 1/2	23 5/8
United Corporation	9	8 7/8
United States Steel	47 1/2	47 7/8
Union Carbide Co.	31 1/8	31

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 7,15; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta.

	24	25		24	25
Marzo	6,88	6,97	Agosto	7,29	7,36
Id.	—	6,98	Settemb.	7,35	7,43
Aprile	6,97	7,05	Ottobre	7,42	7,50
Maggio	7,06	7,14	Id.	7,45	7,51
Id.	—	7,19	Novemb.	7,50	7,58
Giugno	7,16	7,21	Dicemb.	7,59	7,67
Luglio	7,22	7,29	Id.	7,60	7,64
Id.	—	7,30	1933 gen.	7,66	7,74

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 6,91; Futuri:

	24	25		24	25
Marzo	6,90	6,96	Luglio	—	7,28
Maggio	7,07	7,12	Ottobre	7,40	7,47
Id.	—	7,15	Dicemb.	7,57	7,60
Luglio	7,23	7,27	1933 gen.	7,62	7,70

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,82; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,77; Id. Upper 6,81; M. G. Surtiv F. M. 5,65; Id. Broach 5,62; American Sind. Punjab 5,51; M. G. Bengal 4,91; Id. id. Superfine 5,10; Id. Scinde 4,90; Id. id. Superfine 5,10. Importazioni della giornata balle 200.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza poco stabile.

	24	25		24	25
Febbraio	5,51	5,52	Novemb.	5,59	5,60
Marzo	5,51	5,52	Dicemb.	5,62	5,64
Aprile	5,51	5,52	1933 gen.	5,64	5,66
Maggio	5,51	5,52	Febbraio	5,66	5,68
Giugno	5,51	5,53	Marzo	5,67	5,71
Luglio	5,52	5,54	Maggio	5,74	5,76
Agosto	5,53	5,55	Luglio	5,78	5,80
Settemb.	5,54	5,56	Ottobre	5,83	5,85
Ottobre	5,57	5,58			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	24	25		24	25
Marzo	7,37	7,45	Novemb.	8,07	8,15
Maggio	7,57	7,64	Dicemb.	8,16	8,23
Luglio	7,74	7,82	1933 gen.	8,19	8,28
Ottobre	8,03	8,11			

Upper F. G. F.:

	24	25		24	25
Marzo	6,57	6,62	Novemb.	6,90	6,94
Maggio	6,66	6,71	Dicemb.	6,95	6,99
Luglio	6,74	6,78	1933 gen.	6,99	7,03
Ottobre	6,87	6,92			

Indiani: tendenza sostenuta.

	24	25		24	25
Marzo	5,62	5,62	Ottobre	5,29	5,29
Maggio	5,52	5,52	1933 gen.	5,32	5,32
Luglio	5,40	5,40			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 febbraio 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	13	2	coperto	l. mosso
Milano	5	—3	½ cop.	
Genova	8	5	sereno	mosso
Venezia	10	0	½ cop.	l. mosso
Firenze	10	—1	½ cop.	
Ancona	6	—1	coperto	mosso
Bologna	7	1	sereno	
Napoli	10	5	coperto	l. mosso
Taranto	10	6	»	mosso
Palermo	10	7	piovoso	l. mosso
Catania	12	7	coperto	agitato
Cagliari	11	2	»	calmo
Tripoli	14	11	»	grosso
Messina	10	7	piovoso	l. mosso
Trieste	6	1	½ cop.	mosso
Trento	8	—3	½ cop.	
Fiume	4	1	½ cop.	l. mosso
Bari	9	1	coperto	l. mosso
Sanremo	12	4	sereno	mosso
Bengasi	18	11	coperto	agitato
Rodi	14	10	»	grosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 24 al 25 — 3
Massima del giorno 25 + 5,5

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 24 al 25 — 3
Massima del giorno 25 + 9
Pressione barometrica (ore 9): 737

Previsioni

Roma, 25 notte.

La depressione mediterranea perturberà ancora alquanto il tempo sulle regioni meridionali. Si avranno quindi pioggie in Sicilia e lungo il versante jonico, cielo coperto e qualche pioggerella sui bassi versanti tirrenico ed adriatico e sulla Sardegna. Annuvolamenti estesi sul rimanente versante adriatico, radi su quello tirrenico. Cielo sereno in Val Padana dove si verificheranno anche delle nebbie. I venti saranno deboli in Val Padana, moderati o quasi forti altrove, con direzione intorno a Greco sul versante tirrenico, intorno a Maestro su quelli adriatico e jonico. La temperatura subirà un leggero aumento. Il mare sarà agitato nei bassi bacini, mosso altrove.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO CARBONI - Red. responsabile

Stanotte, alle ore 23,30, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'animo buono di

Gillio Giuseppe

Ex-Assistente Tecnico Municipio di Torino

Addolorati ne danno il triste annuncio: la cognata **Delle Rosa** vedova **Gillio**, i nipoti che lo amavano come padre **Margherita**, **Pierino** con la moglie **Torello Letizia** e la piccola **Ritina** e i parenti tutti.

I funerali, a spese degli Enti beneficati, avranno luogo domenica 28 corrente, alle ore 10,30, in Muzzano Biellese ove la cara Salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si ringrazia anticipatamente tutti i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Muzzano Biellese, 25 febbraio 1932.

Dopo una vita di lavoro e di abnegazione, serenamente e religiosamente mancava all'affetto dei suoi

Luigi Mora

d'anni 76 - Chimico Farmacista

Profondamente addolorati il figlio Dott. **Giuseppe** e famiglia; la figlia **Lucia**, i parenti tutti, lo annunciano.

I funerali avranno luogo venerdì, 26 corr., alle ore 10, partendo da via Vanchiglia 23; la Salma partirà poi per Melegnano (Milano) per essere tumulata nella tomba di famiglia alle ore 16 dello stesso giorno.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutti quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Laura Festa ved. Pecchio

Ne danno il triste annunzio: il figlio Bal. **Tebaldo** con la moglie **Albertina Ginchero** e figli **Lalla**, **Carlo** e **Alina**; la cognata **Dina Torfano** ved. **Festa** e figli **Anna**, **Rita** e **Baldo**; il cognato cav. notaio **Luigi Turletti** e figlia **Elvira** col marito dott. **Sura** e figlio **Gigi**; i cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele 10. Non si accettano fiori. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane cristianamente spirava

Angiolina Cocchiello ved. Cav. SCIGLIANO

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Maria** col marito Notaio **Raverdino** e figli; Avv. **Enrico** e moglie **Regina Bruna**; la sorella **Giuseppina Milanesio**; il fratello **Pietro** e parenti tutti.

I funerali domani 26 corr., alle ore 16,30 da Corso Valdocco 11 bis.

Non fiori e si ringrazia anticipatamente.

Castellano - Tel. 41-382 - Primo Stab. Ital.

La Vedova e la Figlia di

Baravaglio Alfredo

riconoscenti per le attestazioni d'affetto tributate al loro caro Estinto, mandano i loro più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che con fiori, con scritti e colla loro presenza hanno voluto ricordare ed onorare il loro amato Alfredo.

Un ringraziamento speciale porgono all'Avv. Corradini, Direttore del «Guerin Sportivo», agli zii Cabli che lo han voluto nella tomba dei loro cari, alla Redazione del «Guerino», alla «Gazzetta dello Sport», alla «Gazzetta del Popolo», all'Unione Escursionisti U.G.E.T., ai Funzionari ed Agenti della Sezione Lavori F. S., alla Milizia Ferroviaria, all'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti, al Comitato Ufficiale, ai Colinquilini ed agli amici più intimi che hanno voluto rendere particolari attestazioni di simpatia e di affetto al loro collega ed amico. (1372)

Le famiglie **Codogni** e **Galvano**, grate del tributo d'onore reso alla memoria della loro amatissima

Elvira Marcheselli ved. Codogni

esprimono la più sentita riconoscenza a tutti coloro che, con tanta gentilezza d'animo, si associarono al grave lutto.

MEMENTO

Martedì 1.o marzo IV anniversario della morte del compianto Comm. Avv. **GIUSEPPE LAVINI** saranno celebrate Messe di suffragio alle ore 10 nella Parrocchia S. Cuore di Gesù. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nelle preghiere. 13708

Sabato 27 corr. nella Chiesa Parrocchiale di S. Secondo (Via Magenta) verranno celebrate Messe lette dalle 7 alle 10 e Messa solenne alle ore 10, in suffragio dell'anima buona del **Cav. ALBERTO LEARDI**. La Vedova ed i congiunti saranno riconoscenti a quanti vi interverranno unendosi alle loro preghiere.

Martedì 1.o marzo nella Chiesa di S. Agostino (Via S. Agostino) dalle ore 8 alle 10 verranno celebrate Messe di trigesima in suffragio dell'anima buona della Contessina **MARIA NEGRO in de ZERBI**. La famiglia ringrazia vivamente quanti vorranno unirsi a lei nelle preghiere per la carissima Estinta.

Nel primo anniversario della morte di **CAVAGNINO ROSA nata MORA** venerdì 26, alle 8,30 verrà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa Maria Ausiliatrice. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nelle preghiere.

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 25. — La scarsezza di affari ha impedito anche stamane al mercato di continuare nel contegno [illegible]. I valori statali hanno attirato su di loro la maggior parte degli scambi migliorando sensibilmente. In leggero progresso, tra gli altri titoli, le Bastogi, Fiat, Montecatini, Snia Viscosa e [illegible].

[illegible]

ROMA, 25. — Rend. It. 3,50% cont. 73,40; id. f.m. 73,65; Cons. 5% cont. 82,60; id. f.m. 82,975; Obbl. Venezie 3,50% 85,25; Cons. Cred. Miglior. 5% 477; B. Italia [illegible]

[illegible] Fondiaria Reg. 1,80; id. 7% 11; Fondi Rustici 6; Beni Stabili 576; Saturnia 26; Pastif. Buroni 13,50; Alberghi Venezia 25,75; Italo Americana 30; Pirelli It. 611; Rinascente 10,40; Pirelli e C. 164; Brasital 36; Dell'Acqua 110; Vedetta 37; Obbl. Venezie 3,50% 85,35. Cred. Fond. Venezie 5% 456; id. 5% 490; Cons. M. dann. terr. 4% 387; id. 5,50% 444; Cred. Miglior. 5% 475; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 101; id. (1940) 101,35; Obbl. Cred. Fond. 5,50% Banca Naz. Lavoro 482. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 375; Londra 67; Amsterdam 780; Madrid 148,80; Bruxelles 268; Berlino 460,50; Praga 57,25; Bucarest 11,60; New York, chèque 19,34.

OBBLIGAZIONI

Ferr. Ital. 3%	283 —	Pubbl. Util.	478 50
— Merid.	301 50	Ist. Roma 5%	452 —
— Unific. 4%	380 —	— — 6%	492 —
— Merid. 6%	499 —	— Edilizio	502 —
Redimibile	450 50	S. Paolo 5%	473 —
Prest. Venezie	85 30	Torr. 5,50%	444 —
— Naz. 5%	97 —	Un. Milano	70 75
— — 4,50%	95 60	Distill. 6%	497 —
C. Pubbl. 5%	427 70	Edison 6%	482 —
Dan. Sava	200 50	Adam. 6%	447 —
Cooperaz.	421 50	Sren 6%	405 —
Casse R. 3,50	424 —	Unes 6%	502 —
— — 4%	436 50	Stipel 6%	456 —
— — 5%	489 —	Ilva 5,50%	0,50 —
— — 6%	510 —	Rumeno 7%	1045 —
Venezie 6%	490 —	S.Paolo vall.	5670 —
F. Santo 6%	478 —	Bulgaro 7%	810 —
M. Paschi	502 50		

GENOVA, 25.

Rend. It. 3,50% f.m. 73,60; Cons. 5% f.m. 82,975; cont. 82,70; Obbl. Venezie 3,50% 85,50; B. Italia 1605; B. Comm. It. 1086; B. Roma 105; Cred. It. 701; Cred. Marit. 501; Elettro Fin. 15; Ferr. Merid. 601; Medit. 548; Rubattino 211; Lloyd Sabaudo 108,50; Alta Italia 52; La Fulgor 26; Rola 181; Montecatini 129; Meridionali 53; Ilva 90; Ansaldo 31,25; S. Giorgio 160; Fiat 143,75; Un. Es. Fiam. 19,75; Sel 285; Sip 65,50; Terni 215; Eridania 271; Industrie Zuccheri 717; Raffineria L. L. 795; Distill. It. 97; Molini A. I. 542; Acies 122; Ben. Stabili 575 — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 375; Londra 67; Olanda 778; Spagna 147; Belgio 268; Berlino 460; Buenos Aires, carta 4,65; New York 19,34.

[illegible]

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

[illegible]

[illegible] buono mercantile da L. 132 a 134; mercantile da 120 a 122; estero manitoba n. 2 Atlantico da 135 a 136; Plata da 125 a 127. — Granoni: Nostrale pignoletto da L. 74 a 76; nostrale comune da 71 a 73; altre provenienze da 75 a 77; Plata giallo e rosso da 68 a 70; Plata cinquantino da 72 a 74. — Segale: nazionali da L. 88 a 90. — Farine, semole e cascami: Farina 00 [illegible] da L. 206 a 209; farina II extra da 164 a 166; farina marca II da [illegible] a 164; semola SS al 50% da 175 a 179; semola SS al 60% da 171 a 175; cruscan da 47 a 49; cruschello da 43 a 45; semolata di granone da 80 a 92; farina granone [illegible] da 80 a 88. — Avene: Nazionali nere da L. 77 a 79; nazionali comuni da 66 a 68; estere da 63 a 64. — Fave: Sicilia da L. 78 a 80; favette Sicilia da 75 a 76; fave Sardegna da 63 a 65. — Risi: Vialone da L. 185 a 200; Maratelli da 146 a 164; originario da 124 a 129; camolino originario da 91 a 105; mezza grana da 75 a 80; risina da 68 a 63. — Fagioli: Tondini bianchi da L. 78 a 83; piatti bianchi da 145 a 155. — Semi: Trifoglio violetto non esente da L. 650 a 700.

Cuorgnè, 25. — Grano al Q.le da L. 112 a 115; meliga da 72 a 76; riso originario al Kg. 1,40; raffinato 1,60; Maratelli 2,00; fagioli secchi da 1 a 1,80; farina granoturco da 0,80 a 0,90.

Novara, 25. — Grano da Lire 117 a 118 al Q.le; meliga da 59 a 64; segale da 86 a 88; riso da 117 a 121; fagioli da 120 a 140; fave da 100 a 110; ceci da 140 a 150; crusca da 51 a 53; cruschello da 56 a 58.

Novi L., 25. — Grano da L. 116 a 120 al ql.; meliga da 70 a 75; segale da 88 a 90; crusca da 52 a 54; cruschello da 48 a 51.

Valenza, 25. — Grano da L. 117 a 121 al ql.; meliga da 72 a 75; segale da 88 a 90; crusca da 63 a 65; cruschello da 56 a 58 al ql.

BESTIAME

Carrù, 26. — Bestiame da macello: buoi da L. 23 a 26 al Mg.; tori e torelli da 24 a 2[illegible]; vacche da 12 a 16; manze da 22 a 26; Vitelli da 32 a 36; vitelloni da 26 a 30; vitelli della coscia da 42 a 48; vitellini da 30 a 65; maiali grassi da 24 a 26. — Bestiame da lavoro: buoi e manzi da 1200 a 1400 per capo; vacche e manze da 1000 a 1200; vitelli da 300 a 400.

Cuorgnè, 25. — Sanati al Mg. da L. 40 a 46; vitelli da 20 a 25; vacche da 15 a 20; maiali da 36 a 40.

[illegible], 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 24; vacche da 1500 a 3000 per capo. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 22; buoi da 20 a 30; vacche da 14 a 20; vitelli e manzi da 25 a 45; sanati da 40 a 60; maiali da 30 a 40; lattonzoli da 110 a 120 per capo; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

Novi L., 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 25 a 29 al Mg., vacche da 1100 a 1450 al capo; giovenche da 1200 a 1680. — Bestiame da macello: tori da 20 a 32; buoi da 24 a 27; vacche da 18 a 23; vitelli e manzi da 26 a 30; sanati da 42 a 45; maiali da 32 a 36; agnelli e capretti da 30 a 57; lattonzoli da 130 a 160 cad.

Valenza, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 260 a 290 al ql., vacche da 185 a 190; manzi da 270 a 280; vitelli da 290 a 300; vitelloni da 200 a 270; sorane da 130 a 140; giovenche da 210 a 220. — Bestiame da macello: tori da 210 a 220; buoi da 240 a 290; vacche da 150 a 160; vitelli e manzi da 260 a 280; sanati da 430 a 440; maiali da 280 a 320; agnelli e capretti da 64 a 68; lattonzoli da 100 a 105 cad.

FORAGGI

Novara, 25. — Fieno maggengo al Q.le da L. 42 a 44; agostano da 38 a 40; [illegible]

[illegible]

Carrù 25. — Comune da pasto da 40 a 60 l'Ettol.; Superiore da bottiglie da 60 a 70.

Novara, 25. — Barbera all'Ettol. da L. 240 a 260; comune da pasto da 120 a 150.

Novi L., 25. — Barbera da L. 95 a 170 l'Ettol.; com. da pasto da 60 a 90.

Valenza, 25. — Barbera da L. 130 a 135 l'Ettol.; com. da pasto da 60 a 90; barbera sup. da 160 a 170; barbarato da 160 a 110; id. sup. da 115 a 120; Grignolino per bottiglie da 180 a 190; vino stravecchio da 250 a 270; vino bianco secco e pastoso da 120 a 130; id. sup. da 135 a 140; moscati da 215 a 230.

SETE

Milano, 25. — Borsa merci: Bozzoli marzo 14,95; aprile 14,90; luglio 15; agosto 15,10. — Sete greggie: marzo 75; aprile 75,75; luglio 77,25; agosto 78,25.

Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, Kg. 199,44; greggia 3, Kg. 255,64; [illegible] — Totale colli 11, Kg. 21408,31. — Operazioni di assaggio: greggia [illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Tipografia del Giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA » (76

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Vide tutti i sotterranei e le munizioni, esaminò certi agganciamenti speciali che potevano in pochi minuti cambiare la passerella in una torre corazzata ed armata. Vide i magazzini degli approvvigionamenti, gli alloggi dell'equipaggio, le cabine degli ufficiali, e per gli eventuali invitati, il salone, la sala da pranzo, il «fumoir» e gli uffici; ammirò la camera delle macchine, le caldaie a carburante, tutte le installazioni moderne, perfettamente e scientificamente a posto in questo «yacht» splendido, che pur essendo una meravigliosa villa galleggiante, poteva in pochi secondi diventare una fortezza, un posto di palombari, un rifornimento per le misteriose organizzazioni sottomarine dei turbini a vortice. Perciò Alessandro Piot pensava che questo «yacht» non dovesse essere estraneo ai fenomeni del tipo di quelli riscontrati a Brezellec.

E quando ebbe terminata la lunga visita al «yacht» ed ebbe appresi tutti i misteri in esso nascosti, s'accorse che l'ora abituale del suo pranzo era passata e che si sentiva fame. E pensò:

« I miei quattro uomini a quest'ora devono avere lo stomaco al fondo dei piedi. Ora provvederò. E' inutile che rimanga a bordo per pranzare. Sarà meglio che inviti il « barine » a pranzare con me a terra. E' un poco lontana casa mia, ma due buoni «taxi» ci porteranno rapidamente a casa e si potrà così organizzare in un momento una succolenta colazione fredda.

« Speriamo che questo « caro barine » non esiterà a sbarcare con me volentieri quando gli dirò: 1.o che è a nome dell'Esploratore che gli offro il pranzo e la mia ospitalità; 2.o che non più tardi di domani farà la conoscenza con Leo Saint Clair!.. Con la prospettiva di questo onore, non esiste certamente « barine » nel mondo che non obbedisca ciecamente. Andiamo!... ».

Sulla passerella egli si separò assai cordialmente dal capitano Grosky, che pure dal canto suo sentiva appetito e provava vi e desiderio di sedersi di fronte ad una tavola imbandita, come era sua abitudine giornaliera, in compagnia di uno o due dei suoi sottufficiali, fra le 12 e le 13.

E Piot ritrovò, come aveva lasciato, la cabina-salotto ed i cinque occupanti.

— Nulla di nuovo? — chiese dopo avere accuratamente chiusa la porta.

— Nulla, signore! — rispose Charnat. — Questo signore è stato altrettanto saggio quanto impassibile; come se fosse stato di marmo; non si è mosso.

— Ebbene! allora, per ricompensarlo lo inviteremo a pranzare con noi, a casa mia, annunziandogli che gli faccio questo invito a nome dell'illustre Leo Sain Clair, l'Esploratore, detto « l'uomo dagli occhi di gatto », e promettendo di presentargli l'Esploratore in persona.

E rivolgendosi verso il « signore », Alessandro Piot disse con voce [illegible] di comando:

— Telefonate a Grosky e ditegli che pranzerete in città con me. Io so dai rapporti del Cid che voi camminate con grottesca disinvoltura in un costume piuttosto macabro e troppo largo, che portate un cappello nero a larghe falde, un soprabito molto largo e svolazzante, un paio di guanti di colore oscuro; che vi appoggiate a due bastoni dal manico a becco, così come vi ha visto il signor di Pouiguidon alla punta di Brezellec. In tale costume verrete con me. E intanto volete telefonare a Grosky?

Con la stessa impassibilità e docilità usata poco prima, il « barine » stese il braccio destro, alzò il trasmettitore telefonico, chinò un poco il grosso capo, e con voce pacata, parlando in lingua russa, disse:

— Allò: datemi il capitano Grosky...

Poi, dopo un breve intervallo:

— Grosky?... Bene. Io vado a pranzare nella villa del signor Piot.

Ma Piot si piegò un poco verso di lui e gli sussurrò:

— Ditegli che è possibile che voi non rientrate a bordo, e che in questo caso io verrò a sostituirvi.

Il « barine » obbedì:

— Allò... Grosky... Notate che è possibile che io non rientri a bordo... In questo caso, il signor Piot mi sostituirà... Ah!... Ebbene!... Buon appetito... Bene, grazie!...

E riagganciò il telefono.

Dieci minuti più tardi, sullo scalo due taxi potenti conducevano il signor Piot ed il suo strano compagno, seguiti dai quattro agenti, alla casa del capitano.

E per la prima volta, dopo l'avventura, Alessandro Piot ebbe paura di non essere riuscito che in apparenza a vincere, e di cambiare da un momento all'altro la posizione di vincitore in quella di vinto.

Questo timore lo vinse sino ad agghiacciarlo, quando, nella proprietà di Montgeron, egli vide nella sua vecchia casa entrare il piccolo uomo macilento dal cranio enorme, tutto vestito di nero, sinistro, minaccioso, inumano, nella sua impassibilità buddistica.

— Corpo d'un cane! — esclamò tra sè Piot. — Che Iddio mi protegga! mi pare di avere introdotto nella mia casa l'incarnazione asiatica di Satana!...

CAP. II.

Il 10 aprile si avvicina

Ricorderete che la sera del mercoledì 2 aprile, Leo Saint Clair tornando da Rolleboise, aveva pranzato con sua moglie a Bilingy; subito dopo il pranzo, egli era partito in aeroplano per il Lussemburgo. All'aeroporto di Strassen il signor Ruffec l'attendeva nella notte. L'Esploratore si riposò nella casa del capo della Centrale lussemburghese.

Nella mattina del 3 aprile egli parlò lungamente col Ministro di Stato, ed il signor Ruffec presenziò al colloquio.

Nel pomeriggio Saint Clair ed il signor Ruffec si recarono ad Echternach e si informarono sulla attività degli avversari, su quanto gli affiliati al Cid avevano scoperto e sulla sparizione di Vitts e Soca. Alla sera dello stesso giorno l'Esploratore aveva avute un certo numero di informazioni che gli permettevano di gettare efficacemente la rete, il cosidetto « sparviero » che Ruffec ed i suoi agenti avevano preparato d'accordo col Ministro di Stato e con la Polizia segreta.

Ora, il venerdì 4 aprile, nella camera che egli occupava al primo piano della bella casa del sig. Ruffec, Saint Clair fu risvegliato dal suo ospite, che entrava discretamente nella sua stanza tenendo in mano una lampada elettrica.

— Che cosa c'è? — chiese l'Esploratore.

Ogni qualvolta si risvegliava, egli prendeva subito coscienza della realtà. Aveva subito riconosciuto Ruffec, e si era accorto che non era ancora giorno.

Il capo della Centrale rispose:

— Una visita per voi: il signor Alessandro Piot.

— Oh!.... Oh!.... — esclamò Saint Clair rializzandosi.

— E' venuto da Havre in aeroplano passando da Versailles. E mi ha detto: « Risvegliate il capo del Cid, perchè quanto dovrò dirgli ne merita la pena! ». Debbo introdurlo subito?

— Ma sì, ve ne prego!

Ruffec uscì. Saint Clair s'alzò, andò nel gabinetto di toeletta, si passò una spugna umida sul viso, si ravviò i capelli, si cambiò il pigiama da notte con uno da giorno.

Quando rientrò nella camera Ruffec e Piot l'attendevano. Tutte le lampade erano state accese. Il pendolo rococò in mezzo a due meravigliosi candelabri, posati sul camino, segnava le 4 e 10.

— Sono felice di vedervi, Alex.

— Ed io pure, mio caro Leo.

E fraternamente i due amici si abbracciarono.

Ruffec discretamente stava per allontanarsi, quando l'Esploratore lo fermò dicendogli:

— No, no, mio caro amico, non andatevene. Sarei fortemente sorpreso, se quanto Piot mi deve dire non riguardasse precisamente la mia presenza qui, presso di voi.

Ruffec ritornò sui suoi passi, ed i tre uomini si accomodarono su ampie poltrone nel mezzo della camera, formando un triangolo.

Gli occhi dell'Esploratore interrogarono il capo della centrale havrese.

Questi ebbe il solito riso silenzioso, e volendo pregustarsi la gioia di sbalordire i due uomini più tardi, indugiò su alcuni particolari; e raccontò:

— Io non sapevo che tu eri nel Lussemburgo, mio caro Leo. E' stato Doriange ad informarmi. Perchè, naturalmente, io sono subito andato al castello di Bilngy. Ma siccome la notizia che ti dovevo dare era assai importante, anzi di importanza capitale, corpo d'un cane!, ho preso a Villacoublay il tuo « Zig », che era libero, e sono venuto a raggiungerti.

Allora Saint Clair sorrise:

— Ti prego. Tu stai divertendoti, lasciandoci sospesi ed in attesa della novità. Ti prego di concludere!

— Ebbene, ti obbedisco! — rispose Piot.

E segnando il tempo colle dita, raccontò:

— Ho catturato e tengo in arresto presso di me il piccolo uomo zoppo... E sono diventato il padrone di un yacht abbastanza interessante che è suo, e che si chiama il *Maryland*.

Saint Clair conosceva Piot.

Lo sapeva capace delle più sbalorditive prodezze. Ma aver catturato « il piccolo uomo zoppo » nel quale l'Esploratore vedeva una delle incarnazioni dell'enigmatico Gorillard, era una prodezza incredibile...

(Continua)